

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
16.11.2007

(durata della seduta: 9 ore)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siamo già in ritardo, io credo che sia doveroso da parte nostra rispettare per quanto possibile l'orario che ci siamo dati. Incominciamo quindi la seduta del consiglio comunale essendoci già in aula il numero legale, prego di fare l'appello per non farlo successivamente.

Alle ore 14,50 si inizia a fare l'appello dei presenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sospendiamo l'appello, l'appello verrà rifatto nel momento in cui inizia la seduta con la presentazione degli ordini del giorno e delle mozioni. Iniziamo quindi la seduta con la prima interrogazione.

Sono presenti in aula n.15 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PUNTO N.1 - DELIBERA N.124 DEL 16.11.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLA SITUAZIONE DELLE PISTE CICLABILI E PEDONALI CITTADINE

Entrano: Belcecchi, Coltorti, Binci, Santarelli e Mannarini

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: La sottoscritta Maria Celeste Pennoni, Consigliere del Gruppo Forza Italia, preso atto che nella nostra città l'attività motoria interessa un gran numero di cittadini e che sempre più numerosi sono coloro che prendono parte a gare amatoriali, ciclistiche, podistiche tanto da poter sostenere di essere di fronte ad una consolidata tradizione sportiva. Considerato che tale attività viene praticata non solo per hobby ma anche quale supporto a terapia riabilitative e come prevenzione per il mantenimento di una sana forma fisica, constatato che nella nostra città pur esistendo diverse piste ciclabili e pedonali ci si trova di fronte a tragitti monchi, privi di collegamento tra di loro, sprovvisti di idonea segnalazione, il cui fondo stradale in moltissimi tratti non asfaltato, sconnesso, pericoloso, non illuminato. Preso atto che i cittadini che vogliono fare la suddetta attività motoria sono costretti ad utilizzare percorsi stradali frequentati da mezzi a motore con rischi facilmente intuibili, specialmente se trattasi di persone anziane, osservato che tale problema riguardante le incolumità del cittadino riveste una così vasta risonanza sociale, la cui soluzione è da ritenersi prioritaria, interroga l'Amministrazione comunale per conoscere quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende intraprendere per realizzare un sistema integrato di piste ciclabili e pedonabili che garantisca efficienza e funzionalità di queste strutture di così grande impatto sociale; quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende promuovere per assicurare la funzionalità del tragitto ciclabile e pedonale che si snoda da Jesi a Pantiere lungo via Spina, in particolare si chiede l'eliminazione delle innumerevoli buche ed avvallamenti presenti nella parte del tragitto asfaltato, provocati dalle intemperie e dagli attraversamenti per le prese di attingimento acqua dal relativo canale che fiancheggia via Spina, l'asfaltatura del resto del tragitto verso Pantiere attualmente caratterizzato da una strada bianca e poi da un sentiero ricchi di polvere e di buche d'estate e piene di pozzanghere d'inverno. La stipula di eventuali specifiche convenzioni con i privati qualora alcuni tratti del percorso insistano su strade vicinali o private. Quali iniziative l'Amministrazione intende intraprendere in attingere fondi regionali nazionali europei finalizzati allo sviluppo e all'ammodernamento delle piste pedonali e ciclabili considerate ormai universalmente arredi essenziali del tessuto urbanistico cittadino. Se l'Amministrazione comunale ritenga opportuno richiedere all'Amministrazione provinciale di realizzare appositi interventi nel settore visto che la stessa ha già programmato ed effettuato interventi simili in altre realtà territoriali. Grazie.

ASS. TONELLI STEFANO: L'interrogazione che ha fatto il consigliere Pennoni, chiaramente ha delle valenze sulle scelte che avranno fatte nel bilancio. Io ritengo che Jesi non abbia una vocazione, sia per il suo territorio che per la tipologia delle strade urbane che ci sono a fare percorsi

di piste ciclabili, come potrebbe essere in città pianeggianti, come succede in Emilia Romagna e in altre parti, per cui nelle scorse Amministrazioni si sono fatti dei tratti dove si poteva e quindi le interruzioni che venivano dette in questa interrogazione sono vere. Io ritengo che la priorità sulle piste ciclabili sia fatta, sia data dalla pista ciclabile sul fiume, bisogna che si completi si renda agibile, bene, la pista ciclabile che va da ponte della Barchetta fino a congiungersi con Pantiere che va avanti fino all'asta del fiume, fino a Moie e quant'altro. Perché credo che quella sia la pista ciclabile di più grande rilevanza, più che dentro la città, lungo il fiume, dal punto di vista naturalistico, del significato che ha. E su questo ci sono delle difficoltà di tipo manutentivo, e ci sono delle difficoltà che vengono dette in questa interrogazione soprattutto nel pezzo fra il Moreggio e Ponte Pio difficoltà di rapporto con un paio di privati. Uno di questi privati lo incontro martedì mattina, per cercare di capire se si può trovare una soluzione. Per un contenzioso che non è tanto fra il privato e l'Amministrazione comunale, sembra che c'è un contenzioso fra un privato e un altro privato che rende difficile, cioè che renda un ostacolo, alla realizzazione del progetto attualmente vigente riguardante il tratto del Moreggio. Io adesso cercherò, nei prossimi giorni, di vedere se è possibile superare questa difficoltà o vedere se ci sono delle soluzioni alternative per cercare di porle nel bilancio del 2008. Ritengo che questa sia l'opera più importante come pista ciclabile, che dà anche il valore aggiunto alle piste ciclabili. Per quello che riguarda la parte di città, l'intervento più importante mi sembra che sia quello sulla parte bassa, quindi il congiungimento dal Parco del Vallato fino a San Giuseppe. Attualmente la pista ciclabile del Parco del Vallato si interrompe all'altezza di via Contadini, quindi prima del circolo cittadino. Sarebbe importante riuscirci a completare dal circolo cittadino fino a San Giuseppe e mantenerla in modo congruo anche dalla scuola Martiri della Libertà, anche un camminamento pedonale, fino alla Coop seguendo il passaggio del Parco del Vallato, perché quella pista ciclabile è molto utilizzata anche ai residenti di via Roma che scendono fino a verso la Coop a piedi o in bicicletta. Lì c'è un problema di non completamento che comporta appunto i fenomeni che descriveva il consigliere di fango e quant'altro. che hanno un loro costo, per quello che dicevo che vanno ponderati in ambito della politica di bilancio, questi sono interventi più importanti che vedo: il completamento del Parco del Vallato fino a San Giuseppe e la pista ciclabile. I problemi che ci sono di fronte sono di tipo economico, almeno per la parte del parco del Vallato alla Scuola Martiri della Libertà fino alla Coop, perché si tratta non di fare una asfaltatura, perché non si può asfaltare una pista ciclabile, si tratta di mettere altri lastroni di pietra come fatto nel Parco del Vallato. Per quanto riguarda la pista ciclabile bisogna riuscire a risolvere questo problema che abbiamo con questi due privati che sono in lite tra loro e che rendono difficile l'esecuzione della pista ciclabile fino a questo momento, ci lavoro dalla settimana prossima.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE F.I.: Ringrazio della risposta dell'assessore che denota un interessamento al problema sollevato e se mi ritengo soddisfatta dico parzialmente nel senso che per esserlo totalmente dovremmo vedere almeno la manutenzione dell'esistente. Mi auguro questo. La ringrazio.

PUNTO N.2 - DELIBERA N.125 DEL 16.11.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLE PROBLEMATICHE INERENTI L'ENTRATA IN FUNZIONE DEL CENTRO INTERMODALE IN LOCALITÀ COPPETELLA (INTERPORTO)

Entrano: Lombardi e Fratesi

Sono presenti in aula n.22 e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Non ritengo necessario illustrare e leggere la pratica per intero perché dato quanto è stato scritto questi giorni sui giornali, un pochino spero che ne siate a conoscenza, non voglio occupare troppo tempo. Volevo sottolineare, leggerò solo che cosa si interroga, che cosa chiediamo all'Amministrazione a proposito dell'interporto. Quindi il primo punto è quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende intraprendere per sollecitare la funzionalità di questa realtà che insiste sul proprio territorio e la cui potenzialità può aprire grandi prospettive per l'occupazione e per la competitività delle nostre imprese. Quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende promuovere per assicurare la presenza di un proprio rappresentante all'interno del Consiglio di amministrazione della società di interporto Marche. Quali iniziative l'Amministrazione intende promuovere al fine di verificare da un lato tutte le disfunzioni, i ritardi, le spese sostenute nella progettazione, costruzione e realizzazione della infrastruttura e dall'altra eventuali responsabilità politiche-gestionali. Se non ritenga opportuno l'Amministrazione comunale di istituire una Commissione consiliare di indagine che in un arco temporale molto ristretto esamini la vicenda ed elabori proposte operative che concorrano alla completa e definitiva soluzione dei problemi che bloccano la operatività della struttura. Grazie.

ASS. OLIVI DANIELE: Grazie, Presidente. Prima di andare a rispondere puntualmente alle richieste di risposta da parte del consigliere Pennoni mi sia permessa una veloce premessa. Nei fatti Interporto Marche sta procedendo alla realizzazione di quanto finanziato. È una, ricordo, società Interporto Marche di natura pubblica, anche se agisce con diritto privato, ma nei fatti grazie ai finanziamenti le strutture pubbliche a cui lei si rifà anche sotto la compagine societaria riesce a realizzare quanto previsto. Dico questo perché penso che questo sia un discrimine, che cosa fa Interporto, Interporto fa quello che riesce ad avere finanziato e su questo penso che sia opportuna una riflessione duplice sia sull'entità dei finanziamenti e la qualità degli stessi sia sulle strategie, perché le due cose sono connesse in maniera sinergica e quasi speculare. Da un lato e nei fatti è che le programmazioni nazionali recenti e mi riferisco non all'attuale governo ma al governo precedente a questo, si era dimenticata forse del versante Adriatico e nella fattispecie anche della nostra terra, perché alcuni progetti europei stanno procedendo, penso all'Interreg Adrifor, quello che unisce i porti di Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona insieme a quelli di Capodistria e Fiume. Lo dico perché il nostro sistema intermodale dell'Interporto è fortemente collegato con il porto di Ancona e quindi su questi aspetti, anche se con difficoltà si sta procedendo, quasi anche con una sorta di competitività tra il porto di Ancona e quello di Ravenna, ma sono due porti che hanno peculiarità diverse. Fra i due Ravenna è forse più "privatizzato", perché il retroporto è tutto in mano a soggetti privati, e quindi per certi aspetti più dinamico dal punto di vista della risposta alle varie soluzioni della dinamica progettuale, ma dall'altro verso più limitato perché oltre i 10 metri della banchina di attività pubblica non ce n'è perché il resto è tutto privato. Questione completamente diversa qui in Ancona dove tutta l'area portuale è in mano all'autorità stessa e quindi soggetto di diritto pubblico, ma al di là di questo ritorno al discorso dei finanziamenti e alla strategicità dell'interporto in un contesto progettuale più ampio che è quello europeo e nazionale. L'altro progetto che sta andando avanti è Marco Polo, quello della linea ferroviaria merci tra il Tirreno e l'Adriatico l'apertura da un versante verso la Francia e la Spagna e il Portogallo e dall'altra verso i paesi balcanici e quindi da

qui la strategicità della nostra struttura ma da qui anche i limiti, perché nella precedente programmazione, quindi mi riferisco al periodo 2005 nei fatti ci si è dimenticati di questa nostra realtà, perché il governo allora in carica che non era di centrosinistra per la nostra area aveva pensato a quella che qualcuno ha definito la finanza creativa della cattura dei progetti e la cattura del valore aggiunto, mentre di risorse dirette se ne sono viste ben poco. Se oggi anche nell'interrogazione la Consiglieria Pennoni può dire forse tra anni quella struttura sarà in grado di essere più o meno interconnessa ad esempio al nodo ferroviario e al nodo della 76 questo lo si deve esclusivamente alla Regione Marche che ha finanziato per il 90% lo snodo ANAS, il cui appalto è previsto in tre anni, gran parte per l'intermodalità del discorso della gomma-ferro, lo si deve sempre alla stessa regione che per il 90% ha finanziato tutto quello che dal punto di vista ferroviario con un linguaggio tecnico è stato l'armamento della linea Orte-Falconara che entra nella parte intermodale dell'interporto. Al di là della capacità del Consiglio di Amministrazione e del Presidente, il Presidente si difende da solo e l'operato del CdA è alla verifica di tutti, però va contestualizzata una riflessione su quelle che sono le dinamiche progettuali e delle risorse economiche che ci stanno. Altro esempio di come la Regione Marche sta provando a rilanciare il progetto ancora fermo dell'interporto e dell'intermodalità della bassa Vallesina contro certe scelte della precedente compagine governativa si riferisce anche alla questione della galleria di Cattolica, punto strategico dell'asse sud-nord o nord-sud, comunque asse 1 da Bari fino al Nord-Europa. Nel programma delle Ferrovie dello Stato non c'è una manutenzione nel senso dell'allargamento del tunnel con il risultato che non ci passano i treni con il carico dei tir. Quindi va da sé che interporto ha un senso così strategico nel momento in cui una serie di infrastrutture a corollario necessarie hanno la capacità di essere operanti anche da qui a poco tempo e se non ci fosse la Regione Marche faccio fatica a rivedere nei programmi ministeriali del governo Berlusconi la capacità di recepire e di dare risorse. Tornando al discorso del futuro dell'Interporto sempre a livello di premessa, oggi sono concessionati circa 40.000 mq di superficie coperta, sono possibili, ne sono stati realizzati se non erro circa 5000, ma non avendo fondi pubblici per questa realizzazione nell'ultima seduta dell'assemblea lo stesso Presidente citava altre possibilità di finanziamento quali sono quelle di poter andare a intercettare alcuni progetti di natura comunitaria e nazionale oppure di utilizzare altri strumenti oggi presenti nel panorama normativo nazionale che sono quelli delle società di scopo, del project financing, per poter trovare la sinergia pubblico-privato e quindi far decollare la struttura intesa come deposito e come magazzino. Per quanto riguarda – e vengo adesso alle risposte – il ruolo della Amministrazione nel rapporto con l'Interporto penso che nel programma di mandato illustrato dal Sindaco nella precedente seduta di Consiglio si possano ritrovare tutti i capisaldi di questo rapporto che vuole essere ed è stato fino adesso e lo vorrà essere sempre di più in futuro un rapporto di sinergia, un rapporto di collaborazione, un rapporto di reciproca fiducia, stante il fatto che questa struttura sarà veramente determinante per il futuro del nostro territorio e della nostra comunità. La presenza della Amministrazione Comunale nel CdA dell'Interporto, direttamente e indirettamente presente nei quesiti del Consigliere Pennoni, nell'ultima assemblea il CdA è stato ridotto da 10 a 5 unità in relazione ai dispositivi normativi. Il Comune di Jesi pesa nella compagine societaria e lo dico per ricordarmelo anche perché siamo in una SpA e quindi dobbiamo anche questo ricordarcelo per il 2, qualcosa contro il 66% della società per esempio Sviluppo Marche; così come prevede la norma dei 5 posti del CdA tre sono stati lasciati alla componente pubblica e due a quella privata. All'interno della componente pubblica due sono stati riservati alla Regione Marche e uno alla Regione Umbria. Va detto che nella stessa assemblea il sottoscritto ha chiesto in nome e per conto dell'Amministrazione una presenza attiva, ma che a questo punto eserciteremo all'interno delle assemblee partecipando come abbiamo sempre fatto a tutti i momenti di confronto istituzionali e non che con l'interporto abbiamo frequentemente. Circa la questione della commissione e del rapporto dell'interporto con questo Consiglio, l'Amministrazione ritiene che non ci sia bisogno della istituzione di una commissione apposita perché la storia recente ce lo sta a dimostrare e anche la stessa esperienza della Consiglieria Pennoni me lo potrà avallare con Interporto non c'è stato mai bisogno della istituzione di una apposita commissione perché in tutte le circostanze che abbiamo

richiesto Interporto Marche è venuto a relazionare e a confrontarsi in seno alla commissione consiliare e al tempo stesso lo stesso Interporto ha più volte sollecitato, così come la Consigliera Pennoni ha avuto modo di vedere de visu questo rapporto, delle verifiche anche in loco. Mi ricordo che qualche mese fa nella precedente legislatura lo stesso Consiglio ha avuto modo di andare a vedere di persona la realtà di cui stiamo parlando e di rapportarsi con il Presidente e il CdA.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Ringrazio l'Assessore Olivi della risposta. La questione mi sembra abbastanza complicata e richiede diversi punti di approfondimento che non voglio leggere per renderli più calorosi e più sentiti. Prima di tutto volevo sottolineare che tutte le polemiche che questa interrogazione ha suscitato parlando di strumentalizzazione politica, parlando addirittura di strumentalizzazioni fasciste e via discorrendo, chi ha fatto questo tipo di risposte debbo constatare che è proprio in malafede, perché se noi abbiamo sollevato questo problema è proprio perché ci sta a cuore. Tengo a dire che noi siamo dell'avviso che l'Interporto debba essere una struttura che debba essere terminata in tempi brevi e al più presto proprio per l'importanza che essa riveste non solo per la città di Jesi dove può portare del contorno, dove può portare maggiore occupazione e un risveglio di tante attività eccetera, ma anche per i collegamenti che questo comporta per l'indotto, per il porto, per l'Umbria ecc. ecc. quando diventerà e sarà efficiente. La nostra preoccupazione è quella che ormai da anni questo Interporto anche con la nuova Amministrazione, verso la quale non ho niente contro, ma dichiaro quello che osservo, mancano troppe strutture, troppi servizi per poter dire che sarà efficiente o partirà al più presto, che non sono solo le strade o le Ferrovie, ma dove sono le officine necessarie per la funzionalità dell'interporto? Dove sono i servizi? Dove è un punto di ristoro? Dove sono i motel e quanto altro? La preoccupazione per la sopraelevata che ho sempre detto già durante la campagna elettorale, chiedo all'Amministrazione è vero che l'Anas ha fatto una scelta, ma è possibile che era l'unica soluzione possibile per accedere all'interporto dato non solo i costi che non è cosa da poco, ma la difficoltà che una volta iniziati i lavori comporterà proprio per la viabilità, già abbastanza ingorgata in alcune ore del giorno, e pensare che per tre o 5 anni ci troveremo a transitare su una sola corsia. Questo comporterà una grossa limitazione. A proposito di questo problema mi sarei aspettato un plauso da parte non solo della Amministrazione Comunale ma anche limitrofe per aver sollevato questo problema e sollecitare la soluzione di questa difficoltà non di poco conto. La realizzazione in tempi brevi perché quando si parlava di Interporto, sono 30 anni che ne parliamo, è dal '94 che c'è questa Amministrazione, l'Interporto aveva un senso, ma siamo sicuri che tra 5 anni minimo sarà terminato avrà la stessa utilità e la stessa funzione che aveva anni più indietro. Come ha ricordato l'Assessore Olivi gli altri si stanno muovendo. Vediamo il triangolo Ravenna – Bologna – La Spezia, privato o pubblico a noi non interessa, il fatto è che questo funziona a pieno regime. Vediamo al sud, a Gioia Tauro c'è un altro interporto efficientissimo. Per guardare più da vicino nella nostra zona Civitanova ha fatto delle piattaforme, Fabriano le sta facendo di svincolo. Allora tra 5 anni questo Interporto che funzione avrà? Questa è una grossa preoccupazione. Per ultimo volevo sottolineare che con amarezza ho constatato, torno a dire, sui giornali che la mia posizione che ho dichiarato pubblicamente è perfettamente in linea con quanto indicato dal mio partito sia a livello regionale e basta vedere la recente intervista dell'On. Ceroni sul Carlino dell'altro giorno, l'interrogazione presentata in Consiglio Regionale da Bugaro e l'interrogazione presentata in Provincia dal Consigliere Cesaroni che non so per quale motivo, adesso volevo leggere qualche spunto, in conferenza stampa ha smentito se stesso. Quindi io tengo presente l'interrogazione che ha fatto in Provincia il 6 settembre 2007 e dice: perché l'Interporto non c'è, abbiamo una bella scritta che quando si passa si vede e poi non c'è niente, è una cattedrale nel deserto; addirittura è illuminato, quindi spegniamo la luce, e altre cose che chi vuole può constatare. Quindi, per concludere, dichiaro che noi siamo sempre più convinti di questa necessità, non appagata di quanto viene fuori o si può approfondire questa interrogazione, mi riservo di presentare nei prossimi giorni una mozione al fine di consentire un dibattito franco e approfondito sul tema della intermodalità per evidenziare tutte le cose che c'è da evidenziare e approfondire. Grazie.

PUNTO N.3 - DELIBERA N.126 DEL 16.11.2007

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DI A.N. IN MERITO ALLA TARGA DEDICATA A "CARLO GIULIANI" AFFISSA NEL PIAZZALE INTERNO DEL COMPLESSO S. MARTINO

Entrano: Cardelli, Agnetti e Lillini
Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggetto: interpellanza presentata dal Consigliere Comunale Massaccesi Daniele di A.N. in merito alla targa dedicata a "Carlo Giuliani" affissa nel piazzale interno del complesso San Martino.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Grazie, signor Presidente. Un aspetto sottoposto tenendo particolarmente e credo tutti noi alla legalità, un argomento che fra qualche ora ci interesserà particolarmente. Un aspetto piccolo ma non secondario l'ho preso come spunto dall'aver osservato l'apposizione in tempi più o meno recenti di una targa su un edificio pubblico che ricorda Carlo Giuliani ragazzo. Ora al di là dell'assoluto rispetto per una persona morta in circostanze tragiche ma comunque in una circostanza tale sicuramente da non meritare una sorta di intitolazione impropria di una piazza o di quasi un edificio, una persona che è rimasta coinvolta in un episodio del genere, ma non mi interessa parlare dell'episodio specifico, io rilevato tutto questo, rilevato che chi è nel ricordo di tutti al di là del rispetto che merita ogni persona e la sua morte per la violenza dell'azione e per l'oggetto impugnato non proprio amichevolmente o pacificamente nei confronti di esponenti delle forze dell'ordine, nel caso di specie i carabinieri (se non si erra trattavasi di un estintore) avrebbe un omaggio improprio, probabilmente non proporzionato ai meriti e sarebbe comunque commemorato in modo inappropriato e ingiustificato, ho chiesto al signor Sindaco di Jesi di chiarire o indicare i motivi per cui l'installazione di siffatta targa è stata autorizzata e in virtù di quale atto amministrativo e per quali meriti civili o quali benemerienze abbiano giustificato simile provvedimento e la conseguente installazione. Ho chiesto altresì, verificata la legittimità o meno della installazione della targa di cui in premessa, di chiarire le eventuali disposizioni date o da dare per la immediata rimozione della stessa, affissa nel piazzale sita all'interno del complesso San Martino ed intitolata a Carlo Giuliani se posta indebitamente. Io mi auguro che nel rispetto della legalità anche in piccoli fatti quella targa venga rimossa, perché non autorizzata da nessuno.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io condivido le ultime parole che ha detto il Consigliere Massaccesi che in realtà rappresentano la risposta in quanto quella targa non è stata autorizzata da nessuno, non dalla Amministrazione Comunale né dai suoi uffici. È stata un'iniziativa simbolica, forse un po' "provocatoria" messa in atto dall'Officina Sociale, che ha deciso di dedicare quello spazio che ha davanti alla sua sede alla memoria di Carlo Giuliani. Sarebbe inutile aprire una discussione e un dibattito sul valore o meno di destinare o di ricordare un giovane in questo modo. In molte altre città questa cosa è stata fatta, sono stati intitolati anche delle vie o degli spazi, ma questo prescinde dalle nostre considerazioni. Quella targa non è stata autorizzata, ripeto, è stata messa di autonoma iniziativa dell'Officina Sociale. Sono già state date disposizioni ai nostri uffici per la rimozione della targa stessa, quindi sia alla Polizia Municipale che ai lavori pubblici per l'eliminazione della targa.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Se la soddisfazione e se alle intenzioni seguissero poi anche le esecuzioni, nel senso che venisse effettivamente rimossa, ricordo che non è solo una sorta di goliardata perché ricordo che quell'immobile è pubblico e quindi quando si fanno delle goliardate, se tali sono, con tutto il rispetto per quella persona che in quel modo viene ricordata questo lo premetto, l'Amministrazione che credo da tempo sapesse della affissione di questa targa doveva provvedere. Ricordo a me stesso che in diverse occasioni quando non ero Consigliere Comunale avevo fatto dei comunicati e quindi la notizia la si aveva. Un conto è non voler dare seguito a certe notizie che possono comunque comportare anche dei provvedimenti spiacevoli, ma di quella targa si sapeva da tempo. Mi auguro che in virtù di questa risposta che lei ha dato poi nel giro di poco tempo, perché l'unica cosa è l'insoddisfazione sui tempi che come al solito non vengono detti, si possa arrivare alla rimozione di quella targa, mi auguro in tempi brevi.

PUNTO N.4 - DELIBERA N.127 DEL 16.11.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMUNALI ROSSETTI SIRO E MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI "PROGETTI SPECIALI" DI CUI ALLA VARIANTE GENERALE DEL P.R.G. - COSTI DI PROGETTAZIONE ED ATTRIBUZIONE DI INCARICHI

Entrano: Cherubini e Bucci

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione presentata dai Consiglieri Comunali Rossetti Siro e Marasca Matteo del Movimento Democratico Jesi è Jesi sullo stato di attuazione dei “Progetti speciali” di cui alla variante generale del PRG – costi di progettazione e attribuzione di incarichi.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Presidente, cercherò di essere brevissimo. È una interrogazione che noi intendiamo rivolgere all'Assessore Olivi in quanto Assessore con delega ai progetti speciali. Come è noto il nuovo Piano Regolatore che è stato licenziato dalla precedente Amministrazione è stato oggetto di vivaci discussioni tra le varie forze politiche anche all'interno della stessa maggioranza. È un Piano Regolatore in cui alcuni percorsi sono stati condivisibili specialmente i percorsi iniziali, quando con il piano strategico si è iniziata la prima fase dell'ascolto e della partecipazione. Poi purtroppo devo dire a mio parere le strade si sono divise quando la politica del sapere o la politica vera e propria ha prevalso sulla politica dell'ascolto, cioè quando le proposte che venivano dalla città e quindi dalla partecipazione non sono state prese in considerazione da parte dell'organo politico, tant'è che le 13 o 15 osservazioni presentati dalle tre circoscrizioni sono state pressoché inascoltate. All'interno di questo Piano Regolatore sussistono alcuni interventi che io considero di carattere speciale e quindi vengono definiti anche progetti speciali di cui l'Assessore Olivi ha la delega e io mi riferisco quindi all'Appennini Alta, alla società di trasformazione urbana, alla ZIPA Verde e al contratto di quartiere e in particolare soprattutto alla Zipa Verde verso la quale sembra che in questi primi mesi della nuova legislatura ci sia stata un'evoluzione progettuale rispetto a quello che è stato approvato dal precedente Consiglio Comunale quando ha approvato il piano del suolo. Sono cambiamenti secondo me sostanziali rispetto a quello che era scritto nel piano del suolo. Alcune opere non vengono più ricomprese, ad esempio gli spazi per lo svago e per la piscina comunale che si intendeva appunto individuare nella nuova area della ZIPA verde, come pure alcune variazioni infrastrutturali e perimetrali e alcune variazioni rispetto al progetto iniziale, rispetto al contenuto del Piano Regolatore approvato. Quindi io chiedo all'Assessore Olivi se può rispondere brevemente ad alcuni miei dubbi che vado ad enunciare. Noi vorremmo sapere come Movimento Democratico Jesi è Jesi, quindi sia io che il Consigliere Matteo Marasca, se lo stato di attuazione di tutti i progetti speciali e il costo della progettazione e a quale professionalità è stato conferito l'incarico: se il progetto master plan è una ipotesi progettuale di Zipa Verde, che è stato approvato dal Consiglio Comunale, è conforme o meno al deliberato del Consiglio Comunale di aprile 2007; se ci sono state delle modifiche sostanziali, se l'Assessore Olivi ha intenzione di portarle all'attenzione degli organi istituzionali competenti e quindi parlo della Giunta, qualora in questo periodo non l'avesse già fatto delle circoscrizioni e per ultimo del Consiglio Comunale; se è vero che è stato già redatto un progetto di teleriscaldamento che era già inserito nel nuovo Piano Regolatore, a che punto è e se è stato fatto un costo di fattibilità di sostenibilità economica; se è vero che sono scomparsi gli impianti sportivi per i quali il Consiglio Comunale ne aveva approvato la realizzazione e se dà dei chiarimenti in merito all'edilizia rurale ed all'edilizia abitativa presente all'interno dell'area di Zipa verde, cioè quale sarà la futura destinazione e quali saranno gli assetti futuri.

ASS. OLIVI DANIELE: A premessa io penso che farò fatica a stare nel tempo regolamentare perché ritengo che il quesito sia ampio e articolato, tant'è che preannuncio che leggerò per velocizzare la mia risposta lasciando per ultima la questione di tutti gli incarichi perché è quella più lunga, che comunque è pronta. Prima di rispondere vado a fare due premesse, che cosa sono i progetti speciali e che interazioni hanno con gli strumenti urbanistici e come nasce il progetto speciale denominato Zipa Verde perché tra i progetti speciali mi sembra di aver colto che per i Consiglieri è il progetto su cui focalizzare più attenzione. Allora la premessa contenuta nella interrogazione, quando si recita "all'interno del progetto di suolo variante generale al PRG vengono individuate particolari tipologie urbanistiche poi identificate in progetti speciali quali Appennina Alta, Stu, contratto di quartiere, Zipa Verde" contiene un errore: i progetti speciali non sono particolari tipologie urbanistiche individuate dal piano comunale di suolo e non sono neppure strumenti attuativi del PRG. Da un lato mi permetto di ricordare da un punto di vista cronologico come il Consigliere Rossetti si ricorda bene, alcuni di questi progetti sono iniziati ben prima e conclusi ben prima dell'adozione del progetto comunale di suolo. Dall'altro i progetti speciali sono così definiti perché si riferiscono a temi innovativi, strategici, delle riflessioni di eccellenza che hanno richiesto e richiedono competenze specifiche, altamente specializzate che hanno costituito per la precedente Amministrazione Comunale un banco di prova per cercare di iniziare a lavorare con caratteristiche interassessorili, ma soprattutto con capacità di andare a intercettare dei finanziamenti esterni all'ente. Posso permettermi ... (*fine lato A – cassetta 1*) esempi per capire i focus di questi progetti. Con il contratto di quartiere, ad esempio, ci si è cimentati in un'ottica nuova, la partnership pubblico-privato, quindi il trattamento integrato di problematiche economiche, sociali, edilizie all'interno di una riqualificazione urbana. Per dare l'idea dello scarto faccio presente che al primo bando di quartiere fatto dallo stesso Ministero il Comune di Jesi neanche vi partecipò. Se pensiamo poi a Via Appennini Alta ci si è fatti carico di tematiche suggerite fondamentalmente dal percorso di Agenda 21, quali il risparmio di energia, di risorse rinnovabili, dei mutamenti climatici e prendendo spunto da altre esperienze europee, vi ricordate il convegno che facemmo con Hannover e con Gratz si è cercato di portare anche a Jesi quelle pratiche europee di integrazione, di bioarchitettura e di bioingegneria, quindi a questo poi abbiamo anche aggiunto le questioni legate alla valorizzazione di un'area comunale e alla volontà di realizzare delle proprie applicazioni da parte dei singoli privati cittadini. Con Zipa Verde invece si è cimentati per la prima volta a livello regionale alla ideazione di una APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) ai sensi della legge regionale 16/2005, recita la norma: disciplina degli interventi di qualificazione urbana e indirizzi per le aree ecologicamente attrezzate. Essendo quindi il primo Comune Jesi a sperimentare in profondità le linee guida, delibera regionale 157/2005. In sintesi con questi documenti la Regione Marche ha inteso definire le aree equo-efficienti attraverso l'individuazione delle infrastrutture dei servizi innovati finalizzati a garantire la salute, la sicurezza e l'ambiente di un sistema produttivo. Occorre ricordare un'Apea non solo sperimentale perché prima nella regione Marche, ma anche particolare perché inserita in una zona AERCA (Area ad elevato rischio di crisi ambientale), legge regionale 6/2004. Altro aspetto la STU di Campo Boario. Il progetto Campus Boario è un progetto di iniziativa pubblica, un piano di recupero di iniziativa pubblica, partito dalle circoscrizioni. L'Amministrazione Comunale nella precedente legislatura ha individuato in un apposito strumento anche questo nuovo per la realtà regionale quale quello della società di scopo della STU (Società di Trasformazione Urbana) per trovare un sistema efficiente per recuperare una zona che necessita di questa riqualificazione. Ne aggiungo anche un altro tra quelli, pensate al corridoio Esino, si è arrivati alla costituzione di uno scenario strategico di area vasta che permette al Comune di Jesi di essere interlocutore credibile con Regione e con Ministero che ha dato origine al patto dei Sindaci dei 25 Comuni, che ha dato origine al tavolo di lavoro, Ancona-Jesi-Fabriano. Come si può vedere questi progetti hanno alcune caratteristiche comuni: un focus relativo a tematiche innovative che li caratterizzano come strategici e sperimentali, hanno consentito l'aggiudicazione di bandi e l'acquisizione a livelli istituzionali sovradimensionati, quindi penso il

Contratto di quartiere Ministero-Regione, progetto Appennini Bassa Regione con azione di sviluppo sostenibile, corridoio Esino con il progetto ministeriale Sistema, il progetto Zipa Verde con i fondi Corale e Prai. Hanno consentito questi progetti in molte forme di istituire partnership pubblico, privato e interistituzionale, hanno permesso al Comune di entrare in rete, penso alle città strategiche e ai Comuni del progetto Sistema, che a loro volta hanno gemmato altri progetti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Assessore, chiedo scusa. Qui però bisogna che ci intendiamo perché se ad interrogazioni così corpose deve seguire una risposta altrettanto corposa, l'invito che faccio – e poi le ridò la parola, pregandola di essere sintetico al massimo – è che le interrogazioni devono essere chieste con risposta orale e in parte scritta perché io sono fuori dai 10 minuti. Poi non voglio che io debba essere ripreso perché non rispetto i termini dell'ora. Queste interrogazioni sono molto circostanziate per cui la risposta scritta potrebbe essere anche a corredo di una risposta orale che rientri entro i 10 minuti. Io le do altri due minuti, Assessore, non di più. Grazie.

ASS. OLIVI DANIELE: Provo velocemente. Hanno permesso agli uffici comunali di lavorare fianco a fianco con professionalità qualificate, specialiste su alcuni temi innovativi e per certi aspetti di frontiera, acquisendo anche nuove conoscenze e maggiore professionalità. Riferita a quest'ultimo aspetto, la maggiore professionalità dei dipendenti anche premiata, come prevede la legge, con fondi incentivanti anche importanti. Quindi per quello che riguarda questo aspetto non esiste un legame diretto fra il progetto comunale di suolo e i progetti speciali, per cui i secondi siano strumenti attuativi del primo. Zipa Verde, come nasce il progetto? Zipa verde nasce perché già nel programma di mandato della precedente Amministrazione c'era l'aspetto del completamento del paesaggio produttivo, così poi come nel piano regionale per l'AERCA sanciva il ritorno sul tavolo istituzionale del piano di risanamento, la linea L4.1, polo produttivo a basso impatto ambientale Zipa 4 in territorio comunale di Jesi. Si ricordi che il PTCP nonostante le osservazioni della Amministrazione Comunale aveva tolto questa area produttiva. Quindi a questo punto il gruppo di lavoro che è stato fatto all'interno della struttura comunale ha prodotto queste linee guida, che hanno portato al master plan che è stato presentato pubblicamente presso il centro Docens della Zipa lo scorso 9 maggio anche alla presenza di molti Consiglieri Comunali e circoscrizionali. La creatività del trattamento multidimensionale di questo strumento è stato anche fatto in modo convincente dal mio punto di vista anche all'uso di due finanziamenti regionali, quello corale e quello PRAI. Vado alle risposte velocemente: conformità alla variante del master plan Zipa Verde. Il master plan Zipa Verde si colloca a livello diverso rispetto a un piano urbanistico, è uno strumento informale utile alla produzione di idee, alla costruzione di strategie, ma non è uno strumento urbanistico. Essendo quindi un strumento di ideazione non è dovuto a quel passaggio, mi riferisco al punto 2, della conformità agli strumenti urbanistici perché non è uno strumento urbanistico. È di più di uno strumento urbanistico, perché nel caso di Zipa Verde ha messo insieme la trattazione di tanti temi (penso alla gestione dei rifiuti, delle acque, la produzione di energia, l'attivazione di forme di risparmio energetico, la bioarchitettura, la gestione ambientale), con questa esperienza proviamo a collocarci a livello di progetto alto, pensate al chilometro rosso della zona industriale bresciana o all'Envi Park di Torino. I pareri tecnici e il discorso della Giunta: poiché il master plan produca effetti sugli usi dei suoli andrà ovviamente ricondotto, se questa è la volontà, a uno strumento di progettazione urbanistica, più precisamente a uno strumento attuativo. Quando avrà questa forma passerà con tutta quella questione istituzionale pubblicistica che ricordava il Consigliere Rossetti. Attualmente il master plan è servito per costituire quella sorta di rapporto istituzionale per un accordo di programma fra Regione-Provincia-Comune e Consorzio Zipa, ma va anche detto che la Giunta Comunale ha preso atto del lavoro svolto nella seduta del 30 marzo 2007. Peraltro da un punto di vista più interno alla macchina comunale l'ufficio urbanistica e ambiente del Comune di Jesi nella persona del suo dirigente affidando gli incarichi e liquidando le fatture per le

prestazioni sostenute dai professionisti ha di fatto riconosciuto la congruità tecnica di quei documenti progettuali presentati.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io vi chiedo scusa, comunque per il prossimo Consiglio Comunale valuterò l'opportunità o meno di introdurre interrogazioni di questo tipo confortato dal giudizio del Segretario Generale. Io chiedo scusa all'Assessore ma abbiamo avuto un intervento di presentazione di sei minuti, una risposta di nove e non è più possibile andare avanti. Quindi io pregherei, se l'Assessore è d'accordo, di fornire risposta scritta al proponente. Mi dispiace ma non posso andare avanti. Rossetti ti do una brevissima replica, minima anche perché non ha finito l'Assessore.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Volevo chiedere, vista la complessità dell'istanza, secondo me si potevano anche evitare le premesse perché adesso il livello di conoscenza più o meno ce l'abbiamo un po' tutti, quindi era opportuno andare direttamente alla risposta, ma quello che chiedevo se possibile all'Assessore Olivi è avere la sua documentazione nella risposta scritta in modo che io la possa valutare con calma, con attenzione e se del caso magari fare un ordine del giorno in un Consiglio Comunale in modo che possa essere discussa con tutta la pacatezza e i necessari approfondimenti che il caso richiede.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Vi ringrazio per il senso di responsabilità.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.128 DEL 16.11.2007

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO D.C. IN MERITO ALLE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE RELATIVE ALLE ESPROPRIAZIONI PER PUBBLICA UTILITA'

Sonno presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Punto 6: interpellanza presentata dal capogruppo Massaccesi Daniele sull'affidamento degli incarichi professionali. Chiedo scusa, c'è la n. 5: Interpellanza presentata dal Consigliere Pentericci del gruppo D.C. in merito alle sentenze della Corte Costituzionale relative alle espropriazioni per pubblica utilità.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io sarò più breve, perché tutti noi conosciamo che cos'è un'espropriazione, tutti noi sappiamo che i Comuni ricorrono all'espropriazione per l'acquisizione di beni immobili di utilità pubblica e sappiamo pure che queste acquisizioni danno luogo spesso a dei contenziosi che vanno per le lunghe perché le parti non si mettono d'accordo sull'indennità di esproprio. Ora c'è stata di recente alla fine del mese di ottobre una sentenza della Corte Costituzionale che ha posto fine alla discussione sul pagamento degli espropri. Gli espropri vanno pagati secondo il valore di mercato, senza alcuna limitazione o diminuzione di valore. Siccome a me risulta che il Comune di Jesi abbia del contenzioso in questo settore, quindi volevo sapere a quanto ammonta l'eventuale debito del Comune per questo settore e poi siccome nel nuovo Piano Regolatore si prevedono anche degli espropri se sono stati previsti dei mezzi di pagamento adeguati a quello che si vuole fare.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io risponderò a questa interpellanza sulla base di una relazione predisposta dagli uffici a cui fa riferimento anche un allegato, che poi se vuole le consegnerò in copia. Vorrei intanto fare una puntualizzazione rispetto al testo e al contenuto della interpellanza, cioè laddove si sostiene che sono previste espropriazioni anche all'interno del nuovo Piano Regolatore. In realtà, pur essendo tuttora in vigore e valido lo strumento degli espropri, il meccanismo e la strada intrapresa dal nuovo Piano Regolatore opera con il percorso della perequazione e quindi proprio per evitare i problemi legati al nuovo sistema che la legge sugli espropri prevede che in sostanza mette una serie di paletti ed elementi che rendono molto difficoltoso questo percorso, tant'è vero che abbiamo optato per questa strada in maniera tale che questa diventi una sorta di gestione condivisa e concordata con gli interessati rispetto ai processi di trasformazione urbanistica. Comunque in merito alla interpellanza presentata dal Consigliere Pentericci, riguardante le conseguenze derivanti dalla illegittimità dichiarata dalla Corte Costituzionale con sentenza 348 e 349 del 24 ottobre in merito al calcolo della indennità per le aree edificabili e del risarcimento del danno previsto dalle attuali normative sugli espropri, si comunica che le procedure espropriative e di asservimento di competenza del funzionario, dell'ing. Mazzalupi del servizio opere pubbliche, contrassegnate con i numeri 9, 10, 14 (che poi fornirò) riguardano esclusivamente aree agricole. La procedura contrassegnata con il n. 19 riguarda un'area agricola ma sulla stessa pende un ricorso presentato dalla ditta Gianangeli Daniela e altri. La procedura contrassegnata con il n. 21 riguarda alcune aree edificabili ma sono state stralciate dal progetto esecutivo del primo stralcio dell'opera e non verranno reinserite nel progetto del secondo stralcio. La procedura di esproprio di competenza è di un altro funzionario del servizio opere pubbliche contrassegnato nell'elenco allegato con i nn. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 11, 23 riguardano aree che hanno destinazione a verde o strade. Le procedure di esproprio contrassegnate nell'allegato elenco al n. 12 interessano aree di cui il frazionamento è in corso ricadenti in un parcheggio di un lotto edificabile, per le quali con una ditta è stato sottoscritto un accordo in data 13.7.2004 non ancora stipulato, per

una indennità di 5.400 euro; mentre per l'altra ditta è in corso un accordo bonario con compensazioni di aree. La procedura di competenza contrassegnata con il n. 13 riguarda area agricola di cui il frazionamento è in corso. Per quanto riguarda le procedure espropriative per progetti gestiti dal servizio urbanistica risulta attualmente da acquisire porzioni di fabbricato in zona urbana e non aree. Pertanto allo stato non risultano espropri relativi ad aree edificabili ad eccezione di quello dell'area di cui al punto 12 dell'allegato elenco, come sopra richiamato, ricadente nella fattispecie di cui alla sentenza della Corte Costituzionale 24.10.2007 n. 348 per i quali è in corso l'accordo con i proprietari e con uno scambio bonario di compensazione tra aree. Poi di questa documentazione fornirò copia al Consigliere.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Mi pare abbastanza parziale perché non si quantifica in nessun modo l'esborso che graverà sul Comune. Comunque mi riservo di intervenire ulteriormente dopo che avrò letto la relazione che ha fatto il Sindaco.

PUNTO N.6

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO DI A.N. MASSACCESI DANIELE SULL'AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI PROFESSIONALI ESTERNI

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora l'ultima interrogazione che discuteremo, abbiamo due minuti e quindi la iniziamo fino a che non l'abbiamo conclusa, è la n. 6: interpellanza presentata dal capogruppo di Alleanza Nazionale Massaccesi Daniele sull'affidamento degli incarichi professionali esterni. ... (*intervento fuori microfono*) La devi ritirare. Il Consigliere Massaccesi ritira la pratica n. 6 per poter essere ridiscussa deve fare una nuova presentazione per il prossimo

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: A meno che questa interpellanza presentata non diventi a risposta scritta, per i quali fornirò tutti i dati che avrei dovuto eventualmente leggere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Riguardo alla interpellanza n. 6 c'è l'impegno del Sindaco a fornire al Consigliere Massaccesi risposta scritta. Il Consigliere è pregato eventualmente non di riproporre in questa forma e di chiederla in forma scritta e il Sindaco fornirà tutto il materiale.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.129 DEL 16.11.2007

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO DI A.N. MASSACCESI DANIELE SULLA NOMINA DEI RAPPRESENTATI DEL COMUNE IN SENO ALL'ASSEMBLEA AMAT

Esce: Lillini

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si procede comune ultima interrogazione alla interpellanza n. 7: interpellanza presentata dal capogruppo Massacesi sulla nomina dei rappresentanti del Comune in seno alla assemblea AMAT.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Io chiedo al Sindaco di illustrarci i motivi per i quali rispetto ai rappresentanti del Comune di Jesi in seno alla assemblea dell'AMAT nominata in data 25 ottobre 2002 e scaduti con la fine del precedente mandato del Sindaco e nonostante non risulti essere stata presentata da parte di alcuni di essi la prevista e prescritta relazione almeno annuale e immagino scritta per dare una valenza alle stesse relazioni sulla attività all'interno dell'ente, con ciò disattendendo compito e mandato loro affidato, ricordo che i tre rappresentanti erano i signori Animali Leonardo, Bezzeccheri Stefano e Bassotti Giancarlo, per quale motivo, signor Sindaco, lei abbia ritenuto opportuno confermare il solo signor Animali Leonardo, anche esso deficitario nella presentazione di queste relazioni, procedendo da una nuova nomina dello stesso in seno all'assemblea dell'AMAT; per quale motivo non mi è stata risposta circa la richiesta di avere copia delle relazioni che a questo punto immagino non siano state presentate e chiedo anche per quale motivo rispetto al passato non figurino tra i rappresentanti del Comune di Jesi all'interno dell'AMAT l'attuale Assessore alla cultura, dott.ssa Valentina Conti. Io credo che avere la rappresentanza del massimo esponente della cultura per la delega specifica che gli è stato attribuito a Jesi all'interno dell'AMAT sia una grave carenza. Mi risulta che l'Assessore alla cultura non sia stato anche indicato in altri organo od organismi, quando precedenti e ormai ex Assessori sono tuttora designati come componenti. Grazie.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Per quanto mi riguarda la questione a cui fa riferimento il Consigliere Massacesi circa la nomina di Leonardo Animali all'interno dell'AMAT credevo di aver già risposto a una analoga interrogazione se non ricordo male presentata da Jesi è Jesi. Spiegai allora che la questione relativa al rinnovo della nomina di Leonardo Animali era intanto non legata al fatto che lui fosse o non fosse Assessore, diciamo che in quell'occasione la nomina ha coinciso con il ruolo e la figura dell'Assessore ma ciò non toglie che anche nel momento in cui una persona non ricopre più un incarico amministrativo non possa godere ugualmente della fiducia del Sindaco e quindi di essere ugualmente rappresentante dell'ente all'interno di alcuni altri enti. La nomina di Animali era legata al fatto che Animali facendo parte del Consiglio di Amministrazione è stato nominato dallo stesso Consiglio all'interno del comitato direttivo dell'AMAT e dal Presidente inserito in una sorta di segreteria ristretta che avviene su nomina fiduciaria del Presidente dell'AMAT. La sostituzione o l'esclusione dal Consiglio di Amministrazione di Leonardo Animali avrebbe fatto sì che sarebbe venuta meno anche questa presenza importante all'interno di questo ente del Comune di Jesi perché proprio per le caratteristiche che hanno queste nomine, nel momento in cui viene meno questo tipo di situazione il Presidente e il Consiglio di Amministrazione non sono legati a criteri di rappresentatività territoriale, significherebbe aver quasi certamente perso la propria rappresentanza all'interno di quegli organismi. Ciò non toglie che nel novero delle tre nomine che l'Amministrazione dovrà fare non sia presente o che possa tranquillamente essere presente l'attuale Assessore alla cultura come uno dei membri del Consiglio di Amministrazione. Dico un'ultima

questione che riguarda le relazioni, che seppure è vero che i vari soggetti nominati dal Comune in sua rappresentanza all'interno di enti o istituzioni, il regolamento prevede la presentazione di relazioni annuali sull'andamento delle situazioni, questo anche a me risulta non è mai avvenuto non in questa o nella precedente Amministrazione ma in termini generali, fermo restando che ciò non significa che l'Amministrazione Comunale sia tenuta all'oscuro di quelle che sono le situazioni che nei vari enti si sviluppano ora. In questo senso ad esempio non avrebbe molto senso - e forse andrebbe anche rivisto in parte questo regolamento - che il rappresentante del Comune di Jesi in seno alla Fondazione Pergolesi Spontini relazionasse al Sindaco che è Presidente di quella fondazione e che quindi è Presidente del Consiglio d'Amministrazione, sarebbe un po' un controsenso che il rappresentante relazionasse considerando che le riunioni si svolgono alla compresenza di entrambi. È altresì vero però che, ripeto, in forme anche diverse il rapporto e il collegamento con i vari rappresentanti a seconda anche delle situazioni e delle questioni che vengono affrontate di volta in volta nei vari enti e nelle varie realtà vedono comunque un rapporto di comunicazione e quindi anche di indirizzo da parte dell'ente ai propri rappresentanti in seno agli organismi degli enti rappresentati in modo tale che chi lavora e rappresenta il Comune porti avanti le scelte e le politiche indicate dalla Amministrazione Comunale. Non mi sento di essere così fiscale nel richiedere o pretendere, fermo restando il regolamento, il Consigliere potrebbe dire fintanto che il regolamento è questo dovrebbe essere rispettato, però tenendo conto che intanto non tutti gli enti hanno una valenza equivalente o uguale e oltretutto anche quelli, come dicevo prima, il Sindaco è già presente all'interno degli stessi organismi. Credo che su questa questione possa essere fatta una riflessione e un aggiornamento di questa normativa e di questi regolamenti tenendo conto del fatto che poi forse è una situazione ridondante rispetto a quelli che sono i ruoli a volte svolti e fermo restando tutti gli strumenti che il Consiglio Comunale, i singoli Consiglieri, le commissioni consiliari eccetera hanno di poter tenere o verificare, o seguire l'andamento delle varie realtà nelle quali il Comune esprime i propri rappresentanti.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sono insoddisfatto perché la mia interpellanza non era tanto su Animali che per fortuna è il passato della cultura jesina, non era una cosa contro Animali. Il presente e il futuro, poi mi auguro di poter valutare anche l'operato dell'attuale Assessore, è l'Assessore alla cultura di Jesi. Quindi non credo che si possa prescindere, per fortuna, da Animali che ho già avuto occasione di criticare, mi dispiace che non sia presente, le critiche a una persona assente sono sempre viziate da un'inopportunità, però Animali è il passato. Io credo che continuare a puntare su una persona che non rappresenta più la cultura jesina e non ha più ruoli a Jesi sia politicamente sbagliato. Io fra l'altro, non perché sono distratto, forse perché ancora non mi sono abituato al linguaggio politichese non ho capito se lei designerà o meno l'Assessore Conti, perché lei ha detto nella eventuale nomina potrebbe anche essere. Siccome a me piace essere un pochino più concreto, non ho capito sarà o non sarà, sarà designata? Jesi a livello più alto del suo esponente politico-amministrativo della cultura avrà il suo Assessore designato tra questi nomi o no? Mi pare che per tradizione tutti gli Assessori alla cultura venivano indicati nei vari organismi. Siccome ci sono anche delle prassi, le prassi vengono rispettate o in qualche caso no, ma a me sarebbe bastata una risposta molto semplice, sì in quella terna di nomi ci sarà anche la dottoressa Conti. Io quella risposta così precisa non l'ho sentita. Lei si è riservato, valuteremo, potrebbe e sul potrebbe credo che non abbiamo nessuna certezza. Un'osservazione solo per dire anche l'insoddisfazione. Io credo che si parla anche di rispetto di regolamenti, ma i regolamenti se ci sono bisognerebbe rispettarli. Se chi ha un mandato ha delle responsabilità e ha anche in qualche modo dei doveri, dei doveri non li assolve, credo che se nel caso (mi dispiace anche qui parlare di assenti) non si sono confermati due su tre componenti, allo stesso livello anche il terzo componente non aveva fatto le stesse cose, lui solo per un motivo tecnico sarebbe stato confermato. A me risulta che non ci sarebbero stati problemi se lui avesse dato le dimissioni, sì avremmo perso forse il posto nel direttivo, ma chi ci dice che in quel direttivo non poteva rientrare anche un componente del Comune di Jesi ovviamente di nuova nomina? È per questo che di fronte a delle non risposte io mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Termina l'ora. Si è iniziata la discussione delle interrogazioni alle ore 15.58, si conclude alle 16.08 con dieci minuti di ritardo rispetto alle previsioni del regolamento. Allora è necessario fare un attimino l'appello. Prego.

PUNTO N.8

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI A.N. SUL PROCEDIMENTO DELLA GARA DI APPALTO INTEGRATO SERVIZI PER LA CASA DI RIPOSO PROTETTA VITTORIO EMANUELE II

Rinviato

PUNTO N.9

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO PER IL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI RELATIVA ALLA IMPLEMENTAZIONE CORSE PER IL TRASPORTO PUBBLICO URBANO DURANTE IL PERIODO ESTIVO LUNGO VIA VERZIERE

Rinviato

PUNTO N.18

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL GRUPPO DI A.N. SUL SERVIZIO DI TRASPORTO CON AMBULANZE DELLA CROCE ROSSA E DELLA CROCE VERDE DAL NUOVO AL VECCHIO PLESSO OSPEDALIERO MURRI

Rinviato

PUNTO N.10

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Alle ore 16,10 viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: C'è il numero legale. Nomino scrutatori: Coltorti, Cardelli, Rossetti. È arrivata la giustificazione scritta del Consigliere Montali. Devo fare prima dell'inizio dei lavori una comunicazione che è relativa al Consiglio Comunale in seduta aperta che inizierà tra le 6.15 e le 6.30, in quanto saranno realizzate delle riprese video. I Consiglieri che non ritengono o non vogliono essere ripresi devono dirlo al sottoscritto perché sarà poi il sottoscritto a comunicare a chi viene a fare la ripresa il nome di chi non vuole essere ripreso. Vi leggo la richiesta, la richiesta viene dagli Amici di Beppe Grillo Jesi e da Jesi Attiva chiedono di poter realizzare delle riprese video del Consiglio in oggetto onde permetterne la diffusa tramite pubblicazione in internet. Abbiamo verificato che nulla osta, essendo un'assemblea aperta, alla registrazione, fatto salvo nella mia risposta che qualcuno non voglia essere ripreso e quindi nel rispetto di ciascuno di noi. Chi non volesse essere ripreso lo comunica al tavolo della Presidenza. Non ci sono altre comunicazioni.

PUNTO N.11 - DELIBERA N.130 DEL 16.11.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI INERENTE IL VERDE PUBBLICO AL CAMPO BOARIO - RESPINTA -

Entrano: Lillini e Tittarelli

Escono: Pennoni e D'Onofrio

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Possiamo passare alla discussione dell'oggetto n. 11: mozione del Consigliere Comunale Marasca Matteo del Movimento Democratico Jesi è Jesi inerente il verde pubblico al Campo Boario. Prego, Marasca.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Grazie, Presidente. Io ho presentato questo ordine del giorno visto e considerato che come si legge anche nel documento la fruibilità dei cittadini del Campo Boario sta sempre più diminuendo in quanto si sono verificati degli interventi che hanno per un periodo momentaneo vietato l'accesso a una determinata area pubblica del Campo Boario, quindi questa è la descrizione puntuale del primo punto. Per venire al secondo punto è sotto gli occhi di tutti la condizione precaria dei giochi e delle strutture sportive che sono stanziati nel Campo Boario, quindi con questo ordine del giorno che speriamo che venga condiviso da tutto il Consiglio Comunale chiediamo che l'Amministrazione Comunale innanzitutto garantisca il non accesso alle auto dove non consentito; chiediamo che l'Amministrazione Comune garantisca che le aree verdi che oggi sono presenti nel Campo Boario e che sono presenti anche nel nuovo piano regolatore approvato da questo Consiglio Comunale rimangano tali e accessibili a tutti i cittadini. Inoltre chiediamo che, anche con l'intermediazione delle circoscrizioni e con un coinvolgimento anche di queste istituzioni minori, l'Amministrazione Comunale si impegni per bocca direttamente del Sindaco o dell'Assessore a ridare smalto e quindi a ricostituire le strutture socio-sportive presenti al Campo Boario a partire magari in primis dal campo da tennis che attualmente è stato, senza essere esagerati, raso al suolo. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, Marasca. È aperta la discussione.

CONS. COLTORTI UGO - L'ULIVO: Grazie, Presidente. Per rispondere alla mozione presentata dal collega Marasca partirei da una considerazione: il mantenimento delle aree dedicate a verde pubblico è una questione che credo interessi tutti, indipendentemente dallo schieramento politico dovremmo essere tutti concordi nel difendere, mantenere e soprattutto migliorare lo stato di tutte le zone destinate ad uso pubblico, non solo quella del Campo Boario. Per quanto concerne l'oggetto della mozione ritengo che nelle premesse iniziali ci siano delle inesattezze: primo, non è assolutamente vero che c'è un atto un progressivo accaparramento degli spazi di verde pubblico da parte delle associazioni che operano in quella zona, anzi credo e ne sono certo che il lavoro di manutenzione e controllo e gli investimenti fatti da almeno una di queste abbiano ridato slancio e valore a tutta l'area, senza parlare dell'importante ruolo sociale che svolgono quotidianamente facendo proprio l'attività. Nel secondo punto credo che l'impegno assunto dalla Amministrazione sia quello di dare un nuovo decoro e importanza a tutta l'area, non solo nelle intenzioni ma anche nei fatti. Dopo tanti sono stati bonificati i tetti in amianto delle due strutture esistenti sull'area. Inoltre c'è in atto la parziale sistemazione del campo da tennis che spero sia ultimata al più presto. È vero invece che ci sono problemi oggettivi: il primo è l'assoluta necessità di creare nuovi posti macchina per soddisfare le esigenze di chi viene a svolgere l'attività perché durante la settimana contemporaneamente ci sono tutti i giorni, nell'orario dalle 3 alle 7, 300-400 persone che vengono

li, portano i bambini, giocano a bocce e quant'altro, ma anche per evitare disagi a chi vi abita giustamente. Le associazioni si sono già incontrate perché sono sensibili a risolvere questo problema. Il secondo e credo che questo sia molto importante è la necessità di creare un passaggio idoneo o migliorare quello esistente per le ambulanze, sperando che non debba essere mai necessario il loro intervento, e per le forze dell'ordine che possono svolgere in maniera efficace l'attività di controllo soprattutto nelle ore serali. Credo che sia opportuno impegnare la Giunta, in particolare l'Assessore ai lavori pubblici, di concordare con la circoscrizione a fare un progetto complessivo per valorizzare l'area in oggetto nel rispetto del verde e per un migliore utilizzo dell'intera area. Grazie.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: In merito alla mozione presentata da Marasca a noi Comunisti Italiani ci sta particolarmente a cuore, anche perché come si può vedere dalla rassegna stampa allegata gran parte delle battaglie per la riqualificazione del Campo Boario e San Giuseppe era stata fatta proprio dai Comunisti Italiani. In merito a questo ho proposto un emendamento che rimodifica l'intera mozione, nella quale proponiamo le stesse cose ma inserendo anche l'attività che l'Amministrazione Comunale ha già fatto. Intendo ribadire che comunque i Comunisti Italiani apprezzano tutto il lavoro che fanno le associazioni presenti al Campo Boario, che sicuramente danno lustro a tutto il quartiere, soprattutto vediamo la riqualificazione del campo da calcio, ma non a caso serve anche una riqualificazione complessiva perché servono parcheggi adeguati che secondo me non possono essere andati a individuare all'interno del parco che attualmente ha già dato tutto quello che poteva dare, in quanto il verde pubblico negli ultimi anni a partire dalla prima risistemazione del Campo Boario è stato progressivamente ridotto e quindi è necessario garantire quello che attualmente è presente, possibilmente anche ampliandolo, rendendo più fruibile anche la parte presente tuttora adiacente al campo da calcio, creando le condizioni a tutte le famiglie di assistere alle partite di pallone a chi vuole assistere, di giocare a tennis chi vuole giocare a tennis e a tutti i cittadini che vogliono andare a prendere un boccone d'aria avere la possibilità di andarlo a prendere, quindi prevedendo anche la piantumazione di nuovi alberi all'interno del Campo Boario stesso. Per questo ho fatto queste proposte inserite all'interno dell'emendamento che ho proposto. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo a Fancello che ha presentato al tavolo della Presidenza un emendamento, arriverà una copia, da che punto insomma, è sostitutivo questo emendamento dell'ordine del giorno del Movimento Jesi è Jesi? È completamente sostitutivo. Andiamo avanti, io intanto però devo dare lettura di questo emendamento prima di procedere con la discussione, però siccome non c'è ancora la copia a tutti i Consiglieri penso che sia opportuno andare avanti con gli interventi, per poi leggere l'emendamento quando tutti l'avranno in visione. Può parlare l'Assessore Tonelli.

ASS. TONELLI STEFANO: Molto brevemente, per chiarire che il campo da tennis non è stato raso al suolo, è stato messo in sicurezza. Quando sono andato a vedere il Campo Boario per la prima volta da Assessore dove tu vedi le cose sotto tutta un'altra luce in confronto a quando sei semplice cittadino, ho visto 7-8 ragazzini che stavano giocando a pallone dentro all'ex campo da tennis. Ho visto un ragazzino cadere sulla rete che era divelta verso l'interno e farsi male, fortunatamente non a un occhio ma a una gamba, niente di particolare, un graffio. Vedevo i ragazzini fare gli slalom fra i piloni che reggono la rete da tennis e dentro di me sa che faccio l'infermiere ho pensato che se avessero urtato contro sulla ... potevano farsi anche molto male. Al che ho dato mandato di rimuovere una situazione di oggettivo pericolo, che probabilmente erano anni che era oggettivamente pericoloso sia per la rete che era completamente divelta e pericolosa sia i piloni che reggevano la rete oramai in disuso da anni, quindi non è stata una volontà demolitoria. Ribadisco, è stata una messa in sicurezza per i bambini che giocavano in modo pericoloso in quella zona. Le coperture a seguito dell'intervento del Consiglio Comunale Daniele Fancello che ha fatto un

esposto alla ASL per le coperture in amianto la ASL ha disposto l'intervento manutentivo che verrà completato nelle prossime settimane con la copertura di quelle strutture. C'è da stabilire che cosa si vuole fare col Campo Boario, nel senso che in quel Campo Boario ci sono due attività che storicamente, da molti anni, sono esistenti, parliamo dei giocatori di bocce e parliamo della società sportiva. La terza attività era quella bistrattata negli ultimi anni che era quella dell'utilizzo pubblico del parco, perché questo è innegabile. La qualità dei giochi, la qualità della manutenzione del verde nella parte non utilizzata dalle società sportive e dalle associazioni è... (*fine lato B – cassetta 1*) non fruibile. Io su questo voglio concentrare il mio intervento lasciando poi alla discussione del Consiglio Comunale su cosa si vuole fare per quanto riguarda parcheggi che devono essere regolamentati perché non possono essere le macchine che transitano all'interno del Campo Boario per ovvi motivi di sicurezza. Io vorrei fermare la mia attenzione sulla riqualificazione di un'area strategica come Campo Boario all'interno di un quartiere popolare che sta vivendo anche molte tensioni dal punto di vista della integrazione e della convivenza civile. Penso che se ne parlerà anche fra qualche ora di questo tema. Io ritengo che dentro il Campo Boario insieme alla Circoscrizione certamente, già con Di Lucchio ne abbiamo parlato un paio di volte che siamo andati a vedere la situazione al Campo Boario, il Campo Boario deve avere la vocazione di essere un'area dedicata ai bambini e strutturata per i bambini di San Giuseppe e non solo, dove i bambini di tutti i colori che ci sono in San Giuseppe (giallo, bianco, nero, meticci) possono giocare insieme sin da quando sono piccoli, nella speranza e nella consapevolezza che questo è l'unico modo che non possono prendersi a schiaffi quando diventano grandi. La prima forma di integrazione è fare in modo che i piccoli giochino insieme, che non guardino il colore della loro pelle, ma che essi vivano come dei bambini e che imparino a giocare, a vivere insieme nella realtà sin da piccoli. Questo è l'unico antidoto che possa consentire un'integrazione vera. Quindi io questo penso come progettualità sul Campo Boario. Si può usare quel bello spazio del capannone come ai tempi della Festa dell'Unità ci si ballava. Si può decidere che tipo di impianto fare nell'ex campo da tennis, che potrebbe essere il rifacimento del campo da tennis, potrebbero essere altre cose, lo si può stabilire tranquillamente in un momento anche partecipativo. Io ho la mia idea però ci si può confrontare. Ritengo che vadano coinvolte associazioni culturali che lavorano nell'ambito della integrazione, che lavorano nel campo del gioco dei bambini e anche soggetti privati da questo punto di vista che hanno attività di questo tipo, la ludoteca che verrà trasferita in San Giuseppe, il Campo Boario deve diventare un luogo vivo, non degradato, dove la città fa delle manifestazioni importanti, in cui i bambini possono giocare e che possono venirci magari da altre parti della città. Lì abbiamo possibilità di fare un bell'intervento se ci si lavora tutti insieme. Chiaramente questo deve prevedere un mantenimento degli spazi pubblici almeno quelli attualmente esistenti, nel senso che se vanno ridotti... sento un brusio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prego, Assessore, proceda. Silenzio.

ASS. TONELLI STEFANO: Facendo coesistere le attività che sono importanti, che attualmente stanno agendo sul Campo Boario, ma facendole coesistere con un progetto che per me è strategico e fondamentale che è quello di far diventare quell'area riqualificata, bella, capace di essere il primo momento di integrazione dei bambini del quartiere e non solo del quartiere, se siamo bravi a fare un bel lavoro potrebbe essere un polo attrattivo anche per i bambini di tutta la città.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Intanto, parlo a nome del gruppo dell'Ulivo, ringraziamo l'Assessore ai lavori pubblici per aver reso chiaro qual è l'intento dell'Amministrazione rispetto a questo tipo di area sulla quale stiamo parlando, anche per noi infatti è un'area molto importante in un punto nevralgico della città ed è quindi importante che l'Amministrazione ponga un'attenzione particolare verso questo tipo di questione. Noi siamo d'accordo sul fatto che l'area debba essere riqualificata e abbiamo l'opinione che questa cosa debba essere fatta con criterio. Sappiamo che infatti sull'area anche più vasta insiste un progetto di ben

altra portata che dovrà dare una riorganizzazione complessiva a quella che si chiama l'area del Campo Boario. Questa sera dobbiamo discutere e prendere dei provvedimenti che vanno un pochino più nel breve termine e quindi prendere in considerazione il fatto che le problematiche dell'area esposte questa sera debbano avere una risposta rapida. Per questo chiediamo al presentatore della mozione di integrare la propria mozione con un nostro emendamento e lo leggo. Questa parte dell'emendamento va nel documento della mozione al posto dell'ultimo punto, al posto dell'ultimo "chiediamo che l'Amministrazione Comunale anche con l'intermediazione delle circoscrizioni di impegnarsi di dare smalto alle strutture socio-sportive presenti al Campo Boario a partire dal campetto da tennis". Noi sostituiremmo in questo modo: "impegna la Giunta a concertare insieme alla circoscrizione la redazione di un progetto in tempi brevi per la riorganizzazione e la riqualificazione dell'area verde, dei giochi per i bambini, della sosta e della viabilità per una migliore e sicura fruizione dell'area da parte di tutti gli utenti". Facciamo questo tipo di proposta e per questo chiediamo anche ai colleghi del PDC di ritirare il proprio emendamento, perché crediamo che la questione debba essere vista con attenzione da parte della Giunta e che debba essere l'Assessore stesso a concertare con la circoscrizione un progetto che possa ricomprendere in maniera complessiva questo tipo di risoluzione delle problematiche. Grazie.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Rapidamente anche perché probabilmente bisognerà reintervenire sulla base dell'eventuale accettazione o meno degli emendamenti nella battaglia che vedo tra testi. Io penso che il tema portato all'attenzione del Consiglio Comunale dal collega Marasca sia un tema importante che riguarda il Campo Boario, ma che riguarda in generale tutti gli spazi urbani e secondo me su questo una riflessione come Consiglio Comunale la dobbiamo fare. C'è da una parte un'esigenza di gestione degli spazi pubblici, di gestione allargata alle associazioni come momento di socializzazione e di condivisione e di impegno sociale nella gestione dello spazio pubblico. D'altra parte io devo registrare che c'è una progressiva tendenziale privatizzazione, consentitemi questo termine, non è quello corretto e giusto, però comunque una confinazione di questi spazi che da pubblici diventano pubblici per categorie o pubblici per associazione. Questa è la parte forse anche quella più condivisibile, gestibile, meno preoccupante, anche se introduce i problemi perché poi il problema si estende quando a gestire lo spazio pubblico diventa direttamente il privato e mi riferisco alle piazze, alle vie, ai marciapiedi della città che vengono ceduti in uso, ma poi in definitiva diventa un uso esclusivo per cui uno può passare sulle scalette o sulla piazza solo se prima si siede al tavolino o prima consuma qualche cosa e quindi progressivamente c'è una privatizzazione dello spazio pubblico. Su questo tema secondo me una riflessione questo Consiglio Comunale e la Giunta insieme lo devono fare, insieme alle circoscrizioni poi evidentemente. Questa non è la migliore utilizzabilità dello spazio pubblico sociale e della città pubblica. Noi in realtà stiamo creando degli ambiti in cui l'accesso e l'utilizzo è condizionato all'adesione a una società, l'adesione a un bar, l'adesione ad altre cose. Su questo secondo me bisogna fermarsi un attimo e riflettere, perché non è possibile che i marciapiedi della città non siano percorribili perché se io voglio andare su un marciapiede devo fare lo slalom tra gli avventori seduti ai tavolini di un bar o altre cose. Come non è possibile che se io voglio fare una corsa oppure voglio solo stare seduto sull'erba devo essere iscritto a una polisportiva, a una bocciofila. Secondo me qui vanno stabilite delle regole di utilizzo e di gestione di queste cose che da una parte consentano sì la responsabilizzazione sulla corretta manutenzione, sulla corretta utilizzazione degli spazi ma che evitano situazioni di privatizzazione, di possesso che poi non sono stabiliti da nulla. Capitano anche, e ne sono venuto a conoscenza, episodi incresciosi in cui sedicenti rappresentanti di associazioni o di altre cose impediscono certi tipi di utilizzo perché secondo loro questi non sono coerenti con il tipo di spazio, per cui un ragazzino che va con i pattini o con lo skate-board in un certo spazio viene allontanato perché dice qui ci si gioca solo a calcetto e questo non è perché poi sono spazi pubblici e di uso allargato. Secondo me, oltre alla questione del Campo Boario che ha delle prerogative proprie perché è un'area particolare, importante per la città, perché è stato sempre un parco importante per la città, perché in quell'area si concentrano utilizzi diversificati da parte di

associazioni di vario tipo, c'è un problema generale che impone a questo Consiglio Comunale di riconsiderare l'intera questione della gestione e dell'affidamento a società della gestione degli spazi pubblici, cercando di stabilire regole equilibrate in modo da evitare privatizzazioni. Questo vale ripeto per le associazioni, per gli spazi verdi, ma vale anche per tutti i marciapiedi, per tutte le piazze, per tutte le scalinate, per tutte le parti, per tutti i parcheggi che vengono dati che prima magari erano spazi pubblici o aiuole, che poi diventano parcheggi, per tutti gli spazi che vuoi per la difficoltà e la carenza finanziaria, vuoi perché comunque è un momento di coinvolgimento di associazioni, cittadinanza o privati alla gestione del bene pubblico, però rischiano di uscire dall'utilizzo allargato da parte della città e diventare beni privati e quindi a tutti gli effetti affittati a qualcuno a costo a volte zero, a volte molto basso, a volte con un costo anche rilevante che però comunque non compensa il vero valore del bene pubblico. Questa è una richiesta che faccio al Presidente del Consiglio Comunale affinché convocando con le commissioni o i Presidenti delle commissioni si attivi una riflessione insieme alle circoscrizioni su questo tema della individuazione delle regole corrette per l'affidamento, per la gestione, per la quotidianità degli spazi pubblici.

ASS. CONTI VALENTINA: Io volevo intervenire solo su un aspetto dell'intervento dell'Assessore Tonelli. Mi sembra di capire una proposta di riqualificazione dell'area creando uno spazio di incontro, uno spazio multietnico di incontro dei bambini. Io credo che questo sia importante, io lo condivido e credo anche che abbia bisogno di essere progettato anche da un punto di vista culturale. Quindi il mio intervento è solo per dire che qualora questa proposta avesse seguito io credo sia importante costruire un percorso culturale proprio basato sull'integrazione multiculturale iniziando proprio da questa età, dai bambini molto piccoli, proprio perché probabilmente una migliore conoscenza permette poi proprio di evitare episodi a volte drammatici. Io volevo solo sostenere questa proposta di creare uno spazio di incontro e di gioco dei bambini inteso come spazio multietnico e se possibile multiculturale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di chiedere al proponente Marasca se intende o meno accogliere gli emendamenti, penso sia necessario darne lettura. Il capogruppo Fancello del PDC chiede di sostituire completamente l'ordine del giorno con il suo emendamento che così recita: "visto e considerato che lo spazio pubblico del Campo Boario è stato negli ultimi anni ridotto per consentire alle associazioni sportive presenti e alla scuola Federico II di svolgere le loro attività; che spesso viene violato il divieto di accesso alle auto all'interno del parco; preso atto che l'Amministrazione Comunale ha iniziato un lavoro di recupero delle strutture presenti (capannoni e campo da tennis), chiediamo che l'Amministrazione Comunale, insieme alla circoscrizione, si impegni a garantire il divieto di accesso alle auto, a garantire la completa fruibilità del verde pubblico attualmente presente del parco a tutti i cittadini, a ripristinare gli alberi abbattuti per l'ampliamento del campo di calcio, ad individuare parcheggi limitrofi al parco già esistenti dove i cittadini possano parcheggiare per usufruire del parco pubblico, di provvedere a realizzare strutture adeguate per la società bocciofila che non insistano sulla struttura coperta ristrutturata". Chiedo a Marasca se fa proprio questo emendamento. Nel caso in cui il proponente non faccia proprio questo emendamento poi verrà messo in votazione.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Non ho nessun problema ad accettare l'emendamento di Daniele, anche perché ripercorre il senso del mio ordine del giorno e quindi accetto volentieri l'emendamento e dunque la sostituzione dell'ordine del giorno con questo emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prendo atto che il Consigliere Marasca fa proprio questo emendamento, che va a sostituire integralmente la propria mozione. Comunque facendo proprio poi lo metteremo in votazione come mozione del proponente. Do lettura adesso dell'emendamento proposto dal capogruppo dell'Ulivo per l'Ulivo Pierluigi Santarelli, questo

emendamento dovrebbe essere sostitutivo dell'ultimo chiediamo del proponente. Al posto dell'ultimo chiediamo del proponente l'Ulivo propone: "impegna la Giunta a concertare insieme alla circoscrizione la redazione di un progetto in tempi brevi per la riorganizzazione e riqualificazione dell'area verde, dei giochi per i bambini, della sosta e della viabilità per una migliore e sicura fruizione dell'area da parte di tutti gli utenti".

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Visto e considerato che ho già accettato l'emendamento di Fancello che ripercorre a grandi linee quello che allo stesso tempo chiede l'emendamento presentato dal capogruppo dell'Ulivo Santarelli, credo che sia più completo e più giusto portare l'emendamento presentato a integrazione del mio ordine del giorno presentato da Fancello così come è senza l'aggiunta dell'emendamento dell'Ulivo, anche perché le mie richieste erano alcune ed non erano indirizzate a riprogettare per intero. In particolare dunque visto e considerazione che l'emendamento di Fancello ha soddisfatto le mie richieste accetto questo e non accetto l'emendamento dell'Ulivo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: A questo punto prima di mettere in votazione l'emendamento devo chiedere a Santarelli per l'Ulivo se intende sottoporre a votazione questo emendamento che non è stato fatto proprio dal proponente o ritirarlo.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Io ribadisco quello che avevo detto prima durante l'intervento, partendo appunto dal concetto generale che come diceva l'Assessore qui si tratta non di andare ad intervenire su piccole questioni specifiche ma qui si tratta di rivedere l'area in tempi brevi per renderla fruibile per tutti, comprese le associazioni ma comprese anche persone libere, bambini comunitari o extracomunitari. Quindi rispetto a questo io credo che la mozione presentata da questo punto di vista non soddisfi questo tipo di esigenza, tanto meno questa viene soddisfatta dall'emendamento presentato dal Consigliere Fancello. Quindi noi ulteriormente chiediamo che venga accolto questo emendamento, nel caso comunque non lo ritiriamo e nel caso questo emendamento non passasse siamo costretti a votare contro la pratica. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Intervengo per chiarire una cosa. Quello che io chiedevo con l'ordine del giorno non era assolutamente quello che intende dire per bocca di Pierluigi l'Ulivo, io chiedevo il rispetto di tre cose riportate nell'ordine del giorno. Visto e considerato che oggi il parco è fruibile a tutti e io sono soddisfatto così come è, non posso però accettare che la fruibilità che oggi è permessa venga ridotta da alcuni interventi che hanno visto in passato privare i cittadini di usufruire di una parte di quel verde. Essenzialmente quindi io chiedevo quei tre punti, non chiedevo assolutamente perché non era mia intenzione con l'ordine del giorno aprire un dibattito molto più ampio anche in relazione a quello che è il Campus Boario, il progetto di riqualificazione di quella zona. Io credo che questo emendamento, Presidente, non so se sia votabile ed emendabile al mio ordine del giorno perché a questo punto non avrebbe più senso il mio ordine del giorno, quindi automaticamente non può essere messo in votazione e si deve procedere a votare la pratica così come ho accettato l'emendamento del capogruppo del PDC, perché altrimenti sarebbe un misto e non andrebbe nel senso per il quale ho presentato l'ordine del giorno. Chiudo dicendo che riconosco all'Assessore Tonelli e all'Assessore Aguzzi di essersi impegnati per rimuovere l'amianto presente al Campo Boario e riconosco all'Assessore Tonelli di essere intervenuto per riqualificare o perlomeno bonificare il campo da tennis che versava in condizioni indecorose. Detto questo, quindi un ringraziamento dovuto agli Assessori, rimango della mia idea e quindi chiedo che venga messo in votazione l'ordine del giorno emendato soltanto con l'emendamento di Fancello visto e considerato che non ha più senso l'emendamento proposto dall'Ulivo che andava ad incidere sul precedente ordine del giorno.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: C'è un po' di confusione nel senso che fra ordini del giorno, mozioni o emendamenti si arriva a stravolgere quelle che erano le intenzioni più limitate, così mi sono sembrate, più concrete del Consigliere Marasca. Personalmente, perché a volte ci si sorprende, però io preferivo la mozione originale di Marasca integrata semmai con l'emendamento del Consigliere Santarelli, perché in prospettiva credo che riallacciandomi a un discorso che era stato fatto dall'Assessore Tonelli e dall'Assessore Conti potesse essere interessante un discorso anche di riqualificazione dell'area e quindi l'impegno da parte dell'Amministrazione a studiare un progetto di riqualificazione ovviamente limitandolo al discorso verde pubblico e area destinata ai bambini, chiamiamolo così, poteva essere interessante. Quindi senza stravolgere niente è una sorta di suggerimento, più di indicazione per carità e poi si passerà ai voti, era quella, Consigliere Marasca, di recepire la sua mozione integrandola invece con l'emendamento proposto dal Consigliere Santarelli, perché credo che nell'immediato si raggiungerebbe un obiettivo che è quello voluto dal Consigliere Marasca e in prospettiva con un impegno importante si poteva raggiungere la riqualificazione di quell'area. Quindi l'invito al Consigliere Marasca a ripensare sulla sua posizione, in questo modo si potrebbe avere il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Soltanto una piccola cosa. Stavo leggendo "l'Amministrazione Comunale insieme alla Circoscrizione si impegna a garantire il divieto d'accesso", io credo che non può la Circoscrizione impegnarsi a garantire il divieto d'accesso alle auto, è un potere che non può avere. Tutt'al più si dia da fare, che solleciti l'Amministrazione Comunale, tutto quello che vuole, ma non credo che sia un potere che compete alla Circoscrizione. Se Marasca quindi vuole prendere nota e modificare eventualmente con un'altra parola veda lui.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io intervengo solo perché credo che su questa questione voglia sforzarmi a provare a fare un ragionamento, fermo restando che condivido il senso dell'emendamento proposto dall'Ulivo. A prescindere da quello che può essere una battaglia su qualche voto, su questo o quell'emendamento, che poi rischiamo di perdere un po' secondo me la bussola di tutta la questione, siccome questa non è la prima volta che affrontiamo una discussione relativamente al Campo Boario, io credo che la questione necessiti anche di una riflessione ulteriore. Qui sembra davvero che in tutto il quartiere San Giuseppe e circondario esista esclusivamente il Campo Boario come unico spazio pubblico verde di quella zona. Io ricordo a me e a tutti noi che nel raggio di circa 200-300 metri in linea d'aria insistono almeno tre parchi pubblici: uno è lo spazio del Campo Boario, uno è lo spazio degli Orti Pace, è stato fatto il Parco del Granita, poco vicino c'è lo Spazio Verde che sarà poi oggetto anche di intervento di riqualificazione con il Campo Boario di Porta Valle eccetera. Ora credo che tenendo anche conto del fatto che in quella realtà del Campo Boario di cui stiamo parlando esistono due realtà associative che credo più o meno siano lì da decine di anni, sia gli anziani che utilizzano una parte di quello spazio per fare il loro gioco di bocce sia il campo da calcio. Per carità, è vero che nel recupero e intervento di riqualificazione di quel campo da calcio si siano modificate alcune dimensioni, che sia stato occupato un po' più di spazio di quello che precedentemente occupava quel campo da calcio così come era, credo però che non sia un fatto irrilevante che oggi quella realtà è frequentata da centinaia di ragazzini. È vero, partecipano centinaia di ragazzini che sono iscritti alla scuola calcio, così come decine e decine di anziani che tutti i giorni si ritrovano in quello spazio per giocare a bocce sono lì e partecipano in quanto soci dell'associazione, così come ricordo a tutti che in tutti i centri sociali della nostra città per motivi diversi da una scelta politica, ma per motivi tecnico-organizzativi tutti gli anziani che partecipano ai centri sociali e svolgono le attività nei centri sociali sono iscritti ad associazioni (alla UISP, o all'AUSER o ad altre forme organizzative). Io credo che un ragionamento che metta insieme questi spazi di questo quartiere non solo il Campo Boario, ma anche il resto a cui facevo riferimento, che sicuramente devono avere un miglioramento dal punto di vista delle attrezzature, in termini di giochi, di arredo urbano, in maniera tale che siano maggiormente fruibili e utilizzabili non intermini di accesso e di libertà di accesso, ma di godimento

di quegli spazi, questo è un ragionamento che io credo abbia un suo valore e che giustamente il Consiglio Comunale chiede alla Amministrazione di impegnarsi a mettere in campo questo tipo di investimento. Credo che però limitare tutto il ragionamento su quella parte di città al fatto che lì insistono queste due realtà e che quindi in qualche modo si debba ricondurre tutto il ragionamento solo a quegli spazi attualmente occupati da quelle due associazioni mi sembra un ragionamento un po' limitato per quella che è la realtà vera di quella zona. È per questo che io credo che sia ragionevole pensare ad una riprogrammazione probabilmente dello spazio pubblico inteso in termini di accesso pubblico e libero del Campo Boario, così come in termini di riqualificazione o attrezzature da inserire negli altri parchi che sono tutti a ridosso di quel quartiere. Credo che lo scopo, il valore, il senso della proposta avanzata dall'Ulivo non limita esclusivamente ad un intervento su alcune questioni, ma a un ripensare all'organizzazione di quegli spazi che io credo debba mantenere un suo livello di equilibrio e di compatibilità tra quello che attualmente insiste e che è presente in quell'area e quello che può essere una destinazione riqualificata degli altri spazi che sono all'interno del Campo Boario. In questa logica io credo che debba essere fatto un ragionamento che riguarda tutti gli spazi verdi e pubblici di quel quartiere.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Chiedo scusa, Presidente, però qui mi pare che ci stiamo intrecciando su questo problema. C'era Giolitti che quando c'era qualche cosa che non gli andava o che poteva essere preoccupante creava una commissione cosicché il discorso finiva nella commissione. Sinceramente non credo che dobbiamo per ogni problema che si pone poi tornare ai massimi sistemi. Qui è stato fatto una mozione in cui si sottolineava un problema, se il problema è più ampio io credo che l'Amministrazione ha tutta il diritto e il dovere di poter intervenire su quello che ritiene. Se poi dovessimo seguire questo percorso allora potremmo allargare il discorso ad altri spazi verdi, ad altre zone, ad altre cose. È stata proposta una mozione tendente a migliorare una situazione per quanto riguarda il Campo Boario. Io credo che non ci siano delle differenze abissali tra le posizioni che sono state portate qui avanti e né sinceramente che sia opportuno sofisticare su una parola o su un'altra. Io ritengo che per esempio se vogliamo fare anche un discorso proprio prettamente amministrativo, invece di "chiediamo che l'Amministrazione Comunale insieme alla Circoscrizione", considerato che la Circoscrizione ha un parere consultivo, possiamo dire "sentita la Circoscrizione" in questo senso qui, che la mozione del Consigliere Marasca e gli emendamenti portati da Daniele Fancello possono essere esaustivi per quanto riguarda il problema. Fermo restando che per esempio per quanto mi riguarda io credo che non sia giusto in un certo senso colpevolizzare le società sportive che credo che a volte svolgano un compito abbastanza importante invece nella riqualificazione di certe aree. Certo, non ci deve essere poi l'abuso di determinate cose, su questo siamo d'accordo, non dobbiamo estremizzare nessuna delle cose. Riterrei che poi gli eventuali sviluppi, quello che ci si può fare, quello che si può fare nelle aree vicine, quello che si può fare nelle aree ancora più vicine alle aree vicine possano essere oggetto di altri interventi. Rimaniamo su quello che è il problema proposto dalla mozione, che io ritengo possa essere approvata con gli emendamenti presentati dal gruppo del partito dei Comunisti Italiani.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, per cui avendo il proponente Marasca fatto proprio non ad integrazione, ma a sostituzione completa della propria mozione gli emendamenti proposti dal PDC decade la possibilità di sottoporre a votazione l'emendamento del gruppo dell'Ulivo, in quanto era fatto sulla mozione del proponente. Si mette in votazione l'ordine del giorno così come emendato dal gruppo del Partito dei Comunisti Italiani. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.04	(Bezzeccheri per L'Ulivo - Agnetti per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

FAVOREVOLI N.09 (Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. -
Brecciaroli per Verdi - Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi -
Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.)

CONTRARI N.13 (Belcecchi - Cingolani, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti,
Lillini, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e
Tittarelli per L'Ulivo)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La mozione viene respinta.

PUNTO N.12 - DELIBERA N.131 DEL 16.11.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI PER L'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI A TUTELA DELLA P.A. NEI CONFRONTI DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO OO.PP. A SEGUITO DI UNA INDEBITA ATTRIBUZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALLE OPERE DI COMPLETAMENTO E MIGLIORIA DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE PALAZZO EX CAROTTI - RESPINTA -

Escono: Agnetti, Coltorti e Cardelli

Entrano: Pennoni e Polita

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggetto n. 12: mozione del Consigliere Comunale Rossetti Siro del Movimento Jesi è Jesi per l'adozione dei provvedimenti a tutela della P.A. nei confronti del dirigente del servizio OO.PP. a seguito di una indebita attribuzione delle somme derivanti della opere di completamento e miglioria dei lavori di ristrutturazione Palazzo ex Carotti. Il proponente.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, prima di scrivere questa mozione, devo essere sincero, ci ho riflettuto a lungo perché non volevo prestare il fianco a strumentalizzazioni più o meno gratuite, ma mi sono convinto questa mozione anche se la vicenda è quasi conclusa per un articolo che è apparso sui quotidiani locali, sul Corriere Adriatico e sul Messaggero, in cui rispetto alla vicenda della ristrutturazione e restauro del Palazzo ex Carotti, per intenderci la sede del Tribunale Civile e Penale di Jesi, dove sono stati investiti diversi soldi pubblici, ha fatto una dichiarazione rispetto all'attribuzione indebita degli incentivi effettuati da parte del dirigente del servizio dei lavori pubblici. In sostanza lei, Sindaco, dice questo: questi 1.700 euro sono stati immediatamente ripresi, cioè 1.700 euro erano la quota che era ripartita a un dipendente del servizio lavori pubblici in maniera indebita e contro ai regolamenti comunali. Ci tengo comunque a ribadire la buona fede di tutte le persone coinvolte in questa vicenda, io questo non lo metto in dubbio. Tale irrisoria somma, infatti, che si pensava spettasse per legge al professionista chiamato in causa è stata restituita e questa forse è stata restituita oggi e non allora, non in data 4 ottobre, dopo un'analisi più approfondita della normativa. Non mi sembra che vi sia nulla di eclatante. Stiamo parlando di una cifra esigua e di una procedura avviata in assoluta buona fede. Quello che mi ha fatto decidere, signor Sindaco, a scrivere questa mozione è che a fronte della esiguità della somma che è stata indebitamente elargita a un dipendente comunale, è il caso che in quel periodo si era verificato di quell'anziano che non riusciva ad arrivare alla fine del mese per molto meno, perché con le impossibilità economiche è stato costretto a rubare due chili di frutta per poter vivere e per arrivare alla fine del mese. A questo punto mi sorgono diversi dubbi sulla correttezza delle regole, sulla certezza del diritto, sulla trasparenza degli atti. Ci sono state delle questioni verso le quali grazie all'intervento del Segretario generale, di cui ringrazio la professionalità e la correttezza comportamentale per la risoluzione di questo problema, il dirigente dei lavori pubblici nel merito ha continuato ad assumere un comportamento contrario alle norme che regolano la materia, distribuendo incentivi in maniera illegittima ed illogica di fronte a delle norme ben chiare. Sono state fatte molte voci in merito alla questione, in merito all'accesso degli ispettori del Tribunale di Ancona per l'acquisizione degli atti, oggi mi arriva la lettera di scuse da parte del geometra Lupi in cui dice che il Consigliere Rossetti in questa vicenda non c'entra niente. Io di mestiere, signor Sindaco, non faccio né la lavandaia né altri mestieri, penso di fare la persona seria, corretta e soprattutto il Consigliere che vuole che le regole vengono rispettate da tutti, soprattutto quando si parla di soldi pubblici e di uso corretto dei soldi pubblici, che sono i soldi di

tutti. Vado a leggere brevemente la mozione in cui si dice: “nello specifico gli incentivi contestati sono correlati alle opere di completamento e miglioria dei lavori di ristrutturazione e restauro del Palazzo ex Carotti adibito a Tribunale Penale e Civile, per un importo complessivo di euro 406.811, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono stati approvati con deliberazione della Giunta Comunale; che con la predetta nota il Consigliere Rossetti ha richiesto di conoscere quali provvedimenti si intendessero adottare per incamerare immediatamente le somme indebitamente elargite; che con nota del 6.9.2007 firmata congiuntamente dal Segretario Generale e dal Direttore Generale è stata inviata una comunicazione all’architetto Ciccarini e per conoscenza tra gli altri allo stesso Consigliere Comunale Siro Rossetti, con la quale vengono confermate e avvalorate le asserzioni del Consigliere Comunale e conseguentemente viene inviato il dirigente a voler adottare i provvedimenti di competenza, finalizzati ad assicurare la conformità dell’operato dell’ente alla normativa di riferimento e volti al recupero delle somme indebitamente percepite da parte del personale assegnato al servizio opere pubbliche; che l’architetto Ciccarini ha inviato al Segretario Generale e al Direttore Generale e per conoscenza anche al Consigliere Siro Rossetti una sua comunicazione, con la quale disquisisce con personale interpretazione attorno all’ambito oggettivo di applicazione della norma senza dare alcun riscontro pertinente alle osservazioni e alle richieste rivoltegli dai suoi interlocutori superiori; che dopo la lettera aperta inoltrata agli organi di stampa da parte del Consigliere Augusto Melappioni, il Sindaco si è affrettato a puntualizzare che le somme indebitamente percepite sono state immediatamente recuperate, comunicando un’informazione non veritiera rispetto alla realtà dei fatti; che con decreto dirigenziale di liquidazione 550/2007 il dirigente arch. Ciccarini ha provveduto a riformulare il suo decreto di liquidazione precedente, il 604, dando disposizioni all’ufficio stipendi di procedere in via precauzionale al recupero della liquidazione delle successive spettanze fino alla concorrenza della somma di euro 1.729 (questa è una procedura strana); che con tale recente decreto successivo n. 550 il dirigente non ha inteso adottare per la seconda volta il quadro di ripartizione degli incentivi previsto dal regolamento comunale e indicatogli espressamente dal Segretario Generale e dal Direttore Generale nella loro comunicazione, non prevedendo il rincamero dell’economia a favore delle casse comunali e ripartendo ancora una volta erroneamente una somma superiore a quella disponibile: 3.211 euro anziché 1.976 euro, che era la quota spettante per regolamento; che su richiesta del movimento con nota n. 33274 dell’ottobre 2007 al Consigliere Rossetti veniva data comunicazione circa le iniziative adottate nei confronti dell’arch. Ciccarini per rendere conforme l’atto surrichiamato ai dettami del regolamento contenenti le modalità di ripartizione degli incentivi per la progettazione, l’ufficio personale a procedere al recupero delle somme e al servizio finanziario a provvedere per l’effettiva riscossione delle somme indebitamente percepite; ritenuto di dover esprimere disapprovazione per il comportamento tenuto dal dirigente architetto ... (*fine lato A – cassetta 2*) anomalie riscontrate nelle procedure amministrative adottate, per la pratica in fattispecie chiede di impegnare il Sindaco e la Giunta Municipale di verificare accuratamente l’operato del dirigente in parola sulla base dei fatti richiamati con la presente mozione e se individuate responsabilità che possano aver leso l’immagine, determinato un danno al Comune, sia adottata ogni azione a tutela degli interessi della Amministrazione stessa”.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, Rossetti. È aperta la discussione. Io non ho interventi e quindi devo porre in votazione questa pratica. Prego di aprire la votazione.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.05	(Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)
FAVOREVOLI	N.08	(Marasca, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C. - Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

CONTRARI N.12 (Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cherubini,
Lillini, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e
Tittarelli per L'Ulivo)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La mozione viene respinta.

PUNTO N.14 - DELIBERA N.132 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO DELLA GIUNTA COMUNALE SULLA RIDUZIONE DELL'I.C.I.
SULLA PRIMA CASA

Entra: Coltorti

Escono: Marasca, Fancello e Bucci

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno n. 13 viene spostato nella discussione dell'assemblea aperta, quindi passiamo all'ordine del giorno n. 14 presentato dalla Giunta Comunale sulla riduzione dell'ICI sulla prima casa.

ASS. SORANA VINCENZO: Questo ordine del giorno muove da una sollecitazione che l'ANCI ha rivolto a tutti gli enti locali. Come voi sapete nell'attuale legge finanziaria in discussione in Parlamento sono previsti provvedimenti che riguardano l'autonomia impositiva degli enti locali. In sede di confronto tecnico tra ANCI e altre associazioni che raggruppano gli enti locali e il Governo vi sono state dichiarazioni di apprezzamento e dichiarazioni di perplessità. Queste dichiarazioni di perplessità e anche di apprezzamento sono sfociate in una bozza di un ordine del giorno che poi sono stati inviati agli enti locali e che la Giunta ha voluto fare propria e che vuole sottoporre alla discussione del Consiglio Comunale. Fermo restando che nella legge finanziaria attualmente in discussione e che, anzi, è stata approvata ieri da un ramo del Parlamento, vi sono alcune indicazioni positive che vanno nella riduzione di una pressione fiscale, vi si rileva anche una preoccupazione circa l'intervento in materia di ICI. Lo si vede come un intervento lesivo dell'autonomia impositiva degli enti locali, lo si vede in contrasto con il federalismo fiscale. È vero che l'ICI da un lato rappresenta la principale fonte di entrata dei Comuni e se si volesse rispettare l'autonomia fiscale dell'ente locale dovrebbe essere l'ente locale a decidere in materia di ICI, invece in questo frangente il Governo ha deciso di aumentare la detrazione. Ovviamente si condivide il principio di aumentare la detrazione, il Governo ha deciso di aumentarla di 200 euro, quindi dagli attuali 104 euro andremo a oltre 303, questo è sicuramente condivisibile, ma va anche detto che un intervento sull'ICI andrebbe fatto nell'ambito di una riforma generale sulle imposte che gravano sulla casa. Oggi come oggi l'ICI secondo alcuni potrebbe essere vista anche come un'ingiusta patrimoniale che grava sulla prima casa, in questa maniera aumentando la detrazione ICI ci sarebbe una fortissima esenzione di tutte le prime case dal soggetto impositivo dell'ICI e questo sicuramente è condivisibile. Ora però il principale motivo di apprensione che vuole evidenziare questo ordine del giorno è che se da un lato attraverso l'aumento della detrazione il cittadino sicuramente riceve dei benefici e questo è condivisibile, dall'altro verrebbero a mancare entrate cospicue agli enti locali. Non si prevede al momento un preciso meccanismo di compensazione di queste entrate. La finanziaria in parte ha voluto sopperirvi dicendo che sono previste due rate compensative, una a giugno e una a dicembre, con eventuale conguaglio rinviato agli anni successivi. Quindi questo è preoccupante perché ritorneremo a una sorta di finanza derivata, gli enti locali dovrebbero aspettare trasferimenti dallo Stato, trasferimenti tra l'altro neanche certi perché non si stabilisce con certezza l'esatto ammontare della prima rata di giugno e della seconda rata di dicembre ma si rinvia anche a un eventuale conguaglio negli anni successivi e questo è fonte di enorme preoccupazione. Altre questioni positive all'interno della legge finanziaria sono alcuni interventi sul patto di stabilità che cercano di limitare il rigore del patto stesso dando maggior margine di manovra agli enti locali, poi interventi sulla riduzione del costo della politica sicuramente condivisibile, un aspetto che peraltro è stato cambiato, nell'originaria formulazione questo Consiglio Comunale sarebbe ridotto a 22 Consiglieri invece che gli attuali 30, credo che questo sarebbe un guaio, infatti ormai è stata modificata questa normativa, perché altrimenti si sarebbe andati a uno svuotamento della vera

rappresentatività degli enti locali. Il punto finale di questo ordine del giorno è la proposta di cambiare il meccanismo di detrazione a favore del cittadino. Ferma restando l'elevazione della detrazione e quindi fermo restando l'aumento di 200 € come detrazione, cambiare meccanismo e quindi evitare quella compensazione futura e incerta per gli enti locali, ma consentire al cittadino di avere la detrazione in sede di dichiarazione IRPEF e in questa maniera ci sarebbe certezza per l'ente locale di entrate, il cittadino avrebbe ugualmente il beneficio, lo Stato risparmierebbe tutta una serie di adempimenti perché dovrebbe in altra maniera inviare in due rate annuali somme a tutti gli 8.000 Comuni italiani più eventuali conguagli. Quindi a fronte di un meccanismo non certo, complicato e in parte anche oneroso per lo Stato si propone una modifica della legge finanziaria indicando un meccanismo certo, semplice e lineare che lascerebbe inalterati i benefici per il cittadino ma che garantirebbe certezza di entrata all'ente locale e semplificherebbe di molto l'attività anche dello Stato.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Ordine del giorno immagino fatto in ciclostile, fatto da qualcun altro, spero non dalla Giunta perché è scritto in rigido politichese, poco comprensibile e probabilmente inutile. Non so se il Presidente Prodi sarà contento e soddisfatto di un'iniziativa del genere, che qualche volta iniziative del genere sono voluti da altri enti per acquisire visibilità e un peso politico specifico. Credo che sia oltretutto tardivo, vale poco, non so quanto ci possa impegnare, al di là della scrittura, scritto in un italiano un po' zoppicante. Non so se noi dobbiamo anche adattare il tutto con provvedimenti del genere considerando le attuali condizioni del bilancio comunale di Jesi e quindi credo che assumere impegni del genere sarebbe addirittura controproducente se non quasi paradossale. Rilevo che c'è anche un'evidente contraddizione, perché addirittura sembra che ci preoccupiamo perché nei provvedimenti che il governo di centrosinistra o di sinistracento sta approvando, manifestiamo preoccupazione perché si parla di contenimento dei costi della politica quando tutti cerchiamo di indicare degli obiettivi precisi, quindi credo che votare questo ordine del giorno che io auspico che la Giunta ritiri, anche per rispetto allo stesso Consiglio Comunale, perché andremo a votare una cosa paradossale debba avere una risposta molto tranquilla e la risposta deve essere la bocciatura di questo ordine del giorno. Per evitare che la Giunta venga bocciata io auspico che l'ordine del giorno venga anche ritirato, sarebbe esempio di buona Amministrazione e anche di dignitosa responsabilità istituzionale.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: A me pare che questo ordine del giorno sia in parte superato con la finanziaria approvata ieri al Senato. La finanziaria ha stabilito l'eliminazione del tetto di reddito di 50.000 euro per usufruire dello sconto dell'1,33 per mille sull'ICI. Restano fuori dalla riduzione solo ville, castelli e immobili di lusso. Le minori entrate per i Comuni che derivano dagli sgravi ICI saranno rimborsate dallo Stato, il 50% entro il 16 giugno e il restante 50% entro il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio e gli eventuali conguagli entro il 30 marzo dell'anno successivo. Mi pare che la situazione per i Comuni non preveda alcun danno, perché questa parte della finanziaria certamente non sarà modificata dalla discussione ulteriore in Parlamento. Allora questo ordine del giorno a mi parere dovrebbe essere ritirato e probabilmente riformulato esclusivamente per quanto riguarda la autonomia finanziaria dei Comuni, su cui si potrebbe molto discutere però, perché questa autonomia finanziaria dei Comuni potrebbe far sì che il Comune di Jesi imponga 10 e i Comuni vicini impongano 5 e allora ci sarebbe una sperequazione veramente notevole che grava sui cittadini.

ASS. SORANA VINCENZO: In parte concordo con quello che ha detto il Consigliere Pentericci nel senso che durante la discussione della finanziaria alcuni chiarimenti sono stati effettuati, l'ho detto anche io nel mio intervento che si prevede una rata a giugno e una rata a dicembre con eventuale conguaglio. Il problema è dell'eventuale conguaglio nell'anno successivo, è da lì che potrebbe derivare il problema per l'ente locale, perché dipendente quant'è l'entità del conguaglio. Per dare un'idea delle grandezze che riguardano il Comune di Jesi, sono state fatte delle stime da parte degli uffici attraverso l'aumento della detrazione di ulteriori 200 euro la gran parte delle prime

case oggi risulterebbe esente dal pagare questa imposta e questo l'abbiamo già detto prima è condivisibile, però questo ulteriore aumento di detrazione farebbe mancare come entrate dirette all'incirca 1.300.000-1.400.000 euro, che lo Stato dovrebbe compensare con quelle due rate, una a giugno e una a dicembre, con eventuale conguaglio al marzo, è questo l'aspetto preoccupante, dell'eventuale conguaglio che dovrebbe arrivare l'anno successivo. Io restringerei l'ordine del giorno su alcuni aspetti, anche io ho avuto delle perplessità. Restringerei l'ordine del giorno a quell'aspetto dell'eliminare questa fattispecie dell'eventuale conguaglio che non dà certezza al Comune sulle sue entrate, ma cambiare meccanismo di detrazione in quanto il beneficio del cittadino sarebbe sempre lo stesso e sarebbe in sede di dichiarazione IRPEF, ma per il Comune le entrate sarebbero certe e nell'anno in corso e non nell'esercizio finanziario successivo. L'aspetto centrale dell'ordine del giorno propone che la riduzione dell'ICI sulla prima casa sia assicurata ai cittadini attraverso una detrazione dell'IRPEF definendo meccanismi certi per garantire gli stessi benefici anche ai cittadini incapienti. Questo meccanismo lascerebbe inalterato il gettito per i Comuni ed è questo l'aspetto fondamentale su cui vorrei che si incentrasse l'attenzione del Consiglio Comunale, fermo restando alcune condivisioni espresse dai Consiglieri che sono intervenuti nel dibattito.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: In merito all'ordine del giorno proposto sulla riduzione dell'ICI sulla prima casa noi pensiamo che per quanto riguarda la proposta effettuata dal Governo circa la riduzione dell'ICI sulla prima casa si vada nella giusta direzione. È chiaro che si parla molto di federalismo fiscale per cui oggi l'imposta comunale sugli immobili è quella che dà maggior gettito ai Comuni. Se poi da questo punto di vista viene diminuito il gettito che viene dato ai Comuni, è chiaro che per non porre in difficoltà gli enti locali i quali sono sottoposti al patto di stabilità occorre trovare i giusti meccanismi di compensazione anche perché è chiaro che se poi la diminuzione dell'ICI ce l'abbiamo oggi e poi magari viene fatto un rimborso successivo ci sono anche i tempi di riscossione che gravano sull'ente. Io penso quindi che il gruppo dell'Ulivo voterà questo ordine del giorno, ritenendo giusto prendere in considerazione da un lato la giusta direzione in cui si muove il Governo nazionale nella riduzione dell'ICI sulla prima casa, ma dall'altro occorre trovare i meccanismi di compensazione per gli enti locali da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi e quindi pongo in votazione l'ordine del giorno della Giunta.

PRESENTI N.23

VOTANTI N.21

ASTENUTI N.02 (Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.)

FAVOREVOLI N.16

CONTRARI N.05 (Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno della Giunta viene approvato a maggioranza.

PUNTO N.16 - DELIBERA N.133 DEL 16.11.2007

VARIANTE AL P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 5 D.P.R. 44/98 E S.M.I. - APPROVAZIONE PROGETTO IN VARIANTE AL P.R.G. VIGENTE E AL P.C.S. ADOTTATO DEFINITIVAMENTE PER "REALIZZAZIONE DI UN NUOVO CAPANNONE PER AMPLIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA' ESISTENTE"- RICHIEDENTE DITTA FIM SRL - LOCALIZZAZIONE INTERVENTO: JESI VIA FONTEDAMO N.26

Entrano: Agnetti, Fancello, Bucci, Cardelli e Marasca
Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Facciamo una piccola variazione rispetto ai lavori, discutiamo prima il punto n. 16 anziché il 15 perché l'Assessore Romagnoli ci ha comunicato che è imbottigliata nel traffico, comunque è in arrivo. È arrivata. Allora la facciamo riposare prima. Discutiamo la n. 16 e intanto l'Assessore si riposa. Oggetto n.: 16: variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 44/98 - Approvazione progetto in variante al P.R.G. vigente e al P.C.S. adottato definitivamente per "realizzazione di un nuovo capannone per ampliamento e riorganizzazione di attività esistente" – Richiedente FIM SRL – Localizzazione intervento: JESI Via Fontedamo 26. La pratica è stata discussa in commissione. L'Assessore Olivi per una breve esposizione.

ASS. OLIVI DANIELE: La pratica, già illustrata in commissione richiama alla legge 497/98, per la precisione l'art. 5, cioè le varianti per lo sportello unico delle attività produttive perché c'è una richiesta della ditta Fim di realizzazione di un nuovo capannone collegato all'ampliamento e alla riorganizzazione dell'attività già esistente. Questa pratica nei fatti agisce nelle modalità previste dalla succitata norma, già visionata da tutti gli organismi preposti, dalla Provincia, attraverso una conferenza dei servizi, ASL, ARPAM, quindi nei fatti c'è un ampliamento dell'attività produttiva con la costituzione di una linea nuova, un conseguente ampliamento della base lavorativa di un'impresa che nella relazione scrive che da 22 unità è salita a 116 attuali nel giro di 10 anni e in funzione proprio di questo ampliamento è stato presentato un disegno edilizio e il Consiglio Comunale è chiamato ad approvarlo o meno. La Circostrizione si è già espressa dando un parere favorevole.

CONS. POLITA MARCO - M.D. Jesi è Jesi: Telegrafico. Io preannuncio a titolo personale il voto favorevole. Rimango un po' sorpreso dal fatto che la pratica venga illustrata non dall'Assessore urbanistica ma dall'Assessore Olivi, quindi penso che le competenze siano divise e ben marcate tra i vari Assessorati. Non che l'Assessore Romagnoli sia più brava o meno brava dell'Assessore Olivi, però io penso che nella illustrazione delle pratiche sarebbe giusto che magari ci sia una ripartizione delle competenze in modo tale che se c'è anche da replicare e da chiedere dei chiarimenti l'Assessore di competenza possa esprimere spiegazioni con maggiori dovizia di particolari. Comunque, preannuncio a titolo personale il voto favorevole perché è finalizzato ad aumentare l'occupazione, l'estensione di questo capannone non sarebbe poi così marcatamente ampia per non andremo a cementificare, è un ampliamento modesto ed essendo finalizzato allo sviluppo economico, a migliorare l'occupazione, ad aumentare la produzione e rendere più organica del gruppo industriale di specie, penso che si possa votare a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siccome il Consigliere Polita ha fatto un'affermazione io penso che sia doveroso da parte dell'Assessore Romagnoli dare una brevissima risposta.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: La pratica è stata illustrata dall'Assessore Olivi perché è una pratica che si è incardinata presso lo sportello unico delle attività produttive e non in conferenza dei servizi. In effetti l'urbanistica ha dato un suo parere, che è un parere favorevole che è compatibile con tutte le normative, come anche in passato veniva spiegato dagli Assessori alle attività produttive.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Presidente, volevo far presente questa cosa: io sinceramente se dovessimo proseguire con la discussione su questo argomento preannuncio che voterei favorevolmente a questa cosa. Nella conferenza dei capigruppo però stamattina avevamo valutato una opportunità e cioè tenuto conto che questa comunque è una variante del piano regolatore e quindi che c'è una trasformazione di un'area da verde a industriale eccetera, ci è stato preannunciato che nel prossimo Consiglio Comunale verrà portata una analoga pratica sempre relativa alla stessa proprietà e sempre relativa alla stessa area o quantomeno confinante che riguarda sempre una variante per una trasformazione di area da verde a industriale. Riterrei se questo fosse possibile di richiedere il rinvio di questa pratica e la discussione della stessa unitamente all'altra omogenea a questa pratica in modo da avere un quadro d'insieme su quello che è l'impatto su quella zona e di decidere unitamente a quella relativa alla Silc SpA.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Penso che a questo quesito un componente della Giunta debba fornire una risposta seppur breve, l'Assessore Olivi.

ASS. OLIVI DANIELE: Come ricordava il Consigliere Sardella, nel corso dell'illustrazione in commissione i tecnici dello sportello unico e dell'urbanistica su sollecitazione anche del sottoscritto per un discorso di condivisione trasparente di una pratica di un'azienda jesina che si riorganizza, espande e razionalizza, ha presentato il disegno finale di cosa avverrà in quell'area di proprietà delle medesime aziende con una pratica che è posticipata al prossimo Consiglio, anche perché l'azienda ha presentato in due fasi distinte le stesse procedure. Procedure che hanno purtroppo delle dinamiche diverse e rispettano anche degli obblighi, ricordava l'arch. Cinti se non erro la necessità del rispetto della tempistica di questo art. 5 del DPR 497/98, e se non vado errato anche il rispetto di questa tempistica obbligava al di là della deposizione delle due pratiche in epoche diverse di valutare la Fim oggi anche perché sono due realtà produttive distinte, la Fim e la Silc, e al tempo stesso comunque oltre ad illustrare nel dettaglio quella cui è chiamato il Consiglio ad esprimersi anticipavamo anche l'altra per riportare questo disegno complessivo. In tutte e due anticipavamo però i risultati delle conferenze di servizio, perché così almeno mettevamo nelle condizioni, o perlomeno pensiamo di mettere nelle condizioni i Consiglieri di poter dare un giudizio completo. Sull'opportunità in linea di principio non avrei problemi, Mario, presumo che da come poi ascoltavamo dai tecnici questo discorso della tempistica da rispettare.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: L'abbiamo presa in considerazione, Daniele, questa cosa qui e, ripeto, non vorrei che questo sembrasse un voler dilazionare i tempi perché ho già preannunciato il voto quello che sarebbe. Però sembrerebbe che quella tempistica a cui facevi cenno tu, a meno che non ci sia stata data una informazione non corretta, non siano poi così ultimativi in quanto per fissare il tempo basta l'acquisizione della pratica in Consiglio Comunale, dopodiché se questo è vero ribadisco la mia proposta, se questo non è vero si proceda pure.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Solo per una precisazione rispetto alle cose che diceva Sardella. Io non credo che il problema sia un problema di tempi, necessità eccetera, cioè sono due pratiche che affrontano due problemi completamente diversi, non collegati uno all'altro. Uno riguarda una richiesta di ampliamento della propria struttura produttiva da parte di un imprenditore e quindi la pratica riguarda la possibilità o meno di andare in variante rispetto al Piano Regolatore per consentire un ampliamento della produzione dove sarà trasferito quello che è l'attività svolta in via Campania. L'altro riguarda la destinazione urbanistica di quello che sarà via Campania. Come non è così? ... (*intervento fuori microfono*) la delocalizzazione, ma la destinazione è già prevista nel piano regolatore nuovo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Sardella ha chiesto delle precisazioni, ha chiesto anche di poter chiedere il rinvio della pratica, se non mi sbaglio, per poterne discuterle insieme. Prima di andare avanti volevo solamente sapere se la Giunta è disposta al rinvio oppure no.

ASS. OLIVI DANIELE: Chiedo al Presidente un attimo di confrontarmi con i tecnici perché al tavolo della commissione penso che abbiano ascoltati tutti l'architetto affermare questa tempistica diversa in funzione della presentazione e dell'esigenza del rispetto della normativa, adesso ascolto dalla voce del Consigliere Sardella che stamattina nella conferenza dei capigruppo è stato detto che basta averla iscritta, io mi riservo 5 minuti di verificare questo con i tecnici. Se fosse così in linea di principio non c'è nessun problema, se così non fosse rimangono le questioni che avevamo detto mercoledì sera in commissione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Diamo il tempo materiale all'Assessore di confrontarsi un attimo con i tecnici. Nel frattempo avevo omesso all'inizio della pratica di dare lettura di una variazione che era stata posta nel testo che è la seguente, nel testo che avete a disposizione c'è una variazione formale, non è sostanziale, che è riportata, ve la leggo, è a firma del dirigente del SUAP, il dott. Gennai: variante al PRG ai sensi dell'art. 5 DPR ecc. approvazione progetto in variante, cioè l'oggetto che stiamo discutendo: "si significa che rispetto alla pratica in oggetto sono state apportate delle integrazioni di ordine tecnico volte a specificare la nuova classificazione delle zone urbanistiche come da nuovo Piano Comunale del Suolo definitivamente adottato come di seguito specificat: a D2.4* si aggiunge TT1/SUAP P1-S2-SUAP1; a D1/4 + D2/4* si aggiunge TE2.2 + TT1/SUAP1". Sono praticamente delle aggiunte volte a significare la nuova modalità di siglatura del piano comunale del suolo adottato con delibera del precedente Consiglio Comunale. Prima dell'adunanza aperta non si può entrare oltre la transenna, comunque si può stare sicuramente laggiù. Prego i presenti di consentirci di concludere il Consiglio Comunale ordinario. L'Assessore Olivi per rispondere alla richiesta di ritiro da parte del Consigliere Sardella.

ASS. OLIVI DANIELE: Grazie, Presidente. Dopo aver ascoltato i tecnici, esistono due questioni da valutare. La prima è sempre il punto 5.2, parla che il Consiglio Comunale, tenuto conto delle osservazioni e proposte formulate ai sensi ... si pronuncia definitivamente entro 60 giorni. Quindi siccome la conferenza è stata il 30 luglio entro 60 giorni il Consiglio è tenuto a pronunciarsi e quindi il 29 potremmo anche discuterne. Però la Silc, questa è una novità perché nel tavolo della

commissione non l'abbiamo detto, è in osservazione fino al 6 o 7 dicembre per cui le due pratiche dal punto di vista normativo della tempistica non riusciamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dunque la pratica non può essere rinviata. A questo punto il Consigliere Agnetti per Forza Italia ha presentato al tavolo della Presidenza un emendamento che se è d'accordo, Agnetti, del quale io posso dare lettura o lo vuole illustrare? Allora il Consigliere Agnetti ha presentato un emendamento, ve ne do lettura: prima del "con voti", aggiungere: "vista la relazione descrittiva della azienda richiedente aggiornata al gennaio 2007 che rileva la crescita del personale dipendente della azienda stessa in 10 anni da 22 a 116 unità e la previsione che se si permetterà l'ampliamento dello stabile l'assetto finale stimabile sarà di almeno 150 addetti, il Consiglio Comunale approva detta variante a condizione che l'azienda di volta in volta" a condizione non ci può stare, comunque vediamo come, "l'azienda di volta in volta che avvenga un'assunzione di personale di cui avrà bisogno sulla base di parità dei requisiti richiesta in ordine di parità valuti l'assunzione di cittadini residenti nel Comune di Jesi e successivamente quello dei Comuni limitrofi". Fra il punto 5 e il punto 6: " di impegnare l'azienda a valutare nel caso di assunzione di personale sulla base di parità dei requisiti richiesti l'assunzione in via prioritaria di cittadini residenti nella città di Jesi e in secondo luogo per quelli residenti nei Comuni limitrofi". Questa è la dizione proposta dell'emendamento, che nella sostanza è molto chiara, cioè il Consigliere Agnetti sostiene nel suo emendamento che se si dà la possibilità in variante a questa azienda perché è prevista un'assunzione di un numero importante di nuovi addetti che questa azienda a parità dei requisiti richiedenti proceda prima all'assunzione dei residenti nel Comune di Jesi e successivamente nei Comuni limitrofi. Questo emendamento così come letto deve adesso avere o meno l'accoglimento da parte della Giunta che l'ha proposto e quindi è importante per il Presidente avere un parere sull'accoglimento o meno dell'emendamento.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Mi sembra che l'emendamento sia tecnicamente, concettualmente e politicamente inaccettabile. Secondo me questa pratica o passa o non passa. Porre delle condizioni nell'ambito della approvazione della pratica mi sembra che sia tecnicamente non condivisibile. Io condivido il gesto di assenso delle mie considerazioni che fa il Segretario Comunale. Io penso che l'emendamento doveva essere strutturato diversamente sia perché diamo l'impressione di un'eccessiva municipalismo, sia perché subordinare la approvazione della pratica a una condizione tecnicamente non è possibile. Quindi io chiedo al collega Agnetti di ritirare questo emendamento perché la pratica o l'approviamo o non l'approviamo, o diamo fiducia a questo gruppo che ci garantisce occupazione prescindendo dalla residenza perché è chiaro che siamo contenti se vengono assunti degli jesini, però non è che la pratica passa solo se assume gli jesini, il discorso deve essere complessivo, o gli diamo fiducia o non gli diamo fiducia. Io già ho preannunciato il mio voto favorevole, però l'emendamento mi sembra tecnicamente e politicamente non condivisibile.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Anche da un punto di vista amministrativo il Segretario Comunale, la dottoressa Mancini, risottolinea gli aspetti espressi dal Consigliere Polita: non è possibile formulare eventualmente l'emendamento in questi termini perché non si possono porre condizioni. Pertanto io do la parola ad Agnetti per due motivi: primo per sfumare eventualmente in qualche modo le dizioni che sono presenti nel suo emendamento e in secondo luogo per accogliere o meno la proposta di ritiro presentata da Polita. Se così non fosse sentiamo se l'emendamento verrà o meno accolto dalla Giunta altrimenti lo pongo in votazione.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Praticamente questa pratica è una pratica un po' particolare, quindi credo che potrebbe essere comunque accolta. È una particolarità, noi stiamo trasformando un pezzo di terreno agricolo in industriale e tra l'altro siamo a ridosso proprio della approvazione del piano regolatore stesso. Io sono disponibile ad ammorbidire i termini, cioè voglio dire invece di "impegnare" potremmo mettere auspica. Questo emendamento si collega di fatto ad una relazione che proprio l'azienda ci fa, dove dice che porterà il personale e proprio per questo motivo chiede che venga data questa concessione particolare. L'azienda dice noi porteremo con questo ampliamento dell'immobile i dipendenti da 116 a 150 almeno e allora io dico ti dobbiamo dare un qualcosa di particolare, stiamo andando fuori da qualsiasi norma, ti permettiamo di fare un capannone di 3.500 metri in più, però se devi assumere del personale io chiedo che venga assunto e non mi sembra che sia cadere dal mondo. Chiedo che praticamente innanzitutto si dica ok, assumiamo questo personale, prima lo propongo alle persone di Jesi e poi a quelle dei paesi limitrofi e successivamente a chi ti pare, però mi sembra che sia un compromesso. D'altronde c'è un altro compromesso che è stato fatto, dove dice esattamente questo: "considerato che la variante di cui all'art. 5 del DPR costituisce una particolare forma di variante", quindi non è una variante normale come tutte quelle che si sono fatte prima dell'approvazione del PRG o delle modifiche del PRG, questa è particolare. Proprio per questa particolarità noi leghiamo questa azienda a dire lì costruisci questo capannone e ricordati che se per 10 anni tu non ci mantieni l'attività entro i 10 anni lo devi anche demolire e questa è una condizione che noi abbiamo dettato. Non capisco perché non si possa dettare una condizione che poi tutto sommato non è niente di straordinario. Che cosa gli chiediamo? A parità di condizioni io voglio che venga assunto un cittadino di Jesi. Quindi a parità di condizioni chiedo all'azienda che assuma uno jesino, quello che praticamente adesso sta facendo il sacrificio di perdere un pezzo di verde per farci realizzare un capannone. Questa è l'Amministrazione Comunale di Jesi e quindi prima di tutto si agevoli il cittadino di Jesi e poi dopo andiamo ad agevolare gli altri. Grazie.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io credo che la condizione non possa essere messa nella convenzione e nella modifica del Piano Regolare, sarebbe una condizione illegittima. D'altra parte la FIM è un'azienda prospera, è noto, per cui l'impegno che è stato assunto per l'aumento del personale è un impegno morale che a mio parere va di quando in quando anche ricordato, ma non si può fare di più perché sarebbe impossibile obbligare l'azienda ad assumere quando non deve assumere e assumere poi personale di una certa qualità, assumere il personale che è necessario per lo sviluppo dell'azienda. Quindi a mio parere noi facciamo questa variante, la facciamo perché c'è la assicurazione dell'aumento del personale e in questo momento nella nostra città l'aumento del personale è molto importante. Certo sono state percorse probabilmente vie brevi, però noi guardiamo alla sostanza e alla concretezza della cosa, l'aumento del personale credo che sia quello che possa farci decidere tutti insieme per l'approvazione di questa variante.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: La lamentela è sempre quella dei tempi assolutamente stretti e in qualche modo io ho usato in altre occasioni il termine ricatto che non è bellissimo, me ne rendo conto, chiamiamola forzatura di presentarci pratiche ... (*fine lato B – cassetta 2*) di chi poi presenta al Consiglio Comunale una pratica del genere. Concordo con quello che ha detto

l'avvocato Pentericci, anche le indicazioni del Segretario erano in questo senso, sulla forzatura che faremmo nel porre una condizione così vincolante, fermo restando che le intenzioni credo del Consigliere Agnetti siano nobili e giustificate, però suggerirei al Consigliere Agnetti eventualmente di modificare e trarre una sorta di auspicio da quello che lui ha detto, ma sicuramente nulla di più e non come condizione per cui rilasciare l'autorizzazione, quindi invitarlo semmai a modificare.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Penso di interpretare il Consigliere Agnetti, anzi è già qui al tavolo di Presidenza che non abbia nessuna intenzione di reiterare l'emendamento, ma accoglie la proposta di sostituire "condizione" con "auspicio", quindi laddove viene messa la parola "a condizione" verrà messa la parola "auspica". A questo punto l'emendamento con questa sostituzione di tipo lessicale deve essere sottoposto a votazione. Quindi si pone in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Agnetti che ha sostituito sia nella prima parte che nella seconda la parola "a condizione", "auspicando" e "auspica". Votazione aperta.

VOTAZIONE EMENDAMENTO AGNETTI:

PRESENTI	N.28	
VOTANTI	N.28	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.24	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Marasca, Polita e Rossetti per M.D. Jeis è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento non viene accolto. Poniamo quindi in votazione la pratica come è stata presentata. Votazione aperta.

PRESENTI	N.28	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.06	(Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli A.N.)
FAVOREVOLI	N.22	
CONTRARI	N.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La pratica viene approvata.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È rimasta in discussione solo una pratica prima di aprire l'adunanza aperta del Consiglio Comunale. Ritorniamo indietro alla pratica n. 15: sopraelevazione complesso alberghiero Hotel Federico II per la realizzazione Roof Garden – Steak House. Permesso di costruire in deroga alle altezze. Ricordo all'assemblea che questa pratica è stata rinviata nel Consiglio precedente per fare un passaggio in circoscrizione. Questo passaggio è stato fatto, la pratica è stata ulteriormente ridiscussa nell'apposita commissione consiliare e quindi io penso che non ci sia neanche più bisogno di una esposizione lunghissima da parte dell'Assessore Romagnoli, semmai i Consiglieri me la chiederanno, per cui apro la discussione.

PUNTO N.15 - DELIBERA N.134 DEL 16.11.2007

SOPRAELEVAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO HOTEL FEDERICO II PER REALIZZAZIONE ROOF GARDEN - STEAK HOUSE. PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA ALLE ALTEZZE

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuka Molly

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Sono costretto a ripetere l'intervento che avevo fatto nel precedente Consiglio Comunale e di questo mi scuso con i colleghi. Volevo richiamare ancora una volta l'attenzione dei colleghi Consiglieri sul fatto che in realtà noi non stiamo approvando una variante urbanistica, bensì stiamo definendo che questo intervento rappresenta un interesse pubblico, questo è l'oggetto della votazione che noi come Consiglieri andremo a fare. Io non entro nel merito dell'intervento, che tra l'altro ci è stato detto in commissione che è conforme al nuovo piano regolatore, anche se invece è difforme al vecchio, quindi da un punto di vista di merito dell'intervento è sicuramente approvabile da questo Consiglio Comunale, anche perché già approvato, già deciso questo tipo di intervento normativo nel nuovo Piano Regolatore che abbiamo votato nei mesi scorsi. Il problema che invece pongo è che noi stiamo dicendo che la sopraelevazione e quindi la costruzione di un ristorante panoramico sul tetto dell'albergo Federico II questo è un intervento di pubblico interesse. Su questa definizione io pongo delle riserve, se pur so e posso anche condividere che per giurisprudenza, per esistenza di precedenti la costruzione di alberghi o strutture ricettive rappresenta comunque un interesse pubblico, secondo me questo non può dirsi per questo intervento che in realtà è ispirato fondamentalmente da ragioni di tipo aziendale, di individuazione eventualmente di un ulteriore mercato, quello del ristorante panoramico, che secondo me nulla a che a vedere con l'interesse pubblico che questo Consiglio Comunale è chiamato a dichiarare questa sera. Io ritengo che per questa pratica, come ho sostenuto nel precedente Consiglio Comunale, non sia stata individuata la modalità corretta. La modalità corretta di questa pratica era quella che è stata votata per la precedente questione del capannone industriale eccetera, cioè quello della variante attraverso lo sportello unico delle attività produttive, la variante urbanistica e questa al vecchio piano regolatore, tra l'altro, neanche al nuovo, e questa era la strada maestra. Su questa questione il mio voto sarebbe stato sicuramente favorevole perché l'intervento è un intervento accettabile dal punto di vista urbanistico. Il mio voto, e quindi già anticipo, così almeno abbreviamo anche i tempi, sarà contrario su questa pratica, ripeto non nel merito della pratica, ma nel merito della decisione che è stata assunta circa il percorso amministrativo che ci è stato proposto. Ripeto, il Consiglio Comunale stasera vota che questo intervento è un intervento di interesse pubblico. Io sinceramente, colleghi, non me la sento di fare questo e quindi voterò contrario.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: Sarò brevissimo. Concordo con chi mi ha preceduto. Annuncio anche io il mio voto contrario e non per questo apro le dichiarazioni di voto ovviamente, cercando di spiegare qual è la mia motivazione per il voto contrario. Le nostre Norme Tecniche di

Attuazione prevedono un'altezza di 10,50 metri. Questo immobile ha avuto già una deroga e risulta essere alto oltre i 15 metri. Con questa nuova deroga andremo a 19,10. Questa proprietà ha avuto in deroga qualche anno fa anche la possibilità di ampliare spazi destinati a verde agricolo, destinati poi a parcheggio, se non ricordo male per un ettaro e 8.000 metri. Quindi, diciamo che troppe deroghe possono anche far male su un'unica proprietà. Poi in pratica trovo la legge regionale 34/92, l'art. 68, dice che tale nulla osta può essere concesso soltanto qualora concorrono le seguenti condizioni fra cui quella che fa pesare il mio voto contrario, il punto B: la concessione in deroga riguardi impianti e opere pubbliche o di interesse pubblico, ove quest'ultimo sia circostanziatamente motivato. Che cosa voglio dire con questo? Voglio dire che se l'albergo l'avessimo alzato per realizzare camere, perché a me per quanto risulta a Jesi in certi giorni della settimana è difficile trovare camere in albergo, ma per realizzare una sala di ristorazione, quindi 600 metri di vero e proprio commerciale, credo che sia un'ulteriore deroga uguale regalo. Per questa motivazione il mio voto sarà contrario. Grazie.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Io invece preannuncio il mio voto favorevole. Rispondo a quello che è il contenuto dell'intervento di Lillini sul fatto che nel passato è stata la possibilità alla società che è proprietaria dell'Hotel Federico II di realizzare un parcheggio al posto del verde. Io rammento a Lillini e a me stesso che all'epoca fu data questa possibilità ma per realizzare un parcheggio alberato, quindi non è che poi è cambiata molto la sostanza. Comunque, era un parcheggio indispensabile, questo per giustificare l'operato del vecchio Consiglio Comunale che abbraccia il periodo 98-2002, perché all'epoca fu autorizzato l'ampliamento del Federico II e quindi l'aumento delle camere e quindi l'aumento dell'occupazione e della funzionalità di questo albergo, quindi era giocoforza creare anche gli standards urbanistici che potessero migliorare la fruibilità e la funzionalità dell'albergo. Questo per replicare perché nell'intervento di Lillini c'era una velata, ma non troppo, battuta nei confronti del Consiglio Comunale dell'epoca in cui mi trovavo anche io. Per quanto riguarda questa pratica a me sembra che questa modifica della struttura di questo complesso alberghiero non sia poi così marcata e comunque rende anche essa più funzionale la struttura alberghiera e quindi penso che possa essere votata. Mi permetto una digressione però, siccome parliamo di strutture ricettive Lillini nel suo intervento parlava della necessità che in qualche momento dell'anno le strutture ricettive possano aumentare e crescere le loro offerte, io mi permetto di fare una digressione che spazia su un'altra struttura ricettiva che è Villa Borgognoni. Io vorrei fare un appello, siccome qua ci sentiamo tutti responsabili di sostenere lo sviluppo economico, favorire il consolidamento di gruppi industriali, laddove c'è aumento dell'occupazione, siamo tutti d'accordo, però voglio rammentare a me stesso e a tutti quanti voi, soprattutto alla Giunta, che esiste anche una struttura ricettiva che è la Villa Borgognoni che il Comune ha ristrutturato con i fondi comunitari in coincidenza del Giubileo e che adesso sembra che stia appassendo per motivazioni varie. Io vorrei che così come intensamente e seriamente pigliamo in considerazione queste pratiche, che comportano una variante urbanistica e che qualcuno vota con alcune perplessità, altri votano contro, pur stando nella maggioranza, altri all'opposizione votano per responsabilità, vorrei che lo stesso senso di responsabilità per chi vota a favore ci sia anche per tenere in considerazione l'importanza di Villa Borgognoni che è un ostello per giovani e che il Comune dovrebbe ritenere una priorità. Qualsiasi delibera, non solo urbanistica ma anche complessiva, gestionale che potesse essere finalizzata a salvaguardare questo ostello per i giovani noi dovremmo votarla e sottoporla all'attenzione di questo consesso civico con la stessa attenzione. Forse può apparire una digressione, perché spaziamo dall'urbanistica a qualcosa di strettamente alberghiero, ma siccome parliamo di una variante che riguarda una struttura alberghiera, io vorrei che la stessa elasticità e la stessa disponibilità a valutare con attenzione queste pratiche ci sia anche per tutte quelle proposte che potessero essere sottoposte all'attenzione di questo consesso laddove siano finalizzate a salvaguardare il futuro dell'ostello per i giovani. Sarà una digressione però invito la Giunta a portare una pratica in questo senso anche per Villa Borgognoni. Voto favorevole con l'auspicio che tutte le strutture ricettive sia quelle grosse, come il Federico II, sia quelle piccole e

importantissime come l'ostello per i giovani vengano salvaguardate e abbiano una proiezione futura.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Credo che questa delibera vada assimilata alla precedente, con un fatto migliore perché la modifica richiesta rientra nella variante al piano regolatore generale, per cui credo che sia migliore della precedente. Il Federico II non è un albergo puramente e semplicemente come ne sono altri, è un centro congressi molto vasto che ogni anno raccoglie centinaia di persone provenienti da tutta Italia e anche fuori Italia e quindi va rivisto come un centro congressi importante non soltanto come albergo jesino, ma come una struttura congressuale di carattere regionale e interregionale e italiano. Credo che questi ampliamenti che via via sono stati fatti e dati sono veramente fatti e dati per una struttura che io chiamerei industriale, non più artigianali. Oggi noi non diamo un ampliamento a un ristorante, noi diamo ampliamento a un centro congressuale molto importante. Non ci limitiamo a parlare di ristorante o di roof garden, è una struttura che si aggiunge a tutte le altre strutture che ci sono dentro il centro congressuale e quindi è in ampliamento, è una struttura industriale in ampliamento che noi dobbiamo aiutare come abbiamo fatto in precedenza per la FIM.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: La pratica ci aveva occupato l'ultimo Consiglio, ci era stato detto anche in precedenza che tecnicamente era una pratica regolare, praticamente perfetta, c'è stato lo scrupolo di rimandarla indietro per l'esame alla circoscrizione. Allo scrupolo si è dato seguito, la pratica è passata in circoscrizione senza rilievi di sorta. Ora siccome siamo più realisti del re, ricordo che qua non c'è la scritta la legge è uguale per tutti, che magari compare in Tribunale, però ci potrebbe essere idealmente quella che tutte le pratiche sono uguali. Non ci dovrebbero essere differenze. Stupisce allora che ci sorprendiamo per cui in questo caso c'è una deroga, l'altezza se non sbaglio da 10 a 15, nell'altra pratica non ci siamo sorpresi... Scusi, dimenticavo anche che c'era stata una piccola variante per quanto riguardava i parcheggi. Di là invece nell'altra pratica ovviamente e doverosamente si è guardato all'aspetto produttivo e bypassando tutto si è passati un'area da verde a area industriale. Allora io dico siccome ci sono anche delle differenze, anche di opportunità, non si può per una pratica ovviamente confidando doverosamente sull'aspetto produttivo-occupazionale e spero non altri discorsi tipo quelli che ho sentito vagheggiare tipo ricordo al Consigliere Bucci che per fortuna siamo in un'economia di mercato e non in altre economie e non c'è il padrone che è proprietario di qualcosa perché sono vecchi retaggi, grazie a Dio, superati, visto che guardiamo all'aspetto produttivo, occupazionale e ci deve essere un discorso di sviluppo della città se lo guardiamo in un caso e ci sarebbero stati degli approfondimenti perché ho visto nella delibera si parla di tante cose, si parlava di una pratica che in realtà l'intervento risultava in contrasto con quanto previsto dalle norme tecniche di attuazione, si parlava di alcune riserve, si parlava di alcune prescrizioni, si parlava di un atto in cui la ditta proponente si è impegnata a fare certe cose, evidentemente per supplire a delle carenze. Tutto questo è stato bypassato nell'ottica sviluppo occupazionale, giusto, doveroso. Di qua andiamo a guardare tutto, a cavillare il non cavillabile, perché se i tecnici ci dicono che le pratiche sono complete, grazie a Dio, se sono complete in un caso dovrebbero essere anche nell'altro e ci sono state date assicurazioni in questo senso, di qua continuiamo nella cosa dell'opposizione a non so che cosa, perché se la pratica è completa io non so a che cosa ci si può opporre. Tutto è legittimo, per carità, ogni posizione è sicuramente legittima, ma bisognerebbe rispondere anche col buonsenso e non combattere una battaglia che si sa essere persa. Alleanza Nazionale ovviamente voterà a favore della proposta.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Per risparmiare tempo il gruppo dell'Ulivo va subito per dichiarazione di voto. La pratica, come ha ricordato anche il collega Massaccesi è già passata in Consiglio ed è stata rimandata proprio per permettere il percorso che noi abbiamo

ritenuto doveroso presso la circoscrizione. Questo percorso ci è stato, la circoscrizione si è espressa con parere favorevole e quindi il gruppo dell'Ulivo è favorevole alla pratica e voterà a favore.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Mi sembra assai strumentale, tendenzioso e discriminante da parte di qualche corrente politica fare obiezioni alla approvazione di un'opera che rispetta i vincoli di un piano regolatore, con una cubatura inferiore a quanto previsto, tanto è vero che è stata già approvata in commissione, già è passata alla circoscrizione, non si tratta di una sopraelevata, ma si tratta di un terrazzo, sempre rispettando le altezze e stando ai limiti inferiori rispetto a quanto è possibile attuare. Inoltre volevo sottolineare che non si tratta di un semplice ristorante, come si vuole dire, ma trattandosi di una Steak House è un qualcosa di particolare che non esiste a Jesi, non esiste nella zona, quindi sarebbe un punto di riferimento, di incontro e anche di attrazione da parte di clienti o persone che possono venire anche da fuori Jesi. Grazie. Aggiungo quindi che Forza Italia vota a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo al Consigliere Bucci di attendere un turno, perché è per dichiarazione di voto il suo intervento.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Solo per chiarire brevemente senza portare via troppo spazio alla discussione del dopo che mi pare assolutamente più stimolante e più interessante rispetto a questa pratica che ritengo abbia avuto un iter legittimo, corretto e del tutto normale. La questione della deroga rispetto a quanto sollevato dal Consigliere Bucci potrebbe essere in effetti l'unico aspetto di dubbio tecnico che io chiederei poi all'ing. Romagnoli, e lo ringrazio visto che è presente, di poter chiarire per quale motivo si è scelto questo strumento rispetto all'iniziale scelto dalla ditta di andare allo sportello SUAP e quindi di attivare la cosiddetta conferenza dei servizi a cui faceva riferimento Bucci. Successivamente gli uffici hanno valutato che questo strumento normativo potesse essere più pertinente e più veloce, tenuto anche presente che la legge regionale 34/92 all'art. 3 esplicitamente definisce le costruzioni alberghiere costruzioni di interesse pubblico e quindi non è questo Consiglio Comunale che dice la costruzione alberghiera è un edificio di interesse pubblico, è la legge che lo dice, dopodiché il Consiglio Comunale nell'ambito di quello può scegliere se dare o non dare la deroga e il non darla motivandola ovviamente, però volevo chiarire questo aspetto. L'altro elemento che ha sottolineato bene il Consigliere Pentericci è il fatto che il PRG definitivamente adottato il 3 aprile 2007 non prevede limiti di altezza e quindi in questo momento siamo in un regime di salvaguardia, abbiamo i due PRG vigenti e quindi vale la norma più restrittiva, ma tra poco tempo, come mi auguro, con il PRG definitivamente adottato questa pratica non sarebbe nemmeno venuta in Consiglio Comunale. In effetti possiamo discutere sul metodo, sullo strumento utilizzato, però ritengo che la discussione alla fine dei conti sia piuttosto sterile perché poi nella sostanza la società potrebbe realizzare questa cosa tra 3-4 mesi. Il Consiglio Comunale sia anche consapevole di questo aspetto, oltre che ovviamente la questione che poneva Lillini costruire in deroga un ristorante o delle camere di albergo, cioè qui siamo in presenza di una costruzione estremamente complessa, di una struttura organizzata in maniera composita per cui alla fine è chiaro che la deroga viene data sull'ultimo piano, ma se paradossalmente venivano fatte delle stanze e la Steak House veniva fatta al primo piano la situazione era identica e avremmo concesso la deroga, quindi onestamente direi che la integrazione nel complesso sia da valutare come oggetto finale e non come deroga per la sola ristorazione.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Mi scuso se intervengo ancora, ma tirato per la giacca da qualche intervento che ho sentito. Massaccesi mi dice che sono più realista del re, però secondo me anche l'Amministrazione è stata più realista del re, tanto è vero che nonostante che la ditta abbia presentato questa come richiesta di variante con lo strumento del SUAP, l'Amministrazione ha deciso di trasformarla in concessione in deroga. Quindi qua qualcuno è stato più realista del re, ma quello sicuramente non sono io. Massaccesi faceva anche una breve digressione sul concetto di

padrone eccetera. Su questo non voglio entrare perché questo è un concetto evidentemente, io non ho citato questo termine nel mio intervento, per me estraneo e invece lui l'ha citato e da qui posso fare alcune deduzioni. Nell'intervento diceva la Pennoni, porre questo problema è strumentale e tendenzioso e l'Assessore dice che è un iter legittimo e corretto. Io faccio presente che questo non è né strumentale né tendenzioso, l'iter sarà legittimo però se noi avessimo adottato l'iter della variante urbanistica sicuramente avremmo avuto un percorso democratico che era fatto di osservazioni e controdeduzioni. Quindi su questa variante come in tutte le varianti, come anche quella dello strumento del SUAP eccetera, la cittadinanza può dire la sua, dire sono d'accordo, secondo me ci sono questi problemi e così via. Se invece adottiamo lo strumento della concessione in deroga la cosa finisce oggi qui in Consiglio Comunale. Secondo me quindi noi abbiamo privato la cittadinanza di un pezzetto di partecipazione alla decisione. Poi probabilmente la decisione sarebbe stata la stessa, questo non lo so, però noi abbiamo privato Jesi di questo pezzetto di partecipazione, ripeto ancora una volta per stabilire che il roof garden e steak house, il ristorante sul tetto dell'Hotel Federico II è un interesse pubblico.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di andare in votazione l'ing. Romagnoli molto brevemente fornirà indicazioni tecniche sulla scelta del percorso fatto.

ING. ROMAGNOLI GIOVANNI - DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: Ricordo solo che la procedura che si attiva quando si inizia una richiesta tramite lo sportello unico per le attività produttive demanda alla conferenza dei servizi l'eventuale diniego a una richiesta non conforme alla strumentazione urbanistica e il compito di indicare quale soluzione può essere adottata per pervenire alla soluzione in maniera legittima del problema proposto. In questo caso la soluzione corretta, legittima perché prevista dalla normativa, era quella di ricorrere al permesso di costruire in deroga e avrebbe consentito di soddisfare la richiesta dell'imprenditore nel pieno rispetto della legge e nel più breve tempo possibile, perché questo è il compito che deve avere la procedura per fare interventi per le attività produttive, nel più breve tempo, con certezza dei tempi e nel rispetto della legge. Circa il discorso della pubblica utilità noi parliamo di attività alberghiera nel suo complesso, nulla dice la legge rispetto all'interesse pubblico di costruire camere rispetto ad altre attrezzature. La attrezzatura è l'attività alberghiera con tutto quello che comporta. Se c'è un ventaglio di possibilità è l'imprenditore che sceglie se è meglio fare camere o altre cose, nel rispetto di quella attività.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si passa alla votazione della pratica che è stata oggetto di discussione.

PRESENTI	N.28
VOTANTI	N.28
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.26
CONTRARI	N.02 (Lillini per L'Ulivo - Bucci per P.R.C.)

VOTAZIONE immediata esecutività

PRESENTI	N.28
VOTANTI	N.27
ASTENUTI	N.01 (Lillini per L'Ulivo)
FAVOREVOLI	N.26
CONTRARI	N.01 (Bucci per P.R.C.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si conclude il Consiglio Comunale ordinario, mentre i presenti prendono posto nelle seggiole in aula i Consiglieri hanno 5 minuti di sospensione. Alle 6.40 si inizia l'apertura del Consiglio Comunale in seduta aperta.

ALLE ORE 18,50 INIZIA LA SEDUTA APERTA

PUNTO N.17 - DELIBERA N.135 DEL 16.11.2007

LEGALITA' E GESTIONE DEL TERRITORIO - COESIONE SOCIALE E RISPETTO DELLE REGOLE DI CONVIVENZA CIVILE

PUNTO N.19 - DELIBERA N.136 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO DEI GRUPPI CONSILIARI DI MAGGIORANZA SULLA LEGALITA'

PUNTO N.13 - DELIBERA N.137 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI DI F.I. E A.N. IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE - INDICAZIONI CONCRETE PER UNA CONVIVENZA, A JESI, FORSE DIFFICILE MA CERTAMENTE POSSIBILE - RESPINTO -

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo ai Consiglieri di rientrare in aula, per cortesia. Rinnovo l'invito al pubblico di occupare le sedie che sono dentro l'aula del Consiglio Comunale. Se non ci posizioniamo non possiamo iniziare. Allora a questo punto il Consiglio Comunale si trasforma in adunanza aperta, come penso chi è venuto a partecipare a questa assemblea già ben sa. Vi ringrazio per essere presenti. I lavori di questa adunanza aperta si svolgeranno nel modo seguente: come da comma 17 dell'ordine del giorno che è in mano ai Consiglieri Comunali, prima avranno possibilità di leggere i loro interventi che sono stati depositati per iscritto presso l'ufficio di presidenza e protocollato le associazioni e i comitati che hanno ritenuto opportuno portare un loro contributo al Consiglio Comunale, che in una seconda fase discuterà sulla questione della legalità e gestione del territorio. Quindi io darò un elenco che dovranno piano piano alternarsi in questo posto, occupato prima dal Segretario Comunale, per dare lettura del loro contributo. Al termine di questa prima fase ogni Consigliere Comunale ha già a disposizione ciascun contributo per cui potrà seguire nel dettaglio la lettura di questi documenti. Successivamente si aprirà la discussione in Consiglio Comunale con la discussione congiunta di due ordini del giorno, uno presentato dalle forze di Alleanza Nazionale e Forza Italia, l'altro da tutte le forze di maggioranza. Il Consiglio Comunale si concluderà con la votazione degli ordini del giorno. Penso di essere stato sufficientemente chiaro. Sono sicuro che i presenti terranno l'invito a tenere un comportamento che consenta uno svolgimento costruttivo, positivo di questo momento assembleare. Quindi do lettura adesso di chi si deve alternare sul tavolo di presidenza. Il primo a poter dare il suo contributo è il signor Cotichelli Giordano per il Centro Studi Libertari, poi si dovrà preparare il signor Giampaolletti Marco per il comitato Quartiere San Giuseppe e poi piano piano dirò gli altri. Io penso che sia anche superfluo che faccia un mio intervento. Questa adunanza aperta che era stata a più voci richiesta sia da vari segmenti e da articolazioni della società jesina sia da vari gruppi consiliari, oggi c'è la possibilità di poter discutere su un problema che sta a cuore a tutti i cittadini sulla questione della legalità e della gestione del territorio. Iniziamo quindi i lavori, signor Cotichelli.

SIG. COTICHELLI GIORDANO - CENTRO STUDI LIBERTARI: Buonasera a tutti e a tutte. Grazie al Presidente del Consiglio, al signor Sindaco e a tutti i Consiglieri per questa opportunità. Io sinceramente non vorrei derogare alle regole, però la lettura rischia di essere monotona e vorrei sintetizzare il punto e quindi dare più tempo al Comitato di San Giuseppe, che magari rappresenta il sale, i comitati da sempre rappresentano il sale della società. Il concetto è questo, cerco di essere sintetico in modo da spiegare la questione. Il tutto nasce dal dittongo sicurezza e immigrazione o legalità e immigrazione e noi come Centro Studi Libertari, come Anarchici di Jesi, come cittadini di Jesi consideriamo che sia depistante questo dittongo, che porti fuori strada il reale problema, perché se di sicurezza parliamo e abbiamo visto che il tutto nasce non solo dai tragici fatti di Roma, ma anche dall'episodio di molesti, di tentata aggressione nei confronti di una donna nelle vie di Jesi da parte di uno straniero. Se tutto nasce da questo di quale sicurezza vogliamo parlare? Se parliamo di sicurezza rischiamo di fare l'equazione pericolosissima la sicurezza = l'immigrazione, l'immigrazione = criminalità ecc. ecc. Il fatto da cui è nato il tutto sia a Roma che qui in città vede come protagonista principale una donna e in questa società delle aggressioni e delle violenze alle donne non si parla. In questa società le aggressioni e le violenze alle donne non le fanno gli stranieri, le fanno nel 97% dei casi i familiari (padri, zii, fratelli e così via). Le donne, con le discriminazioni di genere presenti in questa società, che mi sembra che in parte nei giornali nei giorni scorsi ne ha parlato l'Assessore Bruna Aguzzi e basta, le donne sono discriminate in quanto a parità di stipendio il salario medio di un operaio italiano è 24.000 euro e di una donna il salario medio è 12.400 euro; la disoccupazione è doppia per le donne; i rischi e la precarietà è doppia rispetto agli uomini. Non è una questione avulsa dal contesto perché se c'è discriminazione di genere c'è discriminazione sociale, c'è discriminazione nazionale, razziale addirittura e allora ecco l'immigrazione, ecco il problema. Di quale problema parliamo? Gli immigrati nel tessuto jesino sono dei lavori nella stragrande maggioranza dei casi gli stranieri che fanno i peggiori lavori, a peggior salario, in peggiori condizioni. Sì, ci sono dei clandestini, sì ci sono dei criminali, ci sono dei delinquenti, come gli italiani, né più né meno; non lo dico io, lo dice il Ministero dell'Interno, che dice che nelle galere italiane il 30% sono stranieri e il 70% sono italiani. Il 30% presente nelle galere italiane degli stranieri, per il 60% dei casi è in attesa di giudizio. Io non voglio fare la difesa d'ufficio dello straniero, perché penso che lo straniero o meglio, come dovrebbe essere definito, la persona che non è nata in Italia, il nuovo cittadino italiano, è in grado di difendersi da solo. Io voglio fare la difesa d'ufficio di questa città che ha dei valori sani su tutti i punti di vista, che è una società sana, che produce le cose belle e che però si perde, che rischia di andare a finire nelle tensioni, nell'angoscia sociale. Se noi non consideriamo che gli stranieri sono la cartina tornasole dei problemi presenti in una società, nazionale, regionale, cittadina, prendiamo le cantonate. Si è parlato di quartieri ghetto dalla nuova immigrazione. Giustamente c'è un comitato di quartiere che vuole esporre le sue rimostranze, ripeto è il sale della terra, ma i quartieri ghetto, cittadini e cittadini, a Jesi non è una novità. I quartieri ghetto di cui si parla è quella fascia a sud del centro storico, lungo l'asse sud che va da San Giuseppe a via Roma e chi è cittadino di Jesi da qualche anno, come me, sa che lì non è da adesso che si vive male, che ci sono i problemi di abitazione, di affitto, problemi sociali, economici. Via Roma era denominata la piccola Russia non a caso, ci sarà stato un motivo. Il Prato, dove c'erano i cordai, dove si mandavano i bambini se erano somari a scuola per lavorare duro e imparare la durezza della vita. San Giuseppe, soprannominato da sempre il quartiere indigeno, ci sarà una motivazione. Allora questo cosa significa? Significa che quei problemi sociali ed economici che producono disagio sociale, economico e culturale passati non sono stati giustamente codificati e affrontati. Sono stati superati da un benessere che ha investito la società italiana, ma non sono stati ben visti in un'ottica prospettica, globale, integrata e la funzione dei cittadini in primo luogo delle istituzioni politiche, dei rappresentanti politici, è avere una visione prospettica, sennò corriamo dietro all'emergenza o alle false emergenze. Io chiudo l'intervento, dicendo che se di sicurezza vogliamo parlare e di immigrazione facciamo chiarezza. L'integrazione culturale, l'integrazione degli immigrati si fa lo sappiamo bene, non è solo con operatori, non è solo

creando spazi, io penso che pur essendo anarchico, anticlericale e ateo, penso che il Comune di Jesi ha perso un'occasione nel non dare una risposta in merito al luogo di culto che chiedeva una parte della comunità. Penso che l'integrazione la fanno coloro che continuamente sono invisibili, perché la stragrande maggioranza degli immigrati che lavorano sottopagati qui, lavorano e non si fanno vedere ... (*fine lato A – cassetta 3*) non hanno i soldi e vanno avanti e basta. Sulla sicurezza, cittadine e cittadini, chiariamoci, la sicurezza non è solo la microcriminalità, la sicurezza non serve ad armare i vigili urbani o a mettere le telecamere. Non lo dice un anarchico, lo dice il Viminale, lo dice il dirigente del Commissariato di Jesi, la dottoressa Cabino, che non serve, è solo un bel deterrente ma non serve neanche e poi quanto costerà? Non è solo questione di microcriminalità è questione di sicurezza sociale, culturale, d'istruzione, lavorativa. Vediamo che le Marche sono una delle zone d'Italia dove per morti per lavoro, per infortuni per lavoro superiamo tante altre regioni. Non è questa la sicurezza sul posto di lavoro? La sicurezza è quella sociale, dove continuamente vediamo il disagio nelle fasce giovanili, nelle fasce anziane, nei disabili che si allarga. Non è questa la sicurezza che ci interessa? Di quale sicurezza vogliamo parlare? L'immigrazione non è altro che l'iceberg che emerge di un problema che investe tutta la società. I tecnici, che mi sembra che in questi giorni si siano fatti sentire in maniera molto eloquente, ma soprattutto i rappresentanti politici, non possono cadere in facili equazioni e correre dietro alle emergenze. Il fatto che qui oggi ci siano molti cittadini, associazioni culturali, anche diverse fra loro, nella diversità si cresce, è un dato positivo che lancia un messaggio a tutti i presenti sulla ricchezza valoriale, le risorse che questa città ha, a voi politici, a voi Consiglieri di qualsiasi parte siate, senza correre dietro a facili demagogie o a stati di polizia immaginari che sapete che non si possono fare solo perché costano troppo, a voi sta recepire quello che la società italiana e locale vi suggerisce e richiede. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non è per mortificare la partecipazione, se possiamo, non è che voglio non far sottolineare l'assenso o il dissenso, però essendo non un'assemblea, pregherei per quanto possibile, di astenersi su applausi o altro. Cerchiamo insieme di collaborare. Dopo Giampaolletti Marco che parla a nome del Comitato di Quartiere di San Giuseppe, si prepari Camerucci Giorgio dell'associazione Ya Basta.

SIG. GIAMPAOLETTI MARCO - COMITATO SAN GIUSEPPE: Buonasera a tutti. Buonasera Presidente, buonasera, Sindaco. Buonasera ai cittadini e ai Consiglieri.

Comitato perché? Che cosa persegue?

Questo Comitato nasce da un'esigenza fortemente avvertita dalla comunità di S. Giuseppe: rimuovere il senso di insicurezza dei cittadini e lo stato di degrado in cui versa il quartiere, promuovere finalmente un radicale, vero, concreto cambiamento.

Sale agli onori della cronaca, allorché avversa l'ipotesi dell'ampliamento del Circolo islamico di via Erbarella con l'apertura di un Centro di cultura islamica in via Molise, raccogliendo (in brevissimo tempo) 836 firme in una petizione, presentata al Presidente del Consiglio comunale.

Un successo che ha scosso il mondo politico locale, ma che in realtà si è realizzato ascoltando i cittadini (anche extra comunitari) che via via aderivano spontaneamente all'iniziativa; una sorprendente partecipazione che ha portato alla luce nuove criticità sul territorio e provato, se vi era bisogno, la grande voglia di "contare".

Abbiamo letto sulle "cronache locali" decine di commenti ed interviste di rappresentanti politici e non, che hanno: illustrato, esaminato, analizzato, in alcuni casi proposto timide soluzioni, a fronte di un problema profondo e reale: non pensiamo, è ora di passare con decisione ai fatti concreti!

Invece si è detto che i comitati:

- sono estemporanei, creano tensioni, non servono, strumentalizzano il disagio a soli fini politici;
- fanno solo chiacchiere;
- alzano muri e creano divisioni ... raccogliere firme non è umiltà né segno di dialogo;
- sono preconfezionati e provvisti di targa partitica ... con i veti non si va da nessuna parte.

Per citarne solo alcuni, perché altri hanno parlato addirittura di xenofobia e razzismo.

Intanto il Comitato ha sollevato il coperchio di una pentola che senza dubbio bolliva da tempo. Domandiamoci dove erano questi commentatori prima che nascesse il Comitato e ponesse la questione? Quale consapevolezza del degrado e del senso di insicurezza era percepita dalle forze politiche di maggioranza e in parte di minoranza della città, prima di arrivare ad oggi?

Dov'erano i rappresentanti della terza Circoscrizione?

Davvero si può credere che il Comitato avrebbe trovato ugualmente risposte così convincenti, in altre più consapevoli circostanze?

I muri e le divisioni poi, sono più nella fantasia di qualcuno che nella realtà e quale concetto di umiltà e di dialogo impedirebbe di raccogliere firme per evidenziare un grave problema? Forse si dimentica che la democrazia è fondata sul consenso!

Quando, poi, non si sa più che dire si arriva a definire il Comitato preconfezionato, provvisto di targa politica, sino al luogo comune ... confondendo il problema, con i veti che nessuno ha posto.

Condividiamo le perplessità di quanti pensano che molte posizioni denotino, senza ritegno, insofferenza verso "aggregazioni" che, ai loro occhi, pretendono di occupare uno spazio politico ... alimentano il disagio.

È evidente, in alcuni atteggiamenti denigratori e mistificanti, il tentativo di minimizzare o far passare genericamente per protestatorie, quelle che sono le concrete ragioni di un sincero malessere che si "respira", particolarmente nel quartiere San Giuseppe ma anche in altre zone.

Parlare di dialogo e di confronto è fondamentalmente giusto, ma mentre in Comune si discute, gli abitanti di San Giuseppe continuano a "pagare" sulla propria pelle. Quindi è indispensabile arrivare a delle risoluzioni concrete in tempi rapidi.

La "ghettizzazione" è da evitare, vero, signor Assessore alla integrazione, ma è ciò che puntualmente, sinora, è purtroppo accaduto; e le Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi dieci anni, che cosa hanno fatto per impedire, o quantomeno limitare, la concentrazione abnorme degli extra comunitari nel nostro quartiere?

Il Comitato sa bene che è compito delle Istituzioni (Consiglio, Giunta, Circoscrizioni) rappresentare le istanze di sicurezza dei cittadini, jesini, italiani e stranieri, che vivono sul proprio territorio ed assumere tutte quelle iniziative di prevenzione sociale, per la migliore vivibilità e qualificazione dei luoghi, concorrendo a rendere vano il manifestarsi di fenomeni di pericolosità sociale e di comportamenti pericolosi.

Pertanto, il Comitato porrà attenzione al territorio e perseguirà il fine di pungolare tutti gli Enti preposti, le rappresentanze politiche di maggioranza e di opposizione, comprese le forze dell'ordine, a farsi carico delle azioni necessarie a garantire livelli adeguati di vivibilità del quartiere, che attualmente risultano molto deficitari.

Azioni da intraprendere.

Per contribuire all'ordine ed alla sicurezza pubblica ed al rispetto delle regole nel quartiere, si sollecita l'Amministrazione Comunale ad adottare iniziative volte a favorire l'integrazione degli stranieri alla nostra realtà.

Ad esempio, occorre una politica urbanistica che non preveda la costruzione di ulteriori alloggi di edilizia popolare nel quartiere, ma che ne pianifichi la equa distribuzione su tutta la città.

Altresi, si propone di estendere anche al quartiere S. Giuseppe le stesse agevolazioni del centro storico per quanto riguarda i piani di recupero (agevolazione fiscale, per ristrutturazione delle facciate, ecc.).

Alcuni esempi:

* Rivalutazione borghi San Giuseppe ed altri con:

- nuova illuminazione delle vie di maggiore traffico e una pulizia più razionale delle strade di tutto il quartiere, comprese, fogne, marciapiedi e potatura di alberi;

- rivisitazione degli spazi verdi già esistenti, con nuovi giochi per bambini;

* Rifacimento di marciapiedi con abbattimento di barriere architettoniche, creando scivoli per portatori di handicap o transito di passeggeri (attualmente esistono casi nei quali è necessario, per avanzare, finire sulla strada di transito);

* Rivalutazione estetica delle vie, con incentivi a privati per la manutenzione esterna degli edifici prospicienti;

* Rifacimento di passaggi pedonali permanenti nelle vie di maggior traffico;

* Riorganizzazione dei parcheggi, nell'ambito del quartiere: con una maggiore segnaletica e delimitazione. Prevedendo soste anche a tempo o "grattini", esclusi i residenti con permesso e titolari di passo carrabile; (con il numero dell'autorizzazione del passo in calce al permesso, con obbligo di esposizione);

* Realizzazione finalmente di una rotatoria all'incrocio San Giuseppe – Viale del Lavoro, al fine di snellire il traffico. Messa in opera di un sotto passo, già esistente (inizio ponte Granita) per evitare ai pedoni di attraversare la strada.

Per quanto riguarda poi il progetto del Campo Boario, progetto a lungo termine, crediamo che i cittadini vedrebbero meglio un progetto meno complesso, meno dispendioso e con tempi di realizzazione relativamente contenuti. Altrimenti rimangono solo promesse!!

* Riorganizzazione del parcheggio e di un'area verde di delimitazione, in corrispondenza del piazzale antistante la Chiesa di San Savino;

* Riorganizzazione della zona limitrofa al campo sportivo, attrezzandola con servizi sportivi polivalenti (tennis-basket), provvedendo, altresì ad una rivisitazione del verde esistente, con una diversa e più opportuna ubicazione del campo da bocce e creando spazi chiusi per varie attività ricreative od hobbistiche. Tutto ciò potrebbe permettere un incremento del verde ed un nuovo parcheggio, a servizio anche del campo sportivo, evitando così di snaturare quest'area con inopportune cementificazioni.

Seguendo questa linea si potrà creare un verde attrezzato molto utile, per una maggiore aggregazione sia sul piano sportivo, che culturale a favore degli abitanti più giovani di S. Giuseppe. Ampliamento e ristrutturazione della palestra Carbonari, in modo da renderla fruibile anche per eventi sportivi di carattere nazionale.

La conclusione dei lavori del campo in località Tornabrocco, già dedicato a Paolo Pirani, con nuovi spogliatoi, e impianto di illuminazione.

* Una nuova rimodulazione degli argini del torrente Granita, creando una passeggiata ecologica nella città con piste ciclabili e pedonali collegate con il parco Granita ed il campo Boario, magari prevedendo la manutenzione a carico di privati od associazioni. (Queste ultime non possono limitarsi a chiedere i locali ad uso gratuito, ma si devono impegnare in qualche progetto utile per la comunità).

* La ristrutturazione, e potenziamento della scuola Garibaldi, con collegamento diretto tra i due plessi. Manutenzione sia esterna che interna (imbiancatura aule, asfaltatura strada, o pavimentazione, per agevolare i portatori di handicap);

* L'ampliamento della scuola Anna Frank (zona viale del Lavoro) visto l'attuale spazio disponibile.

* Un controllo e l'eventuale sostituzione delle attuali coperture con Amianto (in via di degradazione), nel quartiere e altre zone della città.

Si sottolinea una situazione di particolare pericolo al Cimitero, in corrispondenza della piazzetta davanti alla piramide, con una "bocca da lupo" senza protezione, segnalata, ma provvedimenti ... non se ne sono visti.

Sicurezza

Il tema della sicurezza rappresenta per i cittadini un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della loro vita. Anche sul versante del patrimonio pubblico e dei servizi pubblici comunali si ribadisce, di conseguenza, la necessità di una efficace e costante attività manutentiva.

Un'ulteriore azione volta a favorire la sicurezza urbana è senz'altro rappresentata da una forte intensificazione dell'attività di vigilanza del territorio, presenza indispensabile per il rispetto delle regole di civile convivenza. Presidio da attribuire in prima istanza alla polizia urbana e non solo alle preposte forze dell'ordine.

Alcuni esempi.

* Introduzione di un vigile di quartiere (non 6-8 vigili nella stessa zona), con lo scopo di ascoltare i problemi di tutti i cittadini, fornendo risposte e informazioni, controllando negozi.

* Azione di prevenzione e sanzionatoria estesa a tutti compresi gli extracomunitari, mentre, attualmente, a questi ultimi non si elevano multe, nella convinzione che comunque non verrebbero pagate; macchine parcheggiate da 2/3 anni occupano parcheggi, nella più assoluta indifferenza pubblica.

* Quello che invece succede spesso è l'azione sanzionatoria dei vigili nei confronti delle auto in sosta breve, creando difficoltà agli ultimi esercizi commerciali esistenti. L'attività di vigilanza non può essere intesa solo in questi termini; in questo quartiere sono rimaste poche attività commerciali italiane, pertanto è opportuno lasciare anche ad esse la possibilità di lavorare, non si può essere sensibili solamente alla grande distribuzione con mega supermercato... costruendo asse sud e rotatorie.

* Chiediamo anche alle forze dell'ordine che procedano a maggiori controlli e ad un aumento di pattuglie nella città. Attualmente ci sono una pattuglia di Polizia e una pattuglia dei Carabinieri nelle ore notturne.

* Maggiore attenzione al controllo alle nuove aperture di negozi di extra comunitari sia al dettaglio che all'ingrosso, ed a quelli esistenti con una sola tipologia di vendita (es. alimentari o cabine telefoniche) prevedendo, per zona, autorizzazioni a numero chiuso.

* Mantenere le siepi con un'altezza tale da permettere dall'esterno maggiore visibilità di tutti i giardini pubblici.

* Nuovi criteri sono necessari per l'assegnazioni degli alloggi popolari, affinché non vengano monopolizzati dagli extracomunitari; non si possono consegnare alloggi a persone con un reddito di 5000/6000 € l'anno e pagano 30 € o 50 € al mese di affitto e girano con una auto da 20/30 mila euro, mentre ci sono famiglie che pagano 500 € al mese di affitto o un mutuo per 30 anni. Non ci dobbiamo dimenticare neanche gli affitti riguardanti locali dell'Amministrazione Comunale: abitazioni o negozi, che non sono equiparati al mercato. È ora di eliminare tutti i favoritismi.

* Una maggiore attenzione nella dislocazione delle nuove costruzioni abitative, in modo da non cementificare troppo, in rapporto alle già delimitate aree di verde (vedi progetti zona ex cascarnificio).

Questione subaffitti.

Accede che extracomunitari acquistino immobili particolarmente nel quartiere San Giuseppe, Porta Valle, Prato, Via Marconi e a un prezzo accessibile, stipulando un mutuo, che viene pagato quasi sempre con i proventi di innumerevoli e non meglio identificati sub affittuari.

Questo fatto porta alle seguenti conseguenze:

- disagio dei coinquilini, anche per questioni di convivenza;
- svalutazione e degrado dell'appartamento e svalutazione dell'immobile, se l'appartamento è compreso in un condominio;
- ai fini della sicurezza la non provata legittimità dei sub affittuari, rispetto alla loro permanenza nel nostro paese (permesso di soggiorno, documenti di identificazioni, fogli di via non rispettati).

Una migliore politica per gli anziani con il maggior coinvolgimento della terza età in servizi socialmente utili in base alla propria esperienza e attitudine; quali piccoli lavori di giardinaggio negli spazi di verde pubblico, affiancamento agli studenti in difficoltà con la lingua italiana.

Per contribuire all'ordine e alla sicurezza pubblica del quartiere si sollecita l'Amministrazione Comunale ad adottare iniziative volte a favorire l'integrazione con gli stranieri.

Istituire corsi di lingua italiana e di educazione civica aperti a tutti gli extracomunitari, coinvolgendo anche le aziende che hanno al loro interno una significativa presenza di immigrati regolari.

A seguito dei flussi migratori negli ultimi 10 anni si è creato purtroppo un vero e proprio ghetto nel quartiere San Giuseppe. È necessario quindi intervenire con delle misure che ne scongiurino la concentrazione in un solo quartiere della città.

L'integrazione di grandi e piccoli mediante politiche sociali, soprattutto programma di informazione e formazione ai nostri valori, alle nostre tradizioni e alle nostre regole, da effettuare possibilmente nelle circoscrizioni.

Tutto ciò contribuirà a riqualificare l'edilizia abitativa privata e a scongiurare la creazione di un quartiere ghetto.

Situazioni Nomadi.

Si richiede all'Amministrazione e alle forze dell'ordine controlli più assidui e frequenti presso l'area adibita ai nomadi, a cominciare dall'utilizzo dell'acqua e della corrente elettrica (visto che la paghiamo tutti) e non venga autorizzato altro spazio oltre a quello già esistente nella zona Zipa.

Conclusioni.

Questa memoria è il frutto di una sintesi delle voci che abbiamo ascoltato, con lo scopo di "risvegliare" il fattivo interesse di questa Amministrazione verso il quartiere San Giuseppe e i problemi di fondi che assillano la nostra comunità. È un segnale che ci siamo e come cittadini vogliamo esprimere il nostro pensiero senza porre veti, ma collaborando a costruire un nuovo quartiere e una nuova città, immersa nella legalità e nella sicurezza, assicurando a tutti (jesini, italiani, stranieri) i "diritti" ma esigendo anche il rispetto dei "doveri".

È difficile in questo momento non andare con il pensiero a quegli italiani che negli anni dal '30 al '60 del secolo scorso sono emigrati in Europa e nelle Americhe, con estrema difficoltà e sofferenza, ma sempre – volenti o nolenti – nel rispetto del Paese che li ospitava e delle sue regole.

Questo per dire che non dimentichiamo di essere stati, per necessità, emigranti e con maggior buonsenso possiamo capire ed accogliere le ragioni di coloro che agiscono nella legittimità e nel rispetto dei nostri valori.

Un saluto a tutti i Consiglieri presenti e un particolare ringraziamento al Presidente Cingolani, che ci ha dato "voce"... ma soprattutto ringraziamo i firmatari della petizione sia italiani, che stranieri, che hanno creduto in questo Comitato ed ai quali assicuriamo il nostro sincero impegno per le future "battaglie". Grazie.

SIG. CAMERUCCI GIORGIO - YA BASTA: Un saluto a tutti presenti. Con questo intervento l'Associazione Ya Basta, vuole dare il suo apporto per una riflessione sulle misure proposte con il "pacchetto sicurezza" nella città di Jesi, dai Consiglieri del centrodestra di AN e FI, dedicato ai temi della legalità, dell'immigrazione e dell'integrazione, come anticipato dalla stampa.

La nostra associazione ha come principio fondante la lotta per la dignità dei popoli contro il neoliberismo e di conseguenza contro la globalizzazione, opera a livello nazionale e internazionale anche con progetto di cooperazione per il mantenimento di quella legalità e sicurezza, questa sì reale, dal basso, con gli emarginati, gli sfruttati, i discriminati, i brutti sporche e cattive delle periferie dell'impero, con tutti i fratelli e le sorelle di qualsiasi appartenenza etnica, culturale e religiosa, accomunati dallo stesso ideale di resistenza e autogestione come riappropriazione della propria identità e rielaborazione di una società civile degna di tale nome, per la democrazia e la giustizia.

Da tempo in Italia e non solo, con ideologie populiste e leggi razziste, un esempio ne è la legge Bossi-Fini sull'immigrazione (con la realizzazione dei vergognosi CPT, luoghi dove oltretutto il principio di legalità è negato totalmente), che di fatto annullano quella legalità oggi invocata a gran voce, si sta tentando di militarizzare i territori in cui viviamo, di rendere prassi normali il principio della guerra globale permanente come metodo di controllo economico, della protesta e delle rivendicazioni sociali di tutti i cittadini, immigrati e non.

Facendo leva sugli egoismi personali e corporativi, questa fantomatica sicurezza, che potremmo definire arma di distrazione di massa, viene usata per discriminare e per nascondere le proprie ipocrisie, una xenofobia strisciante in cui si tenta di individuare nell'immigrato il nemico, l'elemento catalizzatore per le nostre frustrazioni, per le nostre incapacità.

In questo contesto, colleghiamo quella parte del pacchetto sicurezza proposto dal centrodestra (telecamere di sorveglianza, vigili armati in città, e prossimamente su questi schermi le ronde

armate dei buoni cittadini) sull'onda di episodi di violenza o di microcriminalità che purtroppo possono accadere, e che vanno affrontati, ma non cavalcando un facile populismo per avere visibilità e consenso, perché così facendo si agisce consapevolmente in maniera pericolosa e irresponsabile, facendosi scudo con la percezione di pericolo inculcata anche dai media nei confronti della popolazione, si divulgano principi xenofobi, che concorrono ad avvelenare gli animi, a creare intolleranza, a creare conflitti, e di tutto ciò sia chiaro, i proponenti del pacchetto sicurezza se ne dovranno assumere la responsabilità morale e politica.

In un mondo di ingiustizie sociali, in cui nel nome del benessere, dell'economia e del profitto selvaggio si condannano a morte per guerra e per fame milioni di persone, in cui si condannano nuclei familiari alla separazione e all'esodo della migrazione senza diritti e senza speranza, con migliaia di morti dimenticati nel fondo del mediterraneo, in cui si condanna il migrante allo sfruttamento del lavoro in schiavitù, come se tutte queste vittime non fossero persone reali, che vivono, che hanno sentimenti come tutti noi, in cui le individualità con la loro ricchezza umana e culturale scompaiono in una generica entità astratta, gli extracomunitari, i diversi, la forza lavoro che non deve rivendicare diritti che valgono per tutti i cittadini come essi stessi sono. Extracomunitari che hanno la pretesa di richiedere una casa, di avere un lavoro, di vivere in maniera dignitosa.

I neo fascisti, che sicuramente apprezzeranno il pacchetto di sicurezza, infarciscono la loro ideologia razzista con il motto "la casa agli italiani", e i populistici dietro di gran carriera a dare un senso alla loro ipocrisia, dicono: non solo gli diamo l'opportunità di essere sfruttati e di apportare ricchezza al nostro paese col loro lavoro, non solo gli permettiamo di sopperire alle nostre esigenze demografiche, non solo li raggiriamo con gli affitti speculativi, non solo ne sopportiamo la loro cultura inferiore, il colore diverso della loro pelle, non solo facciamo finta di essere tolleranti, no a loro questo non basta, pretendono anche di avere diritti, di essere considerati come cittadini, di essere come noi.

Fortunatamente cancellare la memoria storica del nostro popolo e della nostra stessa comunità non è così semplice, dimenticare le vicissitudini di milioni di emigranti italiani sin dall'800 e per buona parte del '900 che hanno vissuto le loro identiche storie, storie di miseria, di sfruttamento, di razzismo, di esclusione, di persecuzione politiche, dimenticare che la diversità non ha una specifica identità di patria, di cultura e provenienza, non è così semplice.

È così difficile accettare delle problematiche sociali nuove? Affrontare i problemi che una società multirazziale ovviamente pone con un approccio costruttivo, civile e democratico? È così difficile fare proprio l'art. 3 della Costituzione Italiana che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua, di religione"? È così difficile condividere il fatto che integrare è meglio che reprimere? Sì è difficile, perché questo presuppone un impegno civile degli individui in prima persona, presuppone una coscienza democratica, presuppone altruismo e solidarietà, presuppone coscienza civica e democrazia, presuppone antifascismo, presuppone di sentirsi direttamente coinvolti nella costruzione di un altro mondo possibile.

Opponendoci e condannando decisamente queste derive reazionarie sul nostro territorio e non solo, non intendiamo nasconderci dietro un buonismo sterile, sarebbe troppo semplice, come per chi sventola in maniera irresponsabile la bandiera della sicurezza e della legalità, consapevoli come siamo, che la nostra comunità cittadini ha in sé profondi principi di antifascismo e antirazzismo, che per la mediazione dei conflitti, dei cambiamenti sociali, per l'integrazione sociale e culturale, per una legalità dell'uguaglianza dei cittadini, non abbiamo bisogno di una cultura dell'emergenza e della repressione, che si possa invece operare con politiche di edilizia pubblica evitando la creazione di quartieri ghetto e assicurando una casa per tutti quei cittadini che hanno difficoltà di reddito, con una buona politica sull'immigrazione, con il dialogo, con la comprensione reciproca, con il sostegno di operatori sociali nei quartieri, con il sostegno delle associazioni, dei comitati cittadini, delle circoscrizioni, dei centri sociali, che si riconoscono nei valori di pace, giustizia e solidarietà, con l'integrazione vera e non solo lavorativa, con la consapevolezza che le lotte dei

migranti sono le nostre lotte, che la diversità non deve far paura, con il principio di tutti i diritti per tutti.

SIG. COGNINI PAOLO - ASGI: Nelle settimane che hanno preceduto l'odierna seduta del Consiglio Comunale il termine "legalità" e l'espressione "percezione di insicurezza" hanno attraversato ossessivamente le pagine dei nostri quotidiani imponendosi quasi come un by pass obbligato di ogni riflessione sul tema. Credo che nella discussione di oggi dobbiamo cercare di andare oltre i concetti precostituiti e le espressioni che servono solo a confondere la sfera emotiva con quella degli eventi che materialmente si producono. Che cosa significa in realtà percezione di insicurezza? La percezione di un evento non significa affatto che l'evento sia reale, tanto più in un'epoca dove le percezioni collettive sono spesso ostaggio di campagne mass-mediatiche capaci di trasformare singoli e specifici fatti di cronaca in suggestioni generali. Nel nostro Paese non esiste un'emergenza sicurezza: negli ultimi sei anni i reati di maggiore gravità hanno subito addirittura una netta flessione come documentato dai dati diramati dallo stesso Ministero dell'Interno. Tanto meno si può dire che esiste un'emergenza sicurezza nella nostra città: contrasterebbe con tutte le statistiche di qualsiasi provenienza politica ed amministrativa che negli ultimi anni hanno monitorato i fenomeni di grave criminalità nel nostro territorio. In un contesto di questo tipo confondere consapevolmente la mera percezione di un pericolo con il pericolo reale, sovrapponendo i due piani fino a renderli indistinguibili, è solo un espediente per costruire un'emergenza virtuale, una sorta di "stato di eccezione" in grado di giustificare misure straordinarie che modificano i dispositivi fondamentali dell'ordinamento giuridico e le modalità di gestione e di controllo del nostro territorio. Questo genere di operazioni che piegano lo stato di diritto al condizionamento emergenzialista e subordinano le nostre libertà individuali e collettive alla propaganda massmediatica, non hanno mai prodotto sicurezza: sono sempre state foriere di arbitrio e di derive totalitarie.

Lo stesso termine legalità, così ricorrente nelle ultime settimane di caccia alle streghe, non può essere assunto come indicatore di un valore assunto: quando la legge viola i diritti fondamentali delle persone, quando serve a coprire i peggiori crimini contro l'umanità, quando legittima una guerra contro popolazioni inermi o quando è il mero prodotto delle operazioni lobbistiche dei grandi speculatori, la legalità diventa sinonimo di ingiustizia e la disobbedienza diventa un obbligo morale.

Dobbiamo andare oltre le parole, le frasi fatte, le locuzioni studiate per mantenere quel tanto di ambiguità che basta per lasciare aperte tutte le opzioni in un teatro della politica dove il tatticismo prevale sui valori irrinunciabili del nostro vivere associato. L'oggetto della discussione odierna impone chiarezza perché dietro il problema della sicurezza si cela il problema delle nostre libertà e dei nostri valori, dietro le problematiche connesse ai fenomeni migratori si cela il problema del progetto di società che sappiamo mettere in campo in un'epoca dove i processi economici e sociali assumono inevitabilmente una dimensione globale e planetaria.

Il progetto di società per il quale vogliamo lavorare, sul quale vogliamo investire le nostre risorse progettuali e, quando occorre, la nostra capacità di confliggere e di esercitare l'irrinunciabile diritto alla critica ed all'opposizione sociale, è innanzitutto un progetto di società che si dichiara irriducibilmente contro ogni tipo di guerra, sia essa combattuta in Iraq con la tecnologia delle armi, sia essa combattuta in un campo nomadi con la brutalità delle ruspe contro delle miserabili baracche. La guerra di religione e di civiltà, la guerra etnica, la guerra del petrolio, la guerra contro i disperati che raggiungono le nostre coste sulle carrette del mare ci vedrà sempre convinti disertori.

La campagna xenofoba alimentata sull'onda emotiva di gravi fatti di cronaca è figlia di una cultura di guerra. Come sempre succede nella guerra, porta con sé la logica della vendetta, delle ritorsioni, delle misure eccezionali e, ovviamente, la propaganda della paura nei confronti di un presunto nemico. Stentiamo ancora a credere a quello che abbiamo letto in queste settimane nella cronaca locale: commesse accompagnate al lavoro da figli e mariti, deserte e tranquillissime vie di Jesi che diventano luoghi del terrore dove la paura infantile del buio si trasforma nel timore di ciò che è

“scuro”, che se si tratta solo del colore della pelle. Tutto ciò non è accettabile. La nostra cultura e la cultura della nostra città non può e non deve essere una cultura di guerra. I fratelli e le sorelle migranti che raggiungono la nostra comunità, siano essi in regola siano essi clandestini, per quanto ci riguarda non sono i nostri nemici.

Siamo consapevoli del fatto che l’affluenza nei nostri territori di una composizione migrante di natura moltitudinaria, eterogenea, con caratteristiche culturali variegata e molteplici, produce elementi di criticità, problematiche complesse che forse non abbiamo ancora sufficiente esperienza per gestire nelle modalità ottimali. Ma proprio per questo oggi siamo di fronte ad un bivio. Possiamo scegliere la logica della guerra, delle deportazioni, delle armi nelle fondine dei vigili urbani e del grande fratello che segue i nostri movimenti attraverso gli occhi delle telecamere disseminate nelle nostre vie, ma sappiamo fin d’ora che tutto ciò, oltre a non aver alcun rapporto di proporzione con la situazione reale presente nel nostro tessuto urbano, rappresenta un arretramento del diritto e una grave compressione degli spazi di libertà di tutti. Oppure possiamo scegliere la direzione opposta e cercare di costruire le soluzioni nella radicalizzazione della democrazia, anziché nella sua contrazione, nell’estensione dei diritti, anziché nella loro riduzione, nella costruzione di nuove garanzie sociali, anziché nella diffusione della precarietà e dell’incertezza. È sempre nel territorio oscuro dei diritti negati, nel ghetto delle povertà assolute e delle discriminazioni che si producono le vere insicurezze ed i problemi di maggiore impatto sociale ed è su questo territorio che si gioca la vera partita tra emancipazione ed arretramento.

Non abbiamo bisogno di leggi speciali né di un diritto differenziato a seconda dell’appartenenza etica, religiosa o geografica. Non abbiamo bisogno di centri di permanenza temporanei dove i migranti vengono privati della libertà personale per mere irregolarità amministrative e sottoposti a trattamenti disumani: ricordo la sentenza emessa a carico dei responsabili del centro di permanenza “Regina Pacis”, condannati per aver pestato e seviziato i cosiddetti “ospiti” costringendo i migranti di religione musulmana a mangiare carne cruda di maiale.

Non abbiamo bisogno di tutto questo. Abbiamo bisogno, invece degli strumenti della ragione e di quella serenità nell’affrontare il tempo presente che solo il tenace attaccamento ai valori di libertà, uguaglianza, solidarietà e democrazia può darci.

Le indicazioni programmatiche fornite dall’Assessore Maiolatesi in questi giorni così difficili per la voce della ragione ci sembra che vadano nella direzione giusta perché piuttosto che distribuire armi o impiantare telecamere, abbiamo bisogno di costruire percorsi che attraverso la mediazione sociale, la correttezza e la qualità delle informazioni, la predisposizione di specifici strumenti di sostegno e di assistenza, l’elaborazione di un equilibrato progetto sugli insediamenti abitativi e scolastici siano in grado di far maturare nelle articolazioni del sociale, e non nei corpi di polizia, i dispositivi di soluzione dei problemi.

Non esiste un popolo che abbia una sua cultura innata. Quella che consideriamo la nostra cultura è in realtà un aggregato magmatico di mille culture diverse che gli eventi della storia hanno intrecciato tra loro. Oggi stiamo attraversando un’altra fase di grande commistione e contaminazione: sarebbe un errore gravissimo attraversarla con la paura, perché la paura è sempre conservatrice e cattiva consigliera. Al contrario dobbiamo assumere i cambiamenti come un movimento fisiologico della storia umana, coglierne le opportunità e la ricchezza, trasformare i problemi che inevitabilmente si producono in un’occasione di crescita e di emancipazione. Chiudersi in un’ottica repressiva e cercare rifugio nell’exasperazione del controllo sociale, prima di ogni altra cosa rappresenta una grande rinuncia: la rinuncia a misurarci con il nostro tempo. E quando si sceglie di non misurarsi con il proprio presente si finisce inevitabilmente con il perdere il senso della misura e con il riesumare i fantasmi del passato più barbaro. Grazie. (*applauso*)

SIG.RA UNCINI SCILLA - COLLETTIVO STUDENTESCO CSA: Oggi, qui nell’aula del Consiglio Comunale della nostra città si discute di legalità e di coesione sociale nel territorio secondo le norme di convivenza civile.

Il collettivo agisce in prima linea per questa coesione all'interno delle scuole e per questo vogliamo far sentire la nostra voce in questa occasione di confronto pubblico.

In primo luogo il collettivo contesta le scelte di repressione sociale che si vorrebbero mettere in atto partendo dal vigile di quartiere armato passando per l'aumento delle forze dell'ordine fino ad arrivare all'espulsione diretta dei migranti. Crediamo che un'integrazione sia possibile solo senza la ghettizzazione dei quartieri più difficili e abbiamo la prova della possibilità di questa integrazione anche all'interno del collettivo. Agiscono in prima linea con noi anche cinque ragazzi non comunitari e fungono da perno tra i cittadini italiani e quelli stranieri. Basta entrare ad una serata al centro sociale TNT per accorgersi che questa tanto agognata integrazione esiste e che i contrasti tra le diverse culture possono essere distrutti. Noi del collettivo crediamo non bisogna elevare dei muri di separazione fatti di pistole o di intimidazioni, ma è giunta l'ora di accogliere il cittadino straniero senza diffidenze. Ribadiamo il nostro no all'odio razziale che le nuove misure sulla sicurezza stanno scatenando... Basta! Siamo qui proprio per questo! Il collettivo agisce più attivamente all'interno delle scuole e possiamo garantire che anche tra i ragazzi più piccoli si sta sviluppando un sentimento di diversità tra compagni solo perché uno di essi ha la pelle più scura o indossa il velo... Non vogliamo che le scuole diventino luoghi di distacco socio-culturale, ma anzi che diventino la vera origine di un pensiero tollerante e antirazzista. Per questo chiediamo ai membri del Consiglio Comunale di respingere le richieste di nuove forme di controllo repressive e ghettizzanti. Favoriamo l'integrazione attraverso l'ascolto e la comprensione delle culture "diverse" da quella occidentale. Il collettivo studentesco Corto Circuito.

SIG.RA AMICI ENZA - CENTRO SOCIALE TNT: Sul tema della legalità. Il tema della legalità è molto complesso ed è oggi indubbiamente al centro del dibattito politico, non solo della nostra città. Esso investe le grandi metropoli e i piccoli centri, dal nord al sud della nostra penisola.

Quasi sempre sottende a un'idea non di giustizia, ma di giustizialismo. Emerge ovunque una concezione della legalità interpretata rigidamente e in maniera volutamente limitata, in linea con un orientamento politico di stampo autoritario-legalitario che ha storicamente le sue matrici nel pensiero (di solito di destra, tipicamente di destra) dello stato etico, in cui la legge ha un valore in sé, indipendentemente dai suoi contenuti. Si tratta di un pensiero molto distante da quello che trova origine tanto dal cattolicesimo impegnato nel sociale, quanto dalla tradizione socialista, dove la giustizia sociale è il metro principale con cui si valuta e si giudica la legalità formale e le leggi vigenti.

Quella che ci appartiene è la cultura della giustizia, non è certo quella del "feticismo della legalità", nella consapevolezza che le normative vigenti vanno assunte sempre come risultato provvisorio e che una reale dialettica democratica comprende anche la disobbedienza quando essa risulta necessaria per affermare i fondamentali diritti dei popoli o delle persone.

"Le modalità con le quali vengono gestiti i problemi connessi ai profondi cambiamenti sociali rappresentano la principale cartina di tornasole del grado di civiltà e di maturità democratica di un Paese. Quando alla certezza del diritto e dei diritti si sostituisce l'isteria repressiva e la cultura dell'emergenza le conseguenze sotto il profilo della riduzione delle libertà democratiche sono sempre gravi."

Questo scrivevamo qualche giorno fa in un nostro comunicato inviato alla stampa per esprimere una nostra preoccupazione che nasce dal vedere problemi di ordine sociale trasformati in problemi di ordine pubblico (aggiungerei anche questa sera problemi di ordine urbanistico, marciapiedi eccetera).

Certo la nostra città non è un piccolo paesino di campagna. La nostra è una città cresciuta, moderna, con una lunga tradizione industriale che ha saputo reggere alla crisi di vari settori produttivi innovandosi. La nostra è una realtà complessa che non può, giustamente, rimanere immune dalle contraddizioni che caratterizzano il nostro presente. Sarebbe drammatico, per esempio, pensare ad un nodo produttivo importante, quale vuole essere Jesi, senza la presenza dei lavoratori migranti.

Anzi, chi oggi auspica questo è per noi fuori dalla storia e quindi neanche interessante come interlocutore.

In questi giorni, purtroppo, ogni questione che riguarda quartieri che hanno visto aumentare la presenza di migranti acquista l'etichetta di degrado: l'aiuola che non viene potata, la panchina che è rotta, la piazza che è utilizzata per il parcheggio, la lampadina fulminata del lampione... Così come diventa elemento di insicurezza vedere un cittadino migrante aprire un'attività commerciale, o passeggiare dopo le nove di sera vicino a un giardino.

Il vero degrado è per noi l'ignoranza, la chiusura mentale, la facilità di essere condizionabili dalle campagne massmediatiche xenofobe: questo è vero terreno di coltura del razzismo.

E non crediamo sia rassicurante uno scenario che prospetta vigili con le pistole, occhi di telecamere nascoste che ci guardano, controlli di polizia ad ogni angolo di strada.

Oggi ci troviamo a discutere di un presunto problema di sicurezza, ma vale ricordare che i problemi reali sono ben altri, con conseguenze sociali ben più drammatiche per migliaia di persone: l'abitazione, l'ambiente, il lavoro precario, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la condizione di vita o di non-vita di tanti migranti... Eppure queste tematiche sono passate in secondo e terzo piano, quando addirittura non sono state cancellate dal dibattito pubblico.

Si vuole creare l'illusione che i problemi si risolvano con maggiore repressione e al contempo si slegano i problemi da tutto quel complesso di ragioni, di carattere sociale ed economico, che stanno dietro il verificarsi dei fenomeni su cui si chiede di intervenire con la forza pubblica, nonostante che la storia della politica criminale ci insegni come l'aumento delle forme di repressione non si è mai rivelato un efficace mezzo per risolvere i problemi, neanche quelli della micro-criminalità.

Sulla sicurezza. Il senso dell'insicurezza che attraversa le nostre società ha radici profonde che affondano, in primo luogo, nella crisi del legame sociale determinata dal progressivo smantellamento del welfare. L'avvento dell'economia politica dell'incertezza, della precarizzazione dei diritti sociali e lo svuotamento del diritto al lavoro, l'allargamento dell'area della marginalità sociale: sono questi i primi fattori genetici della insicurezza collettiva.

D'altro canto, per quanto riguarda le figure di reato, negli ultimi anni il loro numero è aumentato e le pene, tolto il caso del falso in bilancio, in molti casi sono state aggravate. L'"illusione" repressiva, anziché ridursi, si è andata estendendo, come l'approccio al fenomeno dei migranti e degli stupefacenti evidenzia.

Rispetto ai migranti si spendono somme enormi per alimentare un apparato repressivo e carcerario che soddisfi le fobie razziste, mentre con gli stessi investimenti si potrebbe finanziare un'accoglienza umana e dignitosa. Il corpo sociale è investito continuamente da campagne securitarie costruite sul pericolo "invasione immigrati". Ma se, come è dimostrato dai dati oggettivi, il coinvolgimento di immigrati in attività illecite è strettamente connesso alla condizione di irregolarità, quale razionalità può essere riconosciuta ad un sistema che incentiva la clandestinità e impedisce la regolarizzazione?

E a quale efficacia possono aspirare politiche di tipo segregazionista che, muovendosi in una dimensione simbolico-emozionale, sono destinate ad alimentare il senso di insicurezza, non certo ad offrirgli risposte concrete?

Alla base della strategia del pensiero unico elaborato dai sostenitori della "tolleranza zero", di ogni versante politico, vi è la volontà di dare una risposta di segno autoritario alla crisi epocale che attraversano i paesi occidentali, una crisi che ha travolto consolidati modelli di mediazione politico-sociale e di sostegno pubblico alle fasce deboli.

D'altra parte, vi è la consapevolezza che i fattori maggiormente produttivi di insicurezza sociale sono i comportamenti proto o subcriminali: il vetro rotto, le scritte sui muri, il bullismo, il vandalismo, la piccola violenza.

Il senso autentico della "tolleranza zero" consiste, appunto, nella intolleranza verso le distinzioni necessarie a comprendere le ragioni profonde dei fenomeni sociali: marginalità sociale = devianza = criminalità; simmetricamente, le strategie di risposta non tollerano digressioni rispetto al percorso

che conduce alle prigioni della miseria: riduzione delle garanzie collettive, quindi degradazione delle relazioni sociali, quindi insicurezza e quindi repressione.

Le politiche solo repressive non servono per risolvere questo tipo di problemi, anzi non fanno altro che fomentare l'insorgere di fenomeni di intolleranza verso le forme di diversità, alimentando quella spirale perversa per cui all'aumento della repressione che non risolve il problema si risponde a questo con ulteriori aumenti della repressione.

La sicurezza delle nostre città, dei nostri quartieri, delle nostre case non potrà mai scaturire dalla realizzazione di doppi livelli di cittadinanza per gli inclusi e per gli esclusi, ma solo dall'intransigente rispetto dei diritti fondamentali della persona e della rivitalizzazione del legame sociale: sicurezza è solidarietà, non segregazione.

Invocare la repressione poliziesco-giudiziaria per un politico dovrebbe sempre essere vissuta come l'emblema di un proprio fallimento. Considerare invece i problemi sociali ed economici che sono dietro le situazioni cosiddette di "degrado", comporterebbe non solo progettare, ma iniziare a implementare tutta una serie di politiche sociali e di intervento sul territorio che restituiscano alla politica il ruolo che ad essa dovrebbe competere, se interpretata nel senso nobile del termine di comunità che partecipa, che si fa carico, e cerca di risolvere i problemi e i conflitti sociali che nascono dal vivere in società.

Può essere questo il momento di rovesciare il meccanismo, pensare ad un'azione concreta di promozione di nuovi diritti, dare il via a sperimentazioni di nuove pratiche e soprattutto di nuove forme di partecipazione. Si potrebbe cogliere questa occasione per rimettere al centro della propria strategia politica la trasformazione dell'esistente in direzione di offrire garanzie, diritti e dignità ad ogni persona che viva in questa città, indipendentemente dal luogo di nascita.

Jesi potrebbe diventare un vero proprio laboratorio di nuove politiche, di soluzioni che vadano ad arricchire la nostra comunità, a creare un nostro particolare modo di convivere basato sull'integrazione reciproca.

Ciò di cui siamo sicuri è che il diritto alla sicurezza si costruisce con la sicurezza dei diritti.

Anche per questo tra poche ore partiremo per Genova perché il diritto a manifestare che centinaia di migliaia di persone hanno voluto praticare in occasione del G8 nel 2001 non venga cancellato con i 225 anni di carcere richiesti a carico di 25 manifestanti.

SIG. PIZZICHINI PAOLO - CISL: Accadimenti nazionali di estrema gravità e fatti locali di assai minore rilevanza hanno proposto con forza il tema della legalità in relazione alla sicurezza e controllo del territorio.

La sensazione di allarme sicurezza che si raccoglie tra i cittadini non è soltanto un problema di micro-criminalità e di controllo del territorio, ma soprattutto è riconducibile a un problema di flussi migratori non governati e di leggi (vedi la Bossi-Fini) che hanno alimentato sacche di irregolarità con meccanismi farraginosi di controllo e di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il Sindacato ha più volte denunciato questi aspetti ed ha messo in guardia dai pericoli di una possibile deriva fuori controllo.

In questi ultimi mesi la forbice tra illegalità e legalità è aumentata, ed anche all'interno della prima il fenomeno sta cambiando.

L'incertezza è particolarmente significativa dove accanto ad uno scarso sviluppo economico aumenta una incredibile conflittualità sociale non più regolata da valori condivisi.

Questa incertezza in alcuni soggetti si trasforma in indifferenza, in altri diventa paura, in altri ancora collera e rivolta.

È anche vero, secondo alcuni sociologici, che l'incertezza sociale alimenta sempre in modo sotterraneo il bisogno di altre certezze, di regole, di idee e di valori condivisi.

Partendo da questi assunti occorre evitare di assecondare spinte emotive, chiedere inasprimenti che offrono la sensazione che alla violenza si possa reagire solo con la repressione e la limitazione dei diritti; e se lo Stato arriva tardi o in modo inadeguato tutti sarebbero legittimati a farsi giustizia da sé.

Dalla politica si deve pretendere che sulla sicurezza, legalità ed azioni positive per l'integrazione ci sia un atteggiamento non finalizzato alla ricerca di consenso, ma di soluzioni ragionate.

La richiesta è quella di impegnarsi sulla prevenzione anziché sulla repressione; e le varie iniziative possono influire sia come effetto deterrente su chi fosse intenzionato a compiere atti illegali pensando di restare impunito sia come rafforzamento della coesione sociale.

La CISL chiede a questa Amministrazione Comunale la sottoscrizione formale di un protocollo di intesa con le Organizzazioni Sindacali, come è avvenuto a Bologna all'incirca un mese fa (e questo per chi fosse interessato è rintracciabile su internet il testo completo), mettendo da parte una certa insofferenza verso le Organizzazioni Sindacali che spesso affiora in qualificati elementi di questa giunta, istaurando sul territorio una adeguata di ascolto e di orientamento.

La CISL chiede a questa Amministrazione Comunale un segnale di discontinuità sulla organizzazione dei servizi della Polizia Municipale ed anche su questo punto lamenta il mancato rispetto di accordi sottoscritti tra Amministrazione e Organizzazioni Sindacali, la mancata stabilizzazione o la non ancora avvenuta stabilizzazione dei vigili precari ed un organico da anni sottodimensionato.

La CISL chiede a questa Amministrazione l'adozione di un progetto anche per la Polizia Municipale sul tipo di "Promozione e Sviluppo delle Politiche di Sicurezza" e limitazione del degrado urbano. Infatti molti comportamenti in atto non sono ascrivibili a perseguibili in chiave di ordine pubblico, ma semplicemente ad atti di inciviltà e di maleducazione.

Sempre sul tema della Polizia Municipale la CISL chiede a questa Amministrazione una uniformità di intenti e di pronunciamenti. Il Sindaco ha rilasciato interviste facendo alcune affermazioni, due giorni dopo l'Assessore ha fornito altre precisazioni per non sentirsi scavalcato, i Presidenti di Circoscrizione hanno lamentato troppi vigili negli uffici, alcuni cittadini autorganizzano comitati spontanei anti-multe, ogni partito in ordine sparso dice la sua su questo tema; di tutto si parla meno che di professionalità, competenze, formazione, sicurezza personale del vigile, ammodernamento dei mezzi.

I politici locali purtroppo sono ancora ancorati a una concezione arcaica della figura professionale del vigile urbano: la maggioranza vorrebbe un "rambo" che in motocicletta scorrazza per le strade cittadine (eufemisticamente definita "mobilità veloce"), l'opposizione ipotizza addirittura la dotazione di armi, in altre parole un vigile-pistolero.

Non è sufficientemente messa a fuoco una visione complessiva dei compiti della polizia municipale, manca un progetto che riesca a coniugare le competenze professionali con le capacità individuali, le modalità operative di tutela del territorio e di servizio al cittadino.

SIG.RA ZALLOCCO ANTONELLA - CIRCOSCRIZIONE I: Buonasera a tutti i presenti. Come Consigliere di Circoscrizione, la Circoscrizione I, Jesi Centro, presenta un documento congiunto di tutte e tre le Circoscrizioni che raccolgono le voci e le esigenze di tutti i cittadini.

Sentiamo sempre più sovente parlare, nella nostra città, di senso d'insicurezza.

La nostra società si muove su terreni nuovi ed insoliti a cui forse non si era abbastanza preparati, da un punto di vista culturale, sociale e politico.

Un insieme di questioni che vanno dall'integrazione, alla convivenza, all'immigrazione, al soggiorno obbligato, alla micro e macro criminalità, che non sono state adeguatamente metabolizzate dalla nostra società, stanno determinando dinamiche distorte nelle relazioni tra gli individui, e in alcuni casi, momenti d'intolleranza che rischiano di mettere in forte crisi la coesistenza civile, tutto ciò confermato altresì dall'ultimo rapporto Caritas che individua il nostro paese ai primi posti in Europa per livelli d'immigrazione.

Definire un percorso culturale, sociale, istituzionale, politico, che risponde alla richiesta di sicurezza da parte del cittadino, italiano o straniero che sia, è un punto imprescindibile per ogni amministrazione, di là dalle indicazioni di partito, in quanto la sicurezza, la tranquillità, la serenità non hanno colore politico e non appartengono all'una o all'altra ideologia, non sono legate a mode transitorie, né prescindono da permissivismi esasperati.

Serve la chiarezza di una politica coerente che sappia dare soluzioni rapide e certe.

Occorrono risposte chiare e concrete per la sicurezza di tutti, per non trovarsi sempre a rincorrere le emergenze.

È indispensabile fissare il concetto che il “sistema città”, nella sua interezza, deve muoversi globalmente in maniera sinergica, e che solo un lavoro di gruppo, in cui tutti i soggetti politici, istituzionali, economici, i singoli cittadini, le scuole, le imprese, le comunità degli stranieri presenti nel nostro territorio, le forze dell’ordine, il mondo dell’associazionismo, le varie realtà religiose, siano protagonisti di un processo che coniughi insieme sicurezza, integrazione ed interazione, convivenza, inclusione e rispetto delle regole.

Serve lavorare su più terreni paralleli in cui si concretizzino interventi diretti ed immediati per quanto riguarda le infrastrutture, con altri a medio e lungo termine per ciò che concerne le azioni finalizzate ad interventi e progetti sociali.

È doveroso rifuggire da pericolosi luoghi comuni, secondo cui una presenza maggiore di immigrati contribuirebbe ad allontanare livelli tangibili e consistenti di sicurezza o che anche la totalità delle azioni devianti sia prerogativa esclusiva di una sola “parte”.

Quindi un controllo integrato del territorio, che coinvolga tutte le varie forze dell’ordine, in sinergia con i Vigili Urbani, interventi a carattere urbanistico, che coniughino vivibilità, decoro, pulizia, monitoraggio elettronico delle zone considerate più a rischio, illuminazione adeguata, valorizzazione di zone sempre più ampie di città, si devono integrare con processi sicuramente più complessi da mettere in atto, riguardanti la prevenzione, la legalità, il rispetto delle reciproche culture, ma soprattutto delle regole, con un lavoro che determini una crescita del senso civico e un recupero della fiducia nelle istituzioni, una nuova politica abitativa, accanto ad un sistema capillare di progettualità che proponga nuove metodologie d’approccio con una società sempre più multirazziale e che dia risposte adeguate e socialmente accettabili in termini d’accoglienza e di qualità della vita di ogni cittadino, di legalità e di rispetto reciproco delle culture.

Progetti quindi fattibili e non demagogici, legati alla realtà sia da un punto di vista sociale che economico, verificati e condivisi, partecipati e applicabili al tessuto cittadino in maniera trasparente ed equa, dove il diritto alla sicurezza di tutti i cittadini coesista con regole certe e l’accoglienza non sia retaggio politico, ma vera consapevolezza culturale e sociale. Grazie.

SIG.RA VEROLI LAURA - CIRCOSCRIZIONE II: Per ciò che riguarda le nostre proposte, la sicurezza della città. Regole, legalità, inclusione, convivenza, decoro urbano.

- Interventi di carattere urbanistico.

Recuperare e riqualificare gli spazi, in tutte le zone della città, senza concentrare l’attenzione solo in alcune situazioni, che per vissuto e per memoria storica, vengono di solito privilegiate, ma ritenere l’intero territorio cittadino meritevole di attenzione al fine di rendere vivibile, frequentabile e sicuro ogni contesto urbano.

Studiare processi di trasformazione urbana le cui caratteristiche non determinino momenti di conflittualità nello spazio pubblico.

Eliminare le situazioni di degrado e di abbandono e convogliare risorse economiche verso un arredo urbano qualificante ed illuminando maggiormente piazze, strade, giardini, aree verdi.

- Interventi di carattere sociale.

Incrementare politiche rivolte al sostegno e alla integrazione delle aree sociali marginali e politiche di cittadinanza, in primo luogo per i cittadini immigrati, perché l’estensione della democrazia rimane il più potente strumento di integrazione e controllo sociale.

Determinare una politica di decentramento dell’utenza dei figli di famiglie nei vari plessi scolastici a partire dalla scuola dell’obbligo, in quanto è proprio da qui che si definiscono fondamentali processi di socializzazione, di convivenza, di integrazione e di regole condivise, cioè delle basi per una idea partecipata e condivisa di legalità.

Nello specifico è necessario intervenire urgentemente per verificare la scolarizzazione e le condizioni dei minori stranieri comunitari, extracomunitari e rom.

Individuare una “nuova” politica abitativa, che contempra anche l’eventualità di rimodulare gli strumenti urbanistici esistenti e ridistribuisca sul territorio i cittadini stranieri ed extracomunitari in maniera equa, che non comporti sovraffollamenti solo in certe aree e zone della città, attivando anche un controllo mirato sui prezzi degli affitti e le eventuali speculazioni a danno degli affittuari.

Intessere un progetto rivolto ad un controllo specifico, attento e costante in collaborazione con l’ispettorato del lavoro, di tutte le situazioni di lavoro sommerso e/o lavoro nero.

Definire tramite regolamentazioni specifiche e/o attuando quelle in essere, controlli amministrativi ed igienico-sanitari degli esercizi commerciali esistenti e di quelli di nuova apertura (call center, negozi etnici e altro).

- Controllo del territorio.

Potenziare la Polizia Municipale anche attraverso dotazione tecniche e strumentali innovative e aumentarne l’organico adeguandolo alla normativa vigente che prevede un vigile ogni 700 abitanti (art. 7 – Legge Regionale n. 38 del 29.10.1988).

Atti amministrativi tendenti a riformulare e redistribuire in modo appropriato l’orario dei vigili, anche attraverso straordinari e con un eventuale allungamento dell’orario fino alle ore 23.00.

Creare una rete di comunicazione Intranet, affinché i vari corpi di polizia possano dialogare e scambiarsi informazioni attraverso una banca dati comune che permetterebbe di condividere le indagini e rendere l’intelligence locale più funzionale.

Incentivare e aumentare i presidi all’interno del territorio comunale per arrivare ad un vero e proprio presidio mobile di quartiere che diventi il punto di riferimento per i cittadini.

Attivare protocolli di intesa tra Anagrafe, Polizia, Carabinieri e Prefettura al fine di razionalizzare le residenze.

Contrastare l’illegalità istituendo un canale per denunciare, anche in forma anonima, vandalismo, bullismo giovanile, presenze equivoche, ecc..

Verificare la possibilità di installazione di sistemi di video sorveglianza e telecamere in zone a rischio purché non confliggano con la normativa vigente e purché presuppongano possibilità di controllo e gestione da parte dell’autorità giudiziaria secondo forme legalitarie previste.

Creazione di Osservatori territoriali in tema di integrazione, di partecipazione e di educazione alla legalità.

- Integrazione, interazione, convivenza.

Imprescindibile avviare una politica seria di accoglienza e di integrazione delle popolazioni immigrate per il contributo che possono dare alla convivenza tra culture e stili di vita diversi, su cui peraltro le circoscrizioni si stanno già muovendo.

Così come nondimeno è necessario identificare e/o recuperare luoghi di aggregazione sociale in tutti i quartieri della città, con un occhio di riguardo ai quartieri con più alta percentuale di immigrati.

Sviluppare in modo intenso, approfondito e tangibile, forme di educazione alla legalità e civica, attraverso intese fra Amministrazione Comunale ed agenzie formative, culturali e ricreative (scuole, parrocchie, associazionismo, ecc.) con progetti di studio circa la costituzione e le principali fonti normative. Grazie per l’ascolto.

SIG.RA MORICI ELEONORA - CROCE ROSSA ITALIANA: Buonasera a tutti. Intervengo a nome della Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Jesi.

Umanità. “La Croce Rossa si adopera a prevenire e lenire le sofferenze di tutti gli uomini, a fare rispettare la persona e a proteggere la vita e la salute, a favorire la comprensione, l’amicizia, la cooperazione e la pace tra i popoli” è proprio da questo principio, uno dei sette in cui si basa la Croce Rossa, da cui vorremmo partire per affrontare questo delicato ma quanto mai attuale argomento, come quello della legalità e gestione del territorio.

Sono giorni che leggendo i giornali o guardando le notizie in televisione, siamo tempestati da incresciosi fatti che sono la conseguenza inevitabile del fenomeno dell’immigrazione che risulta irrefrenabile. A questo proposito non possiamo, però, dimenticare l’ondata di emigranti italiani che

agli inizi del XX secolo sono dovuti, per necessità, sbarcare in America; e sulla base di questo ricordo crediamo che un andare contro a priori nei confronti degli immigrati, in quanto tali, non sia certo di aiuto, anzi indispensabile è trovare una regolamentazione costruita ad hoc per una coesione sociale e un rispetto delle regole di convivenza.

In pratica, come vuole muoversi la Croce Rossa a questo riguardo?

Nei due interventi del nostro Presidente Nazionale, Massimo Barra, nel Congresso del 26-27 ottobre tenutosi a Roma, egli ha ribadito la disponibilità della Croce Rossa all'accoglienza degli immigrati e ha proposto alle Autorità l'utilizzo dei Corpi ausiliari della Croce Rossa stessa.

Precisando inoltre che la Croce Rossa deve aprire le sue porte, le sue sedi e le sue strutture agli altri, nel nome del principio dell'Umanità, invece di immeschinirsi in competizioni provinciali di chi è più bravo.

È proprio da queste direttive che il Comitato Locale di Jesi si sta adoperando per cercare di adeguarsi alla realtà cittadina, che ormai da diversi anni si sta trasformando il profilo etnico della nostra città sì ma di tutta la Vallesina.

In questo ambito un anno fa la Componente delle Infermiere Volontarie ha iniziato a distribuire un libretto contenente dei consigli pratici socio-sanitari per le famiglie extra-comunitarie.

E la sfida del Comitato locale di Jesi continua, con la componente giovane, i Pionieri, della quale sono Commissario, in quanto stiamo elaborando un progetto rivolto a tutti i bambini della città jesina, extra-comunitari e non, che ha l'obiettivo di strutturare uno spazio protetto e un momento personalizzato per i bambini, i giovanissimi e i giovani, organizzando per loro delle iniziative a carattere continuativo e coinvolgendoli all'interno della Componente.

Lo strumento principale è un metodo utilizzato che si chiama peer education, un modello di educazione alla pari, non formale, che ha lo scopo di trasferire informazioni e promuovere atteggiamenti positivi all'interno di un gruppo.

Lo strumento principale è il gioco, che permette di entrare in contatto con il target di riferimento e di migliorare le situazioni in cui si va ad operare.

Infatti è attraverso il gioco che si educa alla socializzazione, al rispetto ma soprattutto alla convivenza con gli altri.

In conclusione crediamo che "il terzo millennio esige la messa in sinergia delle risorse di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà." Grazie per la cortese attenzione.

ASS. AGUZZI BRUNA - CONSULTA DELLA PACE: Intervengo perché la Consulta mi ha delegato alla lettura del documento che ha elaborato nell'ultimo incontro.

In occasione del Consiglio Comunale Aperto, convocato per il 16 novembre, la "Consulta per la Pace" del Comune di Jesi vuole dare il proprio contributo alla riflessione collettiva su un tema fondamentale per la convivenza civile, quale quello della legalità intesa nel suo senso più ampio, non solo in termini repressivi ma, nella nostra opinione, in termini garanzia di esercizio di diritti da parte di tutti i cittadini – italiani e stranieri – residenti nel nostro Comune.

La Consulta è un'esperienza di coordinamento e di confronto tra soggetti della società civile che lavorano per promuovere la pace, la giustizia e i diritti umani e crede nella solidarietà concepita come pratica quotidiana e intervento attivo che modifica i meccanismi sociali e assicura nuovi fattori di sviluppo. Questo organismo di coordinamento riunisce oggi 14 associazioni jesine che operano nel sociale ed è un luogo di confronto sui temi della pace, della giustizia e della solidarietà nel pieno rispetto delle diversità di ciascuno.

I valori ispiratori della Consulta sono quelli che vorremmo praticati e vissuti dalla comunità jesina nel suo insieme, soprattutto in questo momento storico dove i fatti di cronaca rischiano di porre sotto una luce deformante il vero problema legato alla convivenza urbana, che non è quello della violenza e della delinquenza ma del disagio e della mancata integrazione che possono generare situazioni di rischio sociale.

Questi valori sono:

Pace – intesa come comprensione e rispetto di tutti i popoli, delle loro civiltà, dei loro valori, dei loro modelli di vita, delle loro etnie, delle loro religioni ed opinioni politiche; come consapevolezza della crescente interdipendenza dei popoli e delle nazioni; come azione mirante ad assicurare l'esercizio e il rispetto dei diritti umani anche nella nostra comunità locale verso l'integrazione e il dialogo.

Giustizia ed Equità – intesa come necessità improrogabile di una più giusta distribuzione dei beni, come equilibrata crescita economica e sviluppo sociale di tutte le componenti della nostra società.

Solidarietà – intesa come impegno individuale e collettivo per una politica che tenga conto di tutti i bisogni, anche di quelli inespressi o privi di rappresentanza.

Questi valori devono essere le premesse sulle quali costruire ogni confronto politico e sociale sul tema della sicurezza e della legalità, due concetti da distinguere e da non utilizzare come coperte troppo corte per mascherare i limiti di un sistema di integrazione sociale che fatica ad assorbire la crescente domanda non solo da parte degli stranieri ma anche degli italiani.

Invitiamo a non equivocare il concetto di legalità, che non deve essere inteso esclusivamente – come adesso pare di moda – in chiave difensiva e repressiva, ma in una accezione più ampia per la quale, in una società disuguale, la legalità può essere baluardo per l'uguaglianza dei cittadini, poiché accanto alle molte discriminazioni quotidiane (di reddito, di lavoro, di condizioni di salute, ecc.) il limite di tali disuguaglianze è una legge fatta rispettare nei confronti di tutti.

Nella nostra città siamo assistendo alla trasformazione di alcuni quartieri in "ghetti", costituiti in prevalenza da immigrati per lo più extracomunitari e di conseguenza in essi si hanno scuole "ghetto", esercizi commerciali "di loro", gruppi spontanei in base al paese di provenienza, spesso isolati dal resto dei coetanei. Alcuni jesini, senza molti scrupoli, cercano di trarre il massimo profitto personale dalle situazioni di precarietà e di debolezza di alcuni di questi immigrati. Riteniamo che la città debba prenderne coscienza e considerare che il protrarsi di una situazione di questo tipo può portare ad un inasprimento delle relazioni, diventa dunque urgente l'individuare azioni volte a creare una maggiore integrazione nelle diverse zone della città, perché ciascuno possa non sentirsi straniero nella sua città.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, Assessore. A questo punto sono conclusi gli interventi. Per dovere di informazione comunico che in data odierna è giunta all'ufficio di Presidenza una petizione delle donne del Circolo Aesis di Jesi, circa 300 firme, nella quale si chiede alla nostra Amministrazione, do lettura testuale: "di non esitare a ricorrere all'ausilio della tecnologia invitandola a ritornare sulla decisione di non installare videocamere di sorveglianza e a predisporre una presenza costante dei vigili urbani in alcune della città per ottenere una maggiore sicurezza". Seconda informazione, per tutti coloro che sono stati i relatori per le associazioni che rappresentano è disponibile un pacchetto con tutti gli interventi che sono stati fatti. A questo l'adunanza aperta continua con la presentazione degli ordini del giorno, uno presentato da Alleanza Nazionale e Forza Italia e l'altro dalle forze di maggioranza. Sono stato chiamato a darne lettura. Per quanto riguarda Alleanza Nazionale, soprassedendo alla premessa, per leggere esclusivamente gli impegna, per quanto riguarda l'ordine del giorno della maggioranza di leggere questo ordine del giorno con le integrazioni che gli stessi proponenti hanno predisposto e che sono state distribuite a tutti i Consiglieri Comunali. Appena li trovo ne do lettura. Do quindi lettura dell'ordine del giorno presentato dai Consiglieri di Alleanza Nazionale e di Forza Italia omettendo la narrativa e la premessa, come mi è stato indicato, per leggere solo l'impegna: "si impegna il Sindaco e la Giunta Comunale di Jesi: 1) ad adottare metodologie che favoriscano la presenza e la visibilità dello Stato e dei suoi apparati in città rinviando ad epoca successiva nel caso in cui dovesse essere riscontrata l'insufficienza e/o la inidoneità dei mezzi preposti, la possibilità di diverse e più incisive misure ed in particolare quelle ravvisate ed individuabili in congruo aumento dell'organico dei vigili urbani, con il necessario riadeguamento ai livelli normativi delle dovute unità e quindi ritenendo non idoneo e comunque insufficiente il numero attuale, circa 34, oltretutto decisamente inferiore rispetto al passato; affidamento di mansioni amministrative, oggi delegate al corpo dei vigili urbani, ad altri

uffici comunali liberando così alcune unità dai servizi meno caratteristici e meno precipui per indirizzarle maggiormente al controllo del territorio; sistema di videosorveglianza e di telecamere nella zona a traffico limitato e particolarmente in varchi di accesso ad alcune zone, così distogliendo il personale dei vigili urbani oggi impegnato prevalentemente al centro storico; la videosorveglianza se vista soprattutto nell'ottica della necessaria prevenzione permetterebbe di controllare e quindi di evitare tanti possibili casi di microcriminalità e di disagio, non certamente riferibili a nazionalità particolari, o al solo fenomeno dell'immigrazione, agendo così come valido deterrente oltre che come strumento di controllo. In questa ottica si potrebbe pensare alla dotazione di un impianto di ultima generazione di lato livello qualitativo che comprenda un server IP per un massimo di 16 telecamere con rex o linux da 1600 giga idoneo per sistemi megapixel, 10 telecamere megapixel tali da consentire ingrandimenti successivi senza la perdita di dati per visioni successive, le custodie e le staffe per telecamere, il montaggio del sistema, il software, la taratura e lo storage, memoria supplementare per l'archiviazione, la trasmissione su rete e il tutto da posizionare in particolari zone quali il centro storico, Porta Valle ed altri punti delicati e nevralgici della città; idonei corsi di formazione per il personale; previsione di straordinari di turni di notte in cui impegnare i vigili urbani per una più costante e continua presenza sul territorio, se necessario, modificando o integrando il regolamento comunale, programma di controlli negli esercizi commerciali posti in alcuni rioni con verifiche del rispetto di condizioni di igiene, di norme in materia di personale dipendenti e di orari ed in unità abitative secondo criteri e ciclicità da stabilire e sensibilizzando i più responsabili tra gli stessi immigrati, coinvolgendoli maggiormente nel rispetto delle regole amministrative. 2) aumentare nelle zone più a rischio di criminalità gli impianti di illuminazione o renderli comunque più adeguati anche per far risultare maggiormente efficace la videosorveglianza. 3) garantire la presenza costante di un vigile nei quartieri cittadini con una collaborazione continua con i due corpi di polizia nazionale finalizzata anche a formare pattuglie miste composte di un agente della polizia locale e un poliziotto o un carabiniere, moltiplicando così il numero delle pattuglie medesime. 4) realizzare un protocollo di intesa con i Comuni confinanti per stabilire forme di intervento continuato e non episodico fra le differenti polizie municipali. 5) accertare oltre al possesso di regolari permessi in una sorta di censimento della popolazione locale la regolarità delle unità abitative e la conformità dei nuclei che vi sono alloggiati rispetto alle precedenti risultanze. 6) istituire un ufficio casa con la previsione di un piano che veda la presenza da un lato delle aziende e dall'altro della Amministrazione Comunale e la stipula di un accordo-convenzione che tuteli i proprietari degli immobili, con un punto qualificante la garanzia del pagamento da parte delle aziende datrici di lavoro direttamente ai proprietari degli immobili locali in caso di inadempienza dei conduttori, cittadini stranieri, anche mediante apposite trattenute sugli stipendi-salari per il relativo recupero e fermo il dovuto rispetto dei limiti di legge per tali trattenute. 7) istituire un apposito ufficio idoneamente ed effettivamente dotato di propri mezzi anche finanziari con il compito di programmare e di realizzare occasioni vere di integrazione, di vario tipo e natura, tali comunque da essere partecipate e partecipative coinvolgendo le varie associazioni esistenti anche di volontariato non disgiunto da funzioni di ascolto e di risoluzione di problemi pratici che si presentano agli immigrati dal rinnovo del permesso di soggiorno alla conoscenza della nostra struttura scolastica e sanitaria, alla realizzazione di corsi per la conoscenza di lingua e cultura italiana, con la predisposizione di un programma di formazione da stabilire e favorendo al massimo quella che non può non essere una integrazione rispettosa. 8) realizzare una distribuzione proporzionata nelle classi scolastiche degli alunni figli di cittadini e immigrati anche per evitare squilibri all'interno di esse e di preparazione, di risultati e di metodiche di insegnamento. 9) ricorrere a finanziamenti e a contribuzioni da parte di enti e di istituzioni anche attraverso sponsorizzazioni legati ad eventi da destinare a programmi culturali formativi e promozionali così altrimenti permettendo di destinare i fondi già da impegnare e da impiegare per dette attività e per questi programmi istituzionali e liberando così dal bilancio di previsione con le opportune modifiche e variazioni alcune voci di spesa che potrebbero essere meglio utilizzate per una diversa destinazione e legate al finanziamento del ... (*fine lato A – cassetta 4*) 10) coinvolgere le autorità

competenti e le associazioni di categoria ad attuare tutte le iniziative necessarie che possano premiare le aziende virtuose e colpire quelle dite che non attuano le dovute misure di sicurezza previste con pericolo e danno per i lavoratori, specie per quelli stranieri. Si potrà così nell'ottica di una corretta attenzione al problema della sicurezza in generale dare a quello della sicurezza sul lavoro una importanza fondamentale, soprattutto nella consapevolezza che non basta garantire la possibilità di un posto di lavoro per tutti senza condizioni non solo minime ma necessarie di sicurezza. 11) porre in essere iniziative concrete, analoghe a quelle in precedenza indicate ed atte a garantire una maggiore vigilanza sul territorio che vada ad integrare l'ottimo lavoro svolto dalle forze dell'ordine per individuare le zone più a rischio della città e per frenare il fenomeno dello spaccio e predisporre un piano di prevenzione in collaborazione con il mondo della scuola diretto prevalentemente agli adolescenti e coinvolgendo in questo piano anche i professionisti del settore, le associazioni di volontariato, le società sportive con incontri informativi e di formazione. 12) finanziare il progetto sicurezza, che comprende l'acquisto del software necessario, delle telecamere, i costi di formazione del personale, escludendo peraltro sia il costo che gli oneri per il personale che allo stato, salvo successiva determinazione, quanto necessario per la costituzione del costituendo ufficio avente il compito di creare o di favorire l'auspicata e concreta integrazione rispettosa, che ancora il successivo eventuale costo per l'acquisto di mezzi di sicurezza, il cui costo complessivo può stimarsi alla data odierna in 70.000-100.000 €. Si chiede l'iscrizione del presente argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale". Per i Consiglieri Comunali firmano Agnetti Silvio, D'Onofrio Marco, Massaccesi Daniele, Montali Gianni, Pennoni Maria Celeste, Santinelli Cesare.

Do ora invece lettura dell'ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze di maggioranza e firmato per la maggioranza dal Consigliere Alfio Lillini con le integrazioni che lo stesso mi ha presentato e che diventano parte integrante dell'ordine del giorno già distribuito in copia a tutti i Consiglieri Comunali. "Ordini del giorno, nuovi percorsi per promuovere la cultura della legalità. Premesso che nella nostra città come nell'intero territorio della Vallesina sta crescendo tra i cittadini una percezione di insicurezza che va ascoltata ed analizzata dalla politica, la quale è chiamata a dare risposte chiare e costruttive; che le forze politiche di maggioranza sono concordi nell'affermare che soluzioni esclusivamente di tipo repressivo sono sempre un segnale di impotenza, oltre che di mancanza di coraggio nel risolvere alla radice i problemi dei cittadini, fermo restando che occorre comunque abbandonare qualunque proclama propagandistico di rifiuto della realtà, oltre che atteggiamenti di generico buonismo; che le forze politiche di maggioranza sono concordi nell'affermare che alcuni interventi legislativi approvati dal precedente governo di centrodestra non hanno certo favorito la creazione di nuovi spazi di legalità e di integrazione partecipata in ambito lavorativo, economico e sociale; che la paura, la diffidenza, l'insicurezza percepita o vissuta dai cittadini chiede alla politica di alzare la qualità della proposta avviando una riflessione e un'azione sociale ed educativa che porti ogni singolo cittadino a passare dalla legalità predicata alla legalità praticata; che nella Vallesina, a differenza del passato, vengono denunciate forme di illegalità gravi e reiterate come fenomeni di microcriminalità, clandestinità, sfruttamento del lavoro, spaccio di droga, usura, sfruttamento della prostituzione e un mercato degli affitti non sempre regolare; considerato che a fronte delle forme di illegalità segnalate il Consiglio Comunale rinnovando la propria stima e fiducia nell'operato degli organi preposti ritiene necessario che vengano effettuati controlli sempre più rigorosi e certezza nell'applicazione delle sanzioni; che altrettanto è importante richiamare ogni cittadino ad una responsabilità civica soggettiva dove accanto alla richiesta legittima dei propri diritti va recuperato e valorizzato l'esercizio dei doveri e del rispetto delle regole sociali condivise; preso atto che nella nostra città da sempre ospitale si sono nel tempo costruite situazioni sociali sempre più articolate, sotto la spinta dei flussi migratori sia nazionali che extranazionali e che tali realtà vanno prima conosciute ed analizzate per poter poi essere affrontate al fine di evitare il sorgere di sentimenti di intolleranza e di conflittualità più o meno esplicitati dai cittadini; che occorre pertanto la creazione di un legame non retorico ma reale e strutturale tra solidarietà e legalità in modo tale che ogni cittadino vedendo risposte adeguate alle sue necessità da

parte delle istituzioni sente il bisogno di promuovere percorsi di vita personale e sociale orientati a una vita buona per tutti; che proprio in tale direzione l'Amministrazione Comunale si è già mossa prevedendo nel nuovo PRG il rilancio dell'edilizia sociale nelle nuove aree di espansione, la riqualificazione urbana e sociale dei borghi; che l'Amministrazione Comunale respingendo analisi e risposte semplicistiche come esposto nel programma di mandato illustrato nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è impegnata a promuovere quelle politiche di lungo respiro a nostro avviso maggiormente adeguate finalizzate a contrastare con azione incisiva ogni forma di illegalità e volte a favorire la convivenza sociale; forti dei presupposti politici e sociali sopra menzionati, il Consiglio Comunale impegna la Giunta Comunale: 1) a chiedere agli organi preposti che vengano effettuati controlli sempre più rigorosi e certezza nell'applicazione delle sanzioni al fine di contrastare i fenomeni di illegalità indicati in premessa; 2) a rafforzare la collaborazione tra l'Amministrazione Comunale di Jesi e gli altri Comuni della Vallesina e la Prefettura di Ancona con l'obiettivo di realizzare piani coordinati di controllo del territorio che tramite specifico protocollo definiscano rapporti di reciproca collaborazione tra le forze di polizia e le polizie municipali. 3) a proseguire e potenziare la presenza sul territorio cittadino dei vigili urbani con presidi continuativi; 4) a valutare l'opportunità e le modalità di sorveglianza dei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri; 5) a valutare l'opportunità del potenziamento della illuminazione nei luoghi pubblici della città; 6) a monitorare i fenomeni di illegalità per darne informazione alla cittadinanza attraverso report semestrali; 7) a promuovere iniziative e percorsi civici volti a favorire la riappropriazione dei luoghi della città da parte dei bambini, dei ragazzi, degli anziani, delle donne e degli uomini; 8) a presentare al Consiglio Comunale un atto di indirizzo finalizzato ad individuare le misure atte a potenziare la cultura del vivere sociale e il diritto di cittadinanza, nonché a garantire azioni e percorsi di contrasto diffuso e partecipato alla cultura della illegalità". Data lettura dei due ordini del giorno, essi vengono messi in discussione unificata. Quindi in questo momento è aperta la discussione, può intervenire ciascun Consigliere Comunale, gli Assessori, il Sindaco (è arrivato al tavolo del Presidente un emendamento da parte dei gruppi del movimento dei Repubblicani Europei, della DC e di Jesi è Jesi, di cui verrà data copia ad ogni Consigliere e che poi verrà illustrato dai proponenti. È pertanto aperta la discussione, al termine della quale si potranno in votazione gli ordini del giorno letti e presentati per i proponenti.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io ho ascoltato con molto interesse tutti i vari interventi che ci sono stati, così come ascolterò tutti gli interventi dei Consiglieri, dei gruppi consiliari e la discussione che si svilupperà intorno a questo tema così importante e anche intorno agli ordini del giorno che sono stati presentati. Io penso e di questo credo che vada dato merito al Presidente del Consiglio Comunale e a tutte le forze politiche e ai capigruppo per aver voluto e impostato e organizzato un Consiglio Comunale aperto e straordinario su questo tema. Credo che rappresenti per la città uno straordinario momento di riflessione, di discussione, di confronto su una questione che a volte si preferisce delegare agli addetti ai lavori e invece ho apprezzato molto i toni contenuti nei vari interventi, anche quelli probabilmente più distanti da me e non mi riferisco solo per onestà e correttezza ai contenuti del documento presentato da alcuni soggetti, non solo da quelli che contrastano in qualche modo o pongono una questione rispetto alla Amministrazione o all'atteggiamento della Amministrazione o della politica di centrosinistra in questa città e in questo paese. Devo dire che questo può rappresentare davvero ed è per questo che ho chiesto di poter fare il primo intervento, non tanto per entrare nel merito delle questioni o dei contenuti degli ordini del giorno, quanto perché ho avvertito la necessità di provare insieme a voi a fare di questo momento un momento davvero positivo, costruttivo per tutti noi e non solo o non tanto per l'Amministrazione Comunale. Questo credo che sia un grande momento di democrazia che è deve essere basato, mi permetto di fare una considerazione su una affermazione contenuta nel documento del comitato di San Giuseppe, non sulla ricerca del consenso, ma sulla partecipazione, sul confronto. Questa è una materia in cui se ognuno di noi si volesse lanciare nella ricerca del facile, spesso, consenso io credo che rischieremo di fare danni enormi. Allora questo è il senso, il valore e il contenuto di un

momento altamente democratico come questo. Non mi interessa cercare su un tema soprattutto come questo il consenso, mi interessa confrontarmi, mi interessa anche verificare che cosa davvero noi possiamo e intendiamo fare per affrontare una problematica di questo tipo. Credo anche che non sia opportuna una semplificazione tra chi parla di solidarietà, accoglienza e chi può essere o viene tacciato di razzismo. Io penso che chi ha la responsabilità politica di un paese o di una città debba avere la capacità di discernere e dare risposte adeguate a tutte le diverse situazioni sapendo che le risposte non sono neutre, anche gli strumenti non sono neutri. Io considero e penso che sia sbagliato pensare nella nostra città, anche sulla scorta di quella che è stata questa prima discussione importante che è stata svolta questa sera, di pensare di introdurre dei modelli che in ogni posto, in ogni parte dove sono stati attuati hanno dimostrato di essere inefficaci e soprattutto poco democratici. Io non condivido la richiesta di una collocazione generalizzata o generalizzabile di strumenti di videosorveglianza, anche perché l'unico effetto dove queste strategie sono state messe in atto che hanno prodotto è stato quello non della riduzione del fenomeno criminoso, ma dello spostamento del fenomeno criminoso e quindi delle due l'una, o pensiamo davvero a una situazione che sia a totalitario di presenza costante e capillare in tutta la città di questi strumenti o altrimenti rischiamo di fare una operazione di facciata ma molto poco efficace. Dico che le risposte non sono neutre perché ognuna di esse cela delle considerazioni di contenuto politico. Io penso che noi dobbiamo essere capaci di dare le risposte a chi chiede accoglienza, integrazione, solidarietà, tolleranza, ma credo che dobbiamo essere capaci di dare le risposte a chi esprime un proprio disagio nel trovarsi a vivere quasi d'improvviso, vista anche la rapidità dei cambiamenti, in un mondo che non è più quello che aveva conosciuto fino a ieri, in una zona che non è più quella che aveva conosciuto fino a ieri. Io credo che questo sia fare una politica responsabile. Credo che se vogliamo fare questo allora serva davvero un patto nuovo tra tutti noi, tra la politica, tra i cittadini, tra le organizzazioni, tra le associazioni e tra gli immigrati in primo luogo credo basato su un elemento di fondo, cioè che le questioni le dobbiamo affrontare per quello che realmente sono, senza ipocrisie e senza infingimenti. Allora se i dati che noi abbiamo a disposizione ci dicono che a Jesi non c'è nessuna correlazione diretta tra aumento della presenza degli immigrati e aumento della criminalità, neanche in quelle zone dove questa presenza è maggiore, io credo che noi dobbiamo onestamente se vogliamo fare un passo in avanti su questa strada, dobbiamo prendere questo fatto per quello che è, senza strumentalizzazioni né da una parte né dall'altra. Questo non nasconde il fatto che comunque ci sono persone, cittadini che vivono in una situazione di disagio. Così come credo che non considerare sia un altro punto fondamentale per metterci responsabilmente in un percorso sia quello di non giudicare a priori razzista chi questo disagio lo esprime. Io credo che tra una donna che dichiara di non sentirsi sicura nell'attraversare una strada, dove sono raccolti un certo numero di stranieri, e un altro soggetto, un cittadino, un'organizzazione, un partito, un politico che utilizza strumentalmente questo disagio per portare un attacco alle regole della convivenza civile, anche quelle garantite dalla Costituzione, e volere in questo modo dimostrare che esiste una incompatibilità tra la nostra società e la presenza degli immigrati, tra queste due non ho dubbi su cui considerare razzista. Il secondo punto su cui basare un ragionamento in questo senso credo che sia, se vogliamo parlare davvero di tolleranza zero, una tolleranza zero verso quella che sempre più spesso si afferma come una sorta di doppia moralità; quando si invoca il rispetto delle regole, quando si parla di riconoscimento dei doveri in fondo in fondo pensiamo sempre che queste siano questioni che riguardano qualcun altro e non noi. Quando si parla di subaffitti, io non ho dubbi che è probabile che ci sia qualche immigrato che acquisti la casa e che poi subaffitti ad altri per pagarsi le rate del mutuo, io penso – e di questo sono convinto – che questa sia un'assoluta minoranza. La stragrande maggioranza sono nostri concittadini che sfruttano queste situazioni; non parlo neanche di subaffitti, ma di affitti in nero o di affitti non registrati, o di affitti registrati a una persona e poi i soldi se ne chiedono a 10 o a 5 o a 4 che occupano un appartamento. Così come credo che non sia pensabile rivendicare una presenza e un presidio del territorio e poi lamentarsi che i vigili nel loro svolgimento delle mansioni possono anche fare le multe. Penso che non possiamo parlare di comportamenti incivili o di rispetto dei diritti e poi avere atteggiamenti lassisti per un verso, molto

rigidi per l'altro nei confronti di quella che io ritengo sia davvero forse un'emergenza che sta crescendo che è quella appunto della inciviltà galoppante che sta proseguendo e procedendo nella nostra città. Lo dicevo quando abbiamo discusso con i capigruppo, io credo e penso che una auto parcheggiata sul marciapiede sia un gesto di inciviltà e di non rispetto dei diritti degli altri prima ancora che un'infrazione al codice della strada; credo che una macchina che cammina a 90 km/h in una strada della città sia un atto di inciviltà prima ancora che un'infrazione alle regole del codice della strada eccetera. Così come penso che dovremo tutti riflettere sulla richiesta tra l'altro recentemente anche fatta propria da un noto imprenditore della nostra città di non volere più i ghetti e contemporaneamente lavorare per creare intorno a casa propria una sorta di isola felice discriminante nei confronti di tante altre situazioni. Credo che quando parliamo di integrazione che è l'unica questione, l'unica strategia che può garantire un efficace contrasto al senso di insicurezza credo che dobbiamo tutti essere consapevoli del fatto che non esistono strumenti o azioni magiche, non basta la sola pianificazione urbanistica, non dico che non serve, dico che non basta, è importante ma se non cresce nella nostra comunità un senso diverso di confronto e di rapporto con queste presenze che vivono da noi, credo che noi potremo anche fare una pianificazione, così come è prevista che ci sia, così come è prevista dal nuovo piano regolatore, così come è stato anche sperimentato nella nostra città perché qui sembrerebbe, ma non voglio aprire una polemica, che il problema delle case popolari o le case popolari esistono solo a San Giuseppe e non è così. Ci sono tanti altri quartieri della nostra città che hanno anche presenze importanti di case popolari. Credo che bisogna che noi responsabilmente ci domandiamo come mai in realtà in quel quartiere si vive una situazione che è diversa da altri quartieri popolari della nostra città. Credo che non basta il solo controllo e il presidio del territorio, credo che sia necessario ma non sufficiente o bastevole l'integrazione tra le diverse forze dell'ordine, gli interventi di recupero dei Borghi. Queste sono tutte questioni che io ritengo debbano essere messe insieme in un progetto organico, integrato di interventi che preveda anche interventi scadenzati. Non significa voler parlare d'altro o buttare in avanti la palla, significa però affrontare la questione per quella che è, c'è un problema di convivenza, questo è legato a fattori diversi e dobbiamo trovare le soluzioni per ognuno di questi fattori, non ce n'è uno che risolve tutti. Allora credo che sia necessario programmare una strategia integrata fatta di collaborazione e di cooperazione, di legalità a tutto campo, di efficienza degli apparati di sicurezza, di misure per l'integrazione e di politiche per la città, per il suo sviluppo, per la sua qualità urbana. Questo credo che sia anche necessario e opportuno che questo lavoro venga svolto e venga fatto con un'attenzione anche alla quotidianità. Quando parliamo di interventi che possono favorire l'integrazione noi dobbiamo pensare ad azioni che si svolgono costantemente, che abbiano una loro continuità nel tempo e che abbiano una loro quotidianità. Io sono d'accordo con chi diceva che noi abbiamo perso un'occasione, la città ha perso un'occasione quando si è affrontata anche la questione della moschea, tanto per capirci. Credo che probabilmente è vero noi abbiamo perso un'occasione e credo che non dobbiamo ripetere un'esperienza di questo tipo. È per questo che io penso che sia opportuno, così come abbiamo messo nel nostro programma, che nella discussione che dovremo fare alla prossima occasione di confronto sul nuovo piano regolatore questo problema venga affrontato con serenità, con intelligenza e anche con coraggio, anche perché il rischio che poi anche in questo accada o si verifichino discriminazioni tra chi può permettersi di costruirsi una propria struttura, noi abbiamo 4 richieste che sono arrivate alla Amministrazione di costruire luoghi di culto che sono una quella islamica, che non è una costruzione, era una localizzazione, da parte dei Testimoni di Geova, da parte di due organizzazioni religiose americane. Allora non credo che noi in questo faremo un buon servizio alla nostra città se utilizzassimo una situazione discriminante e valutabile caso per caso a seconda se quella realtà può darci fastidio o non può darci fastidio. Credo che su questo vada fatta una riflessione e su questo ragionare e trovare delle soluzioni adeguate che diano garanzia e rispetto dei diritti di tutti. Così come penso che seppur non avrà nessuna valenza scientifica, ma la discussione di oggi e in parte anche quel sondaggio che è stato fatto da un'organizzazione, da un'associazione, dall'Osservatorio civico, forse non ha nessuna valenza scientifica vera e propria di questo termine, ma mi fanno pensare che

ci siano le condizioni nella nostra città perché si possa fare un lavoro intelligente, coraggioso, ma anche un lavoro innovativo che dà una prospettiva positiva importante a questa città anche nell'affrontare un tema così spinoso e delicato, come quello della sicurezza ma soprattutto come quello che riguarda la nostra capacità di vivere in una società che oramai volenti o nolenti è una società che ha caratteristiche completamente diverse di multiculturalità, multietniche, con le quali dobbiamo trovare le strade giuste per convivere e mi dà molta fiducia la discussione, il clima che c'è stato e continua ad esserci anche questa sera e anche un piccolo dato che emerge da quella indagine e cioè pensare che oltre la metà dei nostri cittadini ritiene che sia giusto garantire agli immigrati il diritto di voto. Questa è una scelta, è una posizione che dimostra un grande senso di maturità della nostra città e dei nostri cittadini e credo che queste siano quindi quelle condizioni ottimali per riuscire a fare un buon lavoro in questo senso per costruire e lasciare ai nostri figli una città che abbia davvero una capacità di guardare al futuro, guardare in avanti e non fermarsi più solo sul passato più o meno glorioso che ognuno di noi per il quale esprime qualche nostalgia.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Io penso che il contributo che hanno dato i giovani che questa sera si sono succeduti al microfono sia stato molto importante, così come ritengo che al di là di alcuni aspetti che non possiamo condividere, anche l'ordine del giorno formulato dal centrodestra comunque si sforza per contribuire alla discussione e per trovare una sintesi alta ai lavori consiliari. Io ritengo che il problema della sicurezza debba essere affrontato in termini di prevenzione a livello di scelte locali, ma anche a livello di legislazione. Cercherò di essere più preciso, cercando di essere anche sintetico per non dilungarmi troppo in questa mia illustrazione. Parlare di prevenzione, che forse è lo strumento migliore per intervenire nell'ambito della sicurezza, intendo richiamarmi al concetto di legalità. Molto spesso chi ci rappresenta lancia messaggi di illegalità, o comunque di tolleranza, di compiacenza verso forse di anti-giuridicità. Nel dire dico mi riferisco al fatto che il legislatore in alcune circostanze ha lanciato messaggi significativi di compiacenza verso l'illegalità. Penso ad alcune norme che contenevano messaggi di incoraggiamento verso l'illegalità, penso alla legge sul falso in bilancio, penso alla legge Cirami, penso alla legge Pecorella, penso alla legge Gozzini, tutti leggi che hanno lanciato verso i cittadini il messaggio che comunque in Italia si riesce a cavarsela anche quando si commettono reati. Io invece dico che per legalità si debba intendere soprattutto come certezza della pena, laddove si mettono in discussione i principi legati alla certezza della pena e io penso che si lancino messaggi di illegalità. Non è un caso che dobbiamo a volte confrontarci con chi dice che l'Italia è un paese in cui comunque ci si garantisce la impunità, non sarà sempre così insomma, ma a volte grazie a queste leggi che ho elencato, che forse contengono dei messaggi di illegalità noi dobbiamo confrontarci nella discussione quotidiana con i nostri concittadini che magari si lamentano del fatto che in Italia vengono a migrare o a immigrare persone che non vengono solo per lavorare o per integrarsi ma anche per coltivare e immischiarsi nell'ambito della illegalità. Quindi nel parlare di legalità bisogna anche parlare di certezza della pena e di una legislazione diversa che preveda anche la possibilità di abrogare da parte del nostro legislatore leggi che in qualche modo sono messaggi di illegalità. A livello locale, che forse è quello che ci interessa di più, io penso che il problema dell'integrazione debba essere valorizzato soprattutto nelle prime fasce di età e quindi nelle scuole e nell'ambito dell'associazionismo sportivo il problema della integrazione dei bambini debba essere coltivato con grande intensità e con grande convinzione. Questo perché? Perché mentre per un adulto che viene nel nostro paese a recepire in toto le nostre regole, le regole anche non scritte del nostro vivere comune, è difficile, per i bambini che iniziano a partecipare e frequentare le prime agenzie educative (parlo dei bambini che provengono da paesi stranieri) è poi più facile crescere nella condivisione delle regole scritte e non scritte, nella condivisione dei principi di rispetto reciproco e di legalità. Questo rispetto delle regole e della legalità è una spinta importante per favorire l'integrazione in una politica di vera accoglienza e non in una politica di accoglienza espressa così tanto per dire qualche cosa. Noi pensiamo che invece la politica dell'accoglienza debba essere impostata su fatti concreti e non su petizioni di principio. Vado ad esprimere altri 2-3 concetti

spingendo verso la concretezza e non verso concetti astratti. Innanzitutto si condivide il fatto che le forze che hanno nel loro fine istituzionale quello di garantire la sicurezza debbano essere liberate da quelle che sono incombenze burocratiche, mi sembra che un po' tutti gli ordini del giorno, anche quello del centrodestra, abbiano auspicato questo tipo di svincolo. Il fatto che i patti di sicurezza sottoscritti davanti ai Prefetti abbiano riservato ai vigili l'esclusività del rilevamento di incidenti stradali può garantire la liberazione di alcune risorse per quanto riguarda i carabinieri e pubblica sicurezza, proprio per far sì che questi aumentino i presidi nel territorio, soprattutto nelle zone a rischio, per poter assicurare e quindi dare una migliore percezione di sicurezza e prevenire la commissione dei reati. Si è richiamato in qualche intervento anche la necessità di migliorare la sicurezza nella circolazione stradale. Noi riteniamo che le ultime normative che sono state emanate in maniera di prevenzione degli incidenti stradali per cause legate alla guida in stato di ebbrezza e alla assunzione di sostanze stupefacenti siano condivisibili. Un contributo importante è stato dato anche per quanto riguarda il richiamo alla sicurezza sul lavoro e allo sfruttamento sul lavoro. Questo è un altro concetto che va in quella direzione di culto della legalità e di rispetto delle regole che tutti quanti noi dobbiamo rispettare, anche i cittadini che provengono da paesi stranieri. Tutti questi contributi che cerchiamo di dare questa sera nella discussione possono arrivare a sintesi attraverso l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza con gli emendamenti che i capigruppo del patto democratico di centrosinistra hanno inteso formulare. Per quanto mi riguarda quindi è opportuno che si discutano anche questi emendamenti che vengono illustrati e se condivisi possono essere recepiti dall'ordine del giorno formulato dalla maggioranza, cosicché si possa nell'ambito del centrosinistra pur da scranni diversi, collocati diversamente nell'ambito della maggioranza e dell'opposizione, per arrivare a una sintesi che garantisca un agire comune per quanto riguarda almeno coloro che hanno affinità ideali e ideologiche anche nell'ambito delle interpretazione delle problematiche legate alla prevenzione e alla sicurezza dell'ordine pubbliche. Per quanto mi riguarda preannuncio la condivisione di questi emendamenti sui quali hanno lavorato i tre capigruppo del nostro patto di centrosinistra, che possono inserirsi in una delibera complessiva di ordine del giorno purché integrata con questi nostri contributi. Grazie.

ESCE IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO ED ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEL C.C. PENNONI MARIA CELESTE

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: Avevo schiacciato per intervenire, volevo intervenire più tardi personalmente, per presentare i due autoemendamenti all'articolato che ci è stato consegnato. Vediamo al terzo comma del premesso in neretto c'era stata una aggiunta rispetto al documento presentato fino a mercoledì scorso e questi due emendamenti li abbiamo presentati questa sera. L'ottavo punto, li ha già letti il Presidente, quindi mi limito anche perché poi sul terzo comma ci sono – come sul secondo – degli emendamenti ed altri punti aggiuntivi, ho visto, quindi non mi ci soffermo su questo. Mi soffermo su una mia riflessione del tutto personale. Questo tema, molto sentito in città in questi ultimi giorni e molto importante anche per la città, è sicuramente quello che questa sera siamo riusciti a mettere in piedi con il contributo di tutti. A tutti quindi va il mio ringraziamento per la partecipazione dei soggetti intervenuti, partecipazione anche di qualità, anzi direi di alta qualità. Volevo portare a conoscenza anche di alcune questioni che io ho avuto modo di seguire personalmente sul discorso della integrazione. Credo di averlo detto anche in altre occasioni, ad esempio la comunità tunisina della Vallesina fa una grande bella cosa, nel senso che riescono i loro bambini ad essere integrati, ma riesce anche con un maestro di madrelingua messo a disposizione dal governo tunisino a fare degli interventi di madrelingua utilizzando una struttura pubblica comunale. Questi sono quei segnali di integrazione che coinvolgono sì i bambini perché sono direttamente interessati, ma coinvolgono anche i loro genitori. Mi ricordo alcuni anni fa di essere reso protagonista come Presidente di circoscrizione di un convegno sulla microcriminalità. Alla fine nelle risultanze di quel convegno, perché sulla microcriminalità a Jesi nel suo tessuto sociale è vero che sentiamo voci che non saprei definire se sono voci di piazza o meno, ma quello

che sicuramente dà fastidio al cittadino a Jesi è la microcriminalità, anche se sicuramente bassa, parlo di furti in appartamento che purtroppo quotidianamente sulla stampa vediamo intervenire. Secondo me, non l'ho sentito dire e lo dico io, manca un coordinamento fra tutte le forze dell'ordine. Non è pensabile che si va molto spesso ognuno per conto proprio. Il coordinamento, sono venti anni che se ne parla, non so quando si potrà realizzare, però credo che sia quello che possa dare un maggiore servizio sull'ordine pubblico di qualità. Io dicevo anche che ci si deve anche complimentare con chi si è integrato bene nel nostro tessuto sociale, economico e culturale, perché sicuramente quella è una persona di alto rispetto. Questa integrazione nella nostra città sicuramente, abbiamo modo di conoscerla in vari modi e tante persone di queste. Nel nostro paese, lo toccava anche l'intervento che mi ha preceduto, secondo me la legalità va a braccetto con la certezza della pena. Spesso non è solo il discorso da bar, non è solo il discorso della piazza o dell'amico che ci si scambia due parole. Esempi ne abbiamo tutti i giorni della certezza della pena. Se un ubriaco guidava un mezzo che ha ucciso 4 ragazzi io non lo so dove possiamo pensare di trovare un atto di giustizia se riusciamo a condannarlo solo per sei anni, dopodiché dopo i sei anni magari è venuto anche un premio, quindi lasciamo perdere sul caso particolare, però legalità va anche a braccetto con la certezza della pena. Grazie.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Avremmo preferito che si parlasse di un problema per volta ed oggi in particolare di sicurezza e invece il tema, come già preannunciato sulle varie commissioni, via via è stato dirottato su altri argomenti, sicuramente importanti, ma non c'entra, non mira l'obiettivo principale che tanto sta a cuore ai nostri cittadini e si è parlato un po' di tutto. Certo che sul tema sicurezza, se fosse stato così si sarebbe potuto e dovuto parlare anche di legalità e il rispetto delle regole di convivenza civile, ci mancherebbe, ma l'obiettivo principale è secondo noi la sicurezza. È su questo tema che doveva essere incentrata la serata di questa sera. Sicurezza di poter uscire di casa senza essere importunati, sicurezza di non aver paura a dover percorrere quel determinato tratto di strada perché buio e privo di qualsiasi controllo. Qualche giorno fa proprio nella nostra città a due passi dal Comune è successo qualcosa di questo genere, nessuno ne ha parlato e quella persona che è una brava persona e tutto quello che vi pare, però comunque non ha quella legalità se non quella che gli ha dato Prodi. Allora sicurezza di poter vivere come si viveva qualche anno fa, sicurezza vuol dire anche integrazione, ma integrazione alle nostre leggi, ai costumi e alle libertà che i nostri padri con tanti sacrifici sono riusciti a trasmetterci. I nostri padri sono stati in giro per il mondo ma non certo senza un lavoro, non certo a delinquere, non certo a violentare. Ben vengano gli stranieri nel nostro territorio, ma solo con un regolare contratto di lavoro, altrimenti restino a casa. Molti di essi purtroppo vengono in Italia solo perché nel loro paese non hanno leggi così permissive, lì li arrestano sul serio, qua invece li arrestiamo e il giorno dopo li tiriamo fuori e quindi continuano a delinquere e bisogna mettere fino a questo migrare senza giustificazioni. Grazie al governo Prodi oggi ... (*fine lato B – cassetta 4*) parlate praticamente l'illegalità l'ha fatta il governo di centrodestra? Basta varcare le nostre frontiere oggi, avere un parente o un amico che dichiara che è un suo ospite e restano qui, a che fare senza un lavoro? Noi di Forza Italia invece vogliamo che se sono qui ci siano per lavorare e con tutti i diritti e con tutti i doveri degli italiani. Le leggi le facciamo noi italiani. Non voglio di fare di tutta *puta* l'erba un fascio, tutt'altro, posso vantare anche amicizie con alcuni di essi. Ma è ingiusto che per mancanza di regole molto spesso di faccia proprio di tutta l'erba un fascio. Non voglio certamente fossilizzarmi su alcuni stranieri delinquenti che non rispettano le nostre leggi. Voglio dire che l'illegalità la creano anche gli italiani, per carità, e dobbiamo comunque combattere questa criminalità per dare sicurezza ai nostri cittadini, per uscire di casa senza paura, non è possibile che io sto a San Giuseppe e ho paura di uscire di casa, non è possibile che io vado nel centro storico e ho paura di uscire di casa. Io voglio sicurezza per i nostri cittadini. Le ricette le abbiamo suggerite presentando un ordine del giorno unitario tra tutti i Consiglieri di Forza Italia e Alleanza Nazionale, l'abbiamo fatto negli anni passati e siamo qui a ribadire più o meno gli stessi concetti. Mi auguro che se ne faccia tesoro, perché la sicurezza dovrebbe stare a cuore a tutti. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato

dalla Amministrazione Comunale credo che avere evidenziato che il centrodestra non abbia favorito la creazione di nuovi spazi di legalità, credo che questa sia una cosa assurda. Questo va respinto al mittente, al governo Prodi che sta creando questa illegalità, caro Sindaco. Mettere questo punto è un chiaro segno che non volete la nostra approvazione. Grazie.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io sostengo da sempre che non esiste un'emergenza immigrazione e che non esiste neppure un'emergenza delinquenza. Lo sostengo non perché sono un ottimista o perché voglio fare l'originale, ma perché mi attengo ai fatti, soltanto ai fatti, e non ai sentimenti, agli stati d'animo, alle situazioni psicologiche. Io spesso mi chiedo dopo la lettura di certi giornali o la visione di certe trasmissioni televisive: noi italiani abbiamo bisogno o no degli extracomunitari e dei comunitari, degli stranieri? Se la risposta è negativa allora i provvedimenti sono semplici: noi dovremmo mandare incontro ai barconi che vengono dall'Africa o dall'Asia le cannoniere e per le frontiere terrestri dovremmo erigere delle muraglie, come quella cinese, perché i cinesi innalzarono le muraglie per fermare i mongoli. Però se io mi do una risposta invece diversa, che questi stranieri sono necessari per noi italiani, allora il discorso cambia. Questi stranieri sono persone come noi, né più né meno, qualcuno è un po' più bello, qualcuno è un po' più brutto, qualcuno è un po' più chiaro, qualcuno è un po' più nero, però sono persone come noi. Allora a queste persone di cui noi abbiamo bisogno della presenza noi dobbiamo dare delle risposte positive. Le risposte positive consistono in molti strumenti: i centri di accoglienza civili, i controlli sul lavoro, sullo sfruttamento di questi lavoratori, perché si dice lavorano, ma come lavorano, dove lavorano, quali garanzie hanno o sono sfruttati? Hanno bisogno di case perché non possiamo pensare che vivano nelle baraccopoli o sotto i ponti come succede nelle grandi città, però hanno bisogno pure che gli italiani non sfruttino i loro bisogni con contratti in nero, con permanenza negli appartamenti invece di due persone, di 10 persone e nessuno dice niente. Hanno bisogno che qualcuno insegni loro la lingua. Io ho qualche esperienza diretta: poveretti, parlano la lingua in maniera sommaria per le esigenze necessarie, ma non certamente per vivere in mezzo a noi. Hanno bisogno anche di educazione civica, perché la loro cultura, le loro abitudini sono molto, ma molto diverse da quelle nostre. Il concetto di democrazia, il concetto di costituzione, il concetto di diritti e di doveri in molte di queste persone sono cose astratte, non le conoscono, nessuno glieli ha insegnate e allora qualcuno bisogna che glieli insegni se noi vogliamo che queste persone siano in Italia, ci restino, lavorino, siano accolti bene, siano in mezzo a noi, come persone. Hanno bisogno di luoghi di culto. Non capisco perché si facciano dei polveroni quando si chiede la costruzione di una moschea o di una chiesa ortodossa o di una sinagoga. Il tutto deve avvenire nell'ambito delle leggi, delle norme statali, comunali, provinciali, regionali e quindi è tutta una cosa molto diversa. Quindi noi dobbiamo porci di fronte a questa situazione in maniera diversa, in maniera positiva, in maniera di dare una vera accoglienza a queste persone. Non ci vuole molto, però ci vogliono dei mezzi e delle programmazioni, cosa che in Italia non si fa e non si fa da nessuna parte. Una parola sulla cosiddetta emergenza delinquenza. I dati che noi abbiamo, che ci sono stati forniti dalla Questura, dal Commissariato, io ho qui il Sole 24 Ore di qualche giorno fa che riportava la situazione nazionale del 2007 in rapporto al 2006. In Italia sono fermi i grandi reati contro la persona, gli omicidi, non crescono, gli omicidi nel nostro paese non crescono, sono stabili, checché ne dica la televisione. Crescono ma non in maniera eccezionale nelle grandi città i piccoli reati contro il patrimonio, che sono il furto, la rapina, ma nelle grandi città e non nella città di Jesi. Se noi ci atteniamo ai dati che ci sono stati a Jesi penso che si possa uscire bene anche di sera senza problemi. Certo si crea la psicosi che viene da giornali e televisioni che ci hanno delle finalità particolari. In Italia invece le emergenze sono altre: c'è l'emergenza della giustizia, la giustizia civile e la giustizia penale non funzionano più, non esistono. Ci sono 10 polizie, non è pensabile che ci siano 10 polizie che si intrecciano tra di noi. Non ci sono centri di accoglienza, le carceri straripano un'altra volta. Dopo l'indulto, le carceri straripano un'altra volta, perché tra l'altro ci sono dei penitenziari nuovi che non vengono messi in funzionamento perché non ci sono i mezzi. C'è in verità in Italia uno stato di disagio sociale, crisi dei valori, che porta avanti certe situazioni, ne

abbiamo visto qualcosa anche domenica con la reazione smodata a un delitto veramente proprio tragico, però quella reazione non era certamente adeguata al fatto. Quindi ci sono in Italia delle situazioni di disagio, ma su questo possiamo discutere molto. Questo disagio io credo che nasca dal fatto che noi siamo tutti incerti sul nostro futuro, non si vede bene qual è il nostro futuro sociale e allora ecco il disagio, ma su questo probabilmente il Consiglio Comunale ne potrà parlare un'altra volta.

CONS. FRATESI CLAUDIO - C.I.: Veloce perché come è stato detto siamo qui dalle 2.30. Dico solo due o tre cose in aggiunta a quello che ho sentito dire che secondo me sono importanti da sapere. Innanzitutto inizio con una battuta, perché è una malattia che capita di frequente quando ci sono problemi di sicurezza, spero che non ci venga a tutti un attacco di Alzheimer, nel senso di non ricordarci delle cose perché ormai, senza che facciamo gli esempi, lo vediamo in tutto il mondo, reprimere solamente non serve assolutamente a niente, anzi serve a potenziare purtroppo quello che poi diventerà veramente un nemico. Quando leggo sui giornali delle ipotesi, dobbiamo essere più repressivi, dobbiamo essere più duri, addirittura prendiamo in prestito da altri paesi di culture diverse (sto pensando alla Romania che ha proposto di agire un po' come agiscono loro, ammesso che agiscano così, cioè l'uso del manganello), io penso che sia questa una situazione da non copiare, anche perché credo che già nella nostra nazione abbiamo problemi di democrazia, non è che dobbiamo andare a prendere esempi da altre nazioni che fino a 25 anni fa di democrazia nemmeno ne sentivano parlare e avevano a che fare con una dittatura che dal mio punto di vista nulla ha a che fare con una tradizione, un pensiero, un prospetto socialista. Dico soltanto che il problema della legalità, sarete tutti d'accordo, è un problema assolutamente complesso che deve essere risolto soltanto con interventi complessi e non mi piace nemmeno, oltre la logica della repressione, la logica quella che l'antropologia chiama del buon selvaggio, cioè di pensare che arriva una persona dal cosiddetto terzo mondo e arriva come tabula rasa, come testa vuota, come qualcosa da riempire, in realtà arriva una persona che ha una sua storia che può essere positiva o negativa, ha i suoi obiettivi e le sue speranze. Quando arriva da noi ha anche dei suoi punti negativi perché possono anche arrivare persone che non hanno questi buoni presupposti, possono arrivare persone che hanno anche l'intenzione di delinquere, non dobbiamo nasconderci dietro a questo. Non è che chi arriva sicuramente arriverà e sarà una rosa bianca o una tavola da riempire, arrivano delle persone. Che tipo di accoglienza possiamo dare noi? Io credo che l'unica accoglienza che possiamo dare è quella di un'accoglienza che ha a che fare con uno stato laico, che deve essere però uno stato il più egualitario possibile. Se parliamo di legalità dobbiamo parlare di legalità in termine esteso, legalità per tutti. Lo so che non è competenza nostra, ma se ci sono delle persone che affittano dei buchi da 30 mq, da 40 mq a 700 euro, perché ci sono, io lo so e penso che lo sapete tutti, qualcosa dovremo fare. Se vivono delle persone in condizioni che non sono umane qualcosa dobbiamo fare. Se ci sono delle persone che delinquono di qualunque colore sia la sua pelle ugualmente qualcosa dobbiamo fare. Se parliamo di legalità dobbiamo parlare di uno stato laico, legale, che sia legale per tutti. Una cosa che invece assolutamente non dobbiamo fare è quella di cadere nel circuito delle emergenze perché l'emergenza è una contrazione della democrazia e poi l'emergenza ha un brutto vizio, una volta che si instaura si fa fatica tantissimo a togliere perché velocizza i circuiti, arriva subito a dare delle risposte. Io non credo che Jesi sia in una situazione di alcuna emergenza, sia per fortuna per gli atti delinquenziali che ci sono sia per le risposte che io ho letto, se le avete lette tutti, sul sondaggio che è stato fatto dal gruppo che si chiama Osservatorio Civico. Hanno fatto delle domande molto interessanti e ci sono due valori che sono contrastanti e di ugual misura, cioè l'82% degli intervistati, gli stessi intervistati dichiarano prima che l'immigrazione è senz'altro frutto di preoccupazioni e di illegalità e poi gli stessi intervistati dicono, sempre l'82-83%, che sono convinti che gli extracomunitari che vengono vengono per lavorare. Allora queste due cose non quadrano. La mia interpretazione che ho dato è che il dato esistente del presente non è un dato così tanto preoccupante e la preoccupazione è qualcosa di indotto per il futuro e quindi è la paura che l'immigrazione in aumento porti criminalità. Concludo, perché vedo che siamo tutti abbastanza

stanchi, io chiedo alla Giunta che ha gli strumenti per intervenire di continuare a lavorare come ha impostato il lavoro finora perché non penso che dobbiamo inventarci delle regole eccezionali, niente ce li chiede e soprattutto non sono regole che portano a niente. Abbiamo un Assessore che lavora per l'integrazione, facciamo in modo che lavori e che attui i programmi che sta portando avanti. Chiedo al Sindaco che è anche il garante della sicurezza per quello che può dai vigili, da una presenza massiccia, se è possibile un intervento più preciso su tutte le situazioni di "delinquenza". Per l'Assessore ai lavori pubblici, già è stato riportato più volte, illuminare dove è possibile anche perché serve per tutti. Per quanto riguarda l'Assessore ai servizi sociali, educativi, la scuola credo che sia stato finora lo strumento maggiore di integrazione. Io a volte vedo dei ragazzi di diverso colore, li sento parlare e hanno un linguaggio comune e io credo che sia quella l'integrazione. Vorrei dire all'Assessore alla cultura che secondo me dovremo cercare di trasformare almeno la parte quella più sana che c'è di tutta la popolazione straniera, anche in una risorsa, pensiamo a Jesi Estate, pensiamo a tante iniziative, allora perché non immaginiamo anche di lavorare per un'iniziativa che sia realmente multietnica. Pensiamo anche a un tabellone estivo in cui si prevedano delle feste multietniche, ma non soltanto per quelle due ore delle feste, è perché per arrivare a fare quella festa ci si deve lavorare 6-7 mesi prima, si deve lavorare con i bambini, con i ragazzi, la scuola si deve attivare per questo. Come risposta complessiva io penso che si debba semplicemente attuare le norme che abbiamo e lasciare la possibilità di integrare civilmente i cittadini. Dove poi - perché ho sentito il comitato, quello di San Giuseppe, che senz'altro vive sulla propria pelle alcune ingiustizie - si presentano delle illegalità, delle disuguaglianze, da qualunque parte, li bisogna intervenire perché ho sentito chi leggeva il comunicato che poi ha riportato alcune disuguaglianze che poco costano ma molto fanno male. Non so se è vero che le multe non vengono elevate, non so se è vero che ci sono questi piccoli privilegi, allora annulliamo i privilegi da una parte e dall'altra, cerchiamo di muoverci in un'ottica ugualitaria, che penso che sia l'unica che premia. Grazie.

CONS. STRANIERO AGGIUNTO - KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY: La mia stasera è solo una riflessione su tutto quello che ho ascoltato stasera. La prima cosa che ho notato è che il tema stasera doveva essere legalità e gestione del territorio e come temevo piano piano è andato a diventare l'immigrato e la criminalità. Comunque io volevo solo dire che riconosco il fatto che a Jesi si sta facendo veramente il meglio per accogliere gli immigrati, anche perché negli ultimi tempi hanno dovuto un po' tralasciare il piano dell'integrazione multiculturale, ma acquisire uno di immigrazione emergenziale perché la situazione man mano va un po' fuori di quello che si era preparato. Jesi non credo che pensava di avere un grande numero di immigrati così in poco tempo, quindi in questo posso riconoscere che sta facendo il suo meglio. Tuttavia c'è ancora la visione purtroppo parziale anche con tutte le notizie di cronaca che sentiamo, c'è sempre questa associazione dell'immigrato = criminalità, mentre sappiamo che quasi la totalità degli stranieri presenti in questo territorio sono regolari, lavorano e pagano le tasse. Infatti la maggioranza delle persone residenti qui a Jesi riconoscono questo. Come anche è dato anche nei risultati dei sondaggi che ho visto presentati dall'Osservatorio civico di Jesi, la maggioranza delle persone pensano che gli immigrati che sono qui sono qui "per bene". Per noi immigrati quello che forse non riuscite a capire è che il nostro maggiore è l'immigrato stesso che si comporta male, perché fa sì che tutti quanti veniamo classificati allo stesso modo, magari qualcuno ci ha messo 10-15 anni di lavoro e anche di legalità cercando di inserirsi e qualcun altro magari che fa una cosa così grave fa sì che tutti quanti veniamo messi nella stessa fascia. Quindi ci dispiace per primi quando ci sono dei fatti di cronaca di questo genere. Comunque per la maggiore integrazione io pensavo che siccome il disagio sociale è anche uno dei più importanti aspetti della legalità pratica, quello che può fare per maggiore integrazione è che è fondamentale che l'Amministrazione Comunale nei confronti dei cittadini extracomunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno che vive della propria attività lavorativa rispettando le leggi e la cultura di questo paese, sia assolutamente diverso da quello verso coloro che vivono nell'illegalità o cercano di imporre delle usanze non appropriate.

Quindi in questo caso potrebbe aiutarci ad evitare certe situazioni in cui si trovano alcuni immigrati, come degli affitti in nero, abusi di edilizia, lavoro insicuro dove gli immigrati vengono sfruttati spesso con paghe bassissime e non regolarizzati qualche volta. Da tutti si sente sempre parlare dell'integrazione ma è un discorso molto ampio e non facile da ottenere. Il diverso fa sempre paura, ma ci si deve tutti impegnare e venirci incontro. Ci vuole una politica di accoglienza ed integrazione molto più seria per tutti gli immigrati che siano comunitari, extracomunitari o anche nazionali, l'immigrato non deve essere solo visto come un problema ma si potrebbe anche sfruttare il contributo che può dare una convivenza tra culture diverse. Noi residenti immigrati tuttavia ci impegneremo da parte nostra, tramite le nostre associazioni multietniche, o monoetiche o anche quelle miste, a divulgare l'educazione alla legalità e le regole di convivenza civile di base. Quindi è necessario creare dei luoghi di aggregazione sociale che a Jesi comunque già si sta facendo molto tramite diverse associazioni di solidarietà, però chiederemo anche all'Amministrazione Comunale di venirci più spesso incontro per darci dei posti di aggregazione dove possiamo dare delle comunicazioni. Alcuni extracomunitari che già sono informati bene per quanto riguarda l'illegalità e tutto quanto potrebbero fare gli educatori a quelli appena arrivati, però bisognerebbe avere un posto dove si può dare appuntamenti ogni mese o ogni volta che c'è una notizia nuova che magari qualcun altro potrebbe non sapere interpretare e potremo comunicarlo in questo modo. È vero che abbiamo diverse associazioni e anche io stessa però non so mai dove andare ad incontrare queste persone. Qualche volta ci si trova addirittura in questi posti magari di incontro come gli alimentari, per passare le notizie alle persone tramite questi posti qua, che non è proprio molto indicativo. Quindi la Amministrazione Comunale per aiutare potrebbe anche venirci incontro in questo modo, dandoci un posto di ritrovo una volta al mese o diciamo una cosa fissa che sappiamo che quando c'è qualcosa da comunicare possiamo andare lì in un certo momento. Grazie.

ENTRA IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Signor Presidente, esordisco dicendo che i rappresentanti del Movimento Repubblicani Europei, della Democrazia Cristiana e di Jesi è Jesi ritirano l'emendamento che avevano presentato e lo faccio con estremo dispiacere perché ritenevo che fosse importante in questo consesso e per l'argomento che trattiamo stasera che si riuscisse a raggiungere se possibile addirittura l'unanimità, abbiamo visto durante il percorso che questo non era possibile, ma quantomeno la maggiore coesione possibile. Per questo motivo avevamo ritenuto opportuno non presentare un nostro ordine del giorno e avevamo proposto alcune modifiche all'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Siccome si è voluto privilegiare la sintassi e la grammatica e la correzione della virgola piuttosto che una questione di carattere politico che ritenevamo sarebbe stata comunque molto importante, noi il nostro emendamento lo ritiriamo e non voteremo per questo l'ordine del giorno. Per quanto riguarda la problematica, volevo dire che questa iniziativa è venuta in un'epoca non sospetta e quindi non influenzata dall'onda emotiva degli ultimi avvenimenti sia quello che era successo a Roma alcuni giorni fa che quello di Jesi recente. La opportunità di indire un Consiglio Comunale aperto sui problemi della legalità, su questo si era anche aperta una discussione nell'ambito della conferenza dei capigruppo, cioè se si dovesse parlare della legalità, della sicurezza, dell'immigrazione o di tutte e tre le cose insieme, si era poi arrivati alla determinazione di parlare dei problemi soprattutto della legalità anche se questi problemi obiettivamente per non fare infingimenti comunque contenevano dei coinvolgimenti delle altre problematiche di cui dicevamo sopra. Quindi in quella occasione avevamo ritenuto di dover indire questa cosa. Debbo dire che siamo arrivati a questo momento importante, estremamente partecipativo perché abbiamo visto che 10 associazioni sono intervenute a questo Consiglio Comunale ed hanno dei contributi, alcuni importanti, alcuni secondo me non accettabili, ma comunque dei contributi che fanno parte della dialettica democratica. Ritengo pure che sarebbe stato opportuno, vista l'importanza e così come più volte segnalato alla presidenza dal sottoscritto ma anche da altri colleghi, che ci fosse stata data la possibilità di avere una documentazione più

completa sulla quale basare i nostri interventi in momenti non così prossimi al Consiglio Comunale che lasciavano impossibilità di elaborare questi documenti stessi. Ciononostante ci siamo posti di fronte a questo problema con animo estremamente aperto, come avevo cercato di esprimere all'inizio di questo mio intervento. Ribadisco che secondo me non esiste a Jesi, così come a livello nazionale, un problema relativo all'ordine pubblico. Noi veniamo costantemente bombardati da interventi mediatici costanti e reiterati che tendono a far passare, a far arrivare un messaggio di insicurezza ai cittadini. Ci sono i giornali ma alcuni telegiornali specialmente che sono dei bollettini di guerra e che quindi tentano di installare questo tipo di insicurezza che effettivamente non credo che ci sia o perlomeno non credo che ci sia in quei termini in cui ci vengono proposti. Per venire ai nostri problemi, abbiamo visto dalla documentazione fornita al Sindaco dalla Questura di Ancona che un aumento di criminalità non c'è stato. Quindi questo dovrebbe essere sintomatico su quello che è il reale problema. Non possiamo peraltro disconoscere che a Jesi c'è stato un cambiamento così come in tutta la società. Questo non può essere attribuito solamente a un discorso migratorio. È un cambiamento in un certo fisiologico che deriva da un cambiamento della società stessa. Chi è che ha vissuto nei decenni passati in città diverse dalla nostra e più grandi della nostra, come Roma, Milano, Bologna, Torino ecc. certe situazioni le hanno già vissute da molto tempo, quando il fenomeno della immigrazione non solo non era così forte ma non esisteva probabilmente, perlomeno della immigrazione extracomunitaria. Oggi noi ci troviamo a rivivere o a vivere quello che in altri posti dell'Italia si è vissuto alcuni anni fa. Ripeto, sono situazioni che ritengo ancora perlomeno fisiologiche. Bisogna riconoscere però che noi abituati alla nostra vita tranquilla della provincia eccetera, forse non ci siamo ancora adattati a queste cose e questa situazione ha generato un aumento della percezione di insicurezza nella cittadinanza. Ci sono effettivamente delle criticità e questo non dobbiamo nascondercelo, come non dobbiamo tenere conto delle istanze che provengono da alcuni rioni della nostra città che senza per questo essere marchiati da razzisti si trovano in delle situazioni più difficili che in altri quartieri della nostra città stessa. Ritengo che gli interventi dell'Amministrazione Comunale debbano essere incisivi in questo senso e gli interventi sono senza dubbio di natura diversa, ci sono degli interventi più immediati che hanno la possibilità di intervenire in maniera più immediata come pure ci sono degli interventi che non possono che essere procrastinati nel tempo perché riguardano dei cambiamenti sostanziali della nostra società, riguardano discorsi di carattere urbanistico, riguardano il discorso delle abitazioni, perché effettivamente di questi problemi noi ci dobbiamo interessare. Io ritengo che al di là del fatto che esistano anche delle sacche di illegalità sia nei comunitari che negli extracomunitari, ma che ci sia un disagio forte addirittura negli extracomunitari per uno sfruttamento e una difficoltà che hanno e uno sfruttamento ai quali sono sottoposti. Pertanto noi chiediamo alla Amministrazione Comunale che ci sia più un controllo sociale di questi fenomeni, piuttosto che un controllo giudiziale e quindi un controllo per quanto riguarda il lavoro in nero, un controllo per quanto riguarda il discorso delle abitazioni e degli affitti, un risanamento immediato di certe zone della città attraverso una maggiore illuminazione, dei percorsi più sicuri e quindi anche un maggiore coordinamento tra quelle che sono le forze preposte anche per l'ordine pubblico e in questo caso intendo parlare delle forze statutariamente preposte a questa cosa e quindi la polizia e quindi i carabinieri e quindi la guardia di finanza. Io non sono per il discorso di prevedere un utilizzo diverso dei nostri vigili urbani, che debbono essere sì presenti nei quartieri, probabilmente in maniera più organica, più presenza, ma mai pensare ad un armamento dei vigili urbani, la ritengo una cosa fuori luogo. Come pure il discorso del controllo video di alcune zone, io non credo che questa sia la soluzione del problema. Credo che potrebbe essere possibile in alcuni limitati e specifici posti di poter esercitare questo controllo. Faccio un esempio, il sottopassaggio tra la stazione e il parcheggio quello potrebbe essere un posto da monitorare se vogliamo, ma in questo momento non ne vedo molti altri. Io credo che da questo punto di vista sarebbe opportuno, ed era quello che noi chiedevamo anche nell'emendamento che avevamo proposto, che al di là dei suggerimenti che possono venire da questo o quel partito politico, che magari tende a sottolineare più un aspetto che un altro sia la Amministrazione Comunale che in un congruo periodo di tempo dovrebbe predisporre un piano che sia di carattere

operativo e un progetto anche educativo che dia una risposta a tutti questi problemi.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Grazie, anche perché a parte Agnetti almeno si sente anche la vostra di destra, perché stasera ho sentito molta sinistra, tanta non dico troppa perché non c'è mai un limite all'espressione democratica, però mi sono trovato a sentir parlare di imperialismo, di guerra in Iraq in un dibattito che forse c'entrava poco. Io penso questo, signor Presidente, che questo Consiglio Comunale di cui do atto lei in qualche modo ne è stato l'artefice, in realtà non è servito a nulla. È stato sterilizzato con una pletora di documenti che sono stati letti ed era doveroso leggerli, ma hanno portato un contributo pari a zero. L'unico contributo concreto, perché a me piace parlare di concretezza e non che si venga qua a parlare di grandi sistemi, è stato il comitato San Giuseppe, al di là dell'ordine del giorno di Forza Italia e Alleanza Nazionale, che ha dato delle soluzioni concrete. Tutto questo è caduto nel disinteresse perché torniamo a parlare di tante cose ma nessuno focalizza sulla concretezza, cioè cosa bisogna fare. L'ordine del giorno di Alleanza Nazionale, Forza Italia era concreto e ho avuto piacere che sia stato lei, signor Presidente, a leggere l'ordine del giorno perché così si è messo fine alle speculazioni, strumentalizzazioni e penso anche un po' in malafede, un po' becere di chi ha presentato un ordine del giorno che era puntato sulla concretezza e se mi permette siamo arrivati anche ad indicare i costi di un possibile sistema, che può piacere o meno. Si è focalizzato tutto dando risposte cervelotiche, mi si passi il termine, può sembrare forte, come se improvvisamente vigili armati, è ritornata la destra forcaiola eccetera. Ho sentito parlare il Sindaco di un quasi pericolo di ritorno al passato. Il pericolo del ritorno al passato c'è, ma la preistoria è quei comunicati che io ho sentito leggere qua in aula. Noi oggi dovevamo parlare di ... (*fine lato A – cassetta 5*) siamo ridotti fra i soliti Consiglieri, del pubblico credo sono presenti quattro persone, tutti gli anni che facevano, posso pensare male, un po' da clac se ne è andata dopo l'aver sentito i comunicati e la gente credo sfinite dopo tre ore di letture se ne è andata e il contributo che noi abbiamo reso alla città è stato un pessimo contributo. Mi ci metto forse anche io perché io faccio parte di questo consesso, ma credo abbiamo dato un pessimo contributo alla soluzione di un problema. Poi sembra che nessuno ne voglia parlare, adesso sembrerò il brutto e cattivo, brutto forse, cattivo non lo so, però uno dei problemi sicuramente abbinato alla sicurezza è quello della immigrazione, perché no? Certo l'immigrazione se la si guida nel modo come è stata guidata finora. L'immigrazione può essere un problema se viene ridotta a ghettizzazione degli immigrati come è stato fatto a Jesi, in cui intere zone vengono lasciate in mano agli immigrati e i cittadini jesini e gli altri italiani si sentono quasi stranieri. In campagna elettorale l'esigenza di tutti era quella della sicurezza, finita la campagna elettorale con un'espressione poco elegante, ma tutto va bene madama la marchesa, nel senso in fondo è un problema, non ci sono grandissimi problemi. Dice i crimini non sono aumentati, anzi c'è una leggera diminuzione, io posso dire che nella mia esperienza negli ultimi anni i processi per direttissima in tribunale a Jesi quasi quotidianamente, qui un pochino esagero, quando ci sono gli arresti, vedono arrestati persone non italiane. È un problema? Non lo so. Io dico che sono tutti bravi a fare statistiche, basta andare in tribunale a Jesi e vedere questa situazione. A parte i cinesi, che ovviamente delinquono per altro tipo di reati, i reati che vengono commessi sono purtroppo dei cittadini magrebini e rumeni in particolare. Questo però non viene sentito come un problema, va tutto bene. Si svilisce tutto al discorso che non è stato fatto dei vigili armati. I vigili non sono armati, non debbono essere armati, al di là delle convinzioni personali, quelle politiche sono altre, perché non mi nascondo dietro un dito. Nell'ordine del giorno fatto da Alleanza Nazionale e Forza Italia è stato assolutamente premesso quel punto proprio perché si voleva tentare di dare delle risposte e delle possibili soluzioni. La video-sorveglianza, mi dispiace sia andato via il Consigliere Sardella, non è la soluzione di ogni problema perché sennò in tutte le città verrebbe messa la video-sorveglianza ma è un apporto concreto che si può dare esulando da certi fatti di cronaca anche recenti in altre città in cui forse gli impianti di sorveglianza possono permettere anche di arrivare alla soluzione di reati ben più importanti, ma di questo non se ne è parlato, perché? Perché la video-sorveglianza dà l'impressione della repressione, del controllo, ma quale controllo? Io credo che se nessuno ha paura di niente per quale motivo deve avere paura di

una telecamera? Repressione? No, controlli. Faccio un esempio molto banale: piazza della Repubblica verso le ore 8.30-9.00 di sera, a chiunque capita di passare lì, anche in questo periodo, non so se anche al Presidente è capitato, a me capita (chiedo scusa per la ripetizione) di vedere ragazzi non italiani, approfittando qui di Coltorti, con passato da calciatore, io faccio i paragoni perché vedo che quelle persone giocano, tirano delle bombe con quei palloni contro le porte della chiesa, contro le porte della Banca Popolare, contro i muri, eccetera, in modo certamente più potente di quanto magari faceva il calciatore Coltorti però lo faceva con più classe ovviamente nei posti idonei, ma nessuno controlla. Io una volta mi sono permesso di fare un leggero accenno, una scarica di insulti e via. Ma come lo so credo lo debbano sapere un pochino tutti: i vigili, i carabinieri e la polizia. Nessuno mai interviene e quelli, notizia fresca, anche ieri sera alle ore 9.30 giocavano a pallone. Si è tentato di sterilizzare il problema anche da quelle cose terminologiche, percezione di insicurezza: no, la gente ha proprio in certi casi paura. Io credo che in certe zone frequentate da tutti noi soprattutto in certi quartieri ci sono persone che dicono, e non sono certamente né forcaioli né persone di destra, perché per volere della sicurezza non basta essere di destra, che hanno timore di uscire di casa, oltre una certa ora, ma questo non è solo riferito al cittadino straniero, o extracomunitario, ci possono essere anche dei malintenzionati italiani e quindi tutte le soluzioni che sono state suggerite sono state suggerite in un'ottica globale. La sottovalutazione del problema è anche dimostrata da questo carosello di comunicati, di emendamenti che cambiano e controcambiano. Dimostriamo ancora una volta di non aver capito nulla, perché ognuno si arrocca e dal comportamento che vedo di Jesi è Jesi immagino che sia questo, vedo la maggioranza che farà approvare il suo comunicato che non dice nulla, complimenti per non dire nulla, lo farà approvare ovviamente e noi usciamo di qua e non abbiamo capito perché siamo stati qua, perché c'è stato questo Consiglio straordinario. Se c'è il nulla probabilmente avremmo potuto risparmiare 3-4 ore di comunicati, e me lo permettete di Ya Basta, forse era il caso di dire basta perché erano fuori tema, o altri interventi a ruota libera che non entravano nulla con l'immigrazione perché si arriva a fare il comizietto approfittando con un escamotage di un comunicato della cortesia che gli è stata data dal Presidente del Consiglio Comunale, credo che sia un comportamento censurabile. Noi usciamo e non so che cosa verrà detto, che cosa faremo. Non voglio ripetere tutte le proposte concrete che pensavamo di fare, per carità, il comunicato, l'ordine del giorno è della destra forcaiola, fascista, lasciatemelo dire perché qualcuno l'ha già detto, quindi non si potrà mai approvare, ma non avevo neanche la pretesa di farlo approvare. Però noi tentavamo, anche quando ci siamo visti insieme credo, non so se accomunarla, qualcuno l'ha accomunata in questo epiteto di fascista, di reazionaria anche la dottoressa Pennoni, è molto facile dare addosso alle persone con questi epiteti come se il fascista e il comunista fossero degli epiteti, sono forse parole lasciate alla storia oppure nel proprio bagaglio o personale o culturale, chissà, perché ce ne sono ancora immagino. Tutto questo è stato ridicolizzato dalla voglia di far approvare il nulla. Lo stesso Sindaco che mi sarebbe piaciuto come massimo esponente vedere qui fino alla fine e invece si è allontanato dimostra di sottovalutare il problema, ma lui l'ha già fatto, perché non credeva alla necessità di un Consiglio straordinario e lo sta dimostrando anche adesso perché doveva essere presenti qui fino alla fine come lo siamo noi, a meno che non sia occupato da impegni istituzionali, ma alle ore 22.15 non credo. Cito un noto reazionario: "quando si dice che la destra di solito è considerata più dura e più credibile in tema di sicurezza, la risposta è perché la sicurezza si salda al grande tema della legalità, non ci può essere un'area in cui la legge non esiste, un'altra in cui viene invocata, la legge vale per tutti. Non possono esistere riserve di illegalità fondate su false giustificazioni sociali, come i campi rom in cui circolano armi e si alimenta il mercato della droga e della prostituzione, questo lo possiamo dire o forse è un pochettino troppo forte. L'assenza della legalità ha prodotto la situazione che abbiamo sotto gli occhi, la crisi della cultura delle regole, la deviazione per cui chi sbaglia non viene punito". Chiedo scusa per questa citazione di un noto reazionario ma è Walter Veltroni, nuovo Segretario del Partito Democratico.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: Innanzitutto secondo la nostra opinione oggi la seduta del Consiglio Comunale è stata invece molto utile per poter parlare del problema della sicurezza e della legalità. È stata partecipata e gli interventi si sono susseguiti per cui arriviamo anche a quest'ora. Io come Ulivo faccio un ringraziamento proprio al Presidente del Consiglio Comunale che ha preso l'iniziativa per questa seduta di oggi. Per quanto riguarda l'ordine del giorno che abbiamo predisposto sui nuovi percorsi per promuovere la cultura della legalità diciamo che l'ordine del giorno parte da una situazione di fondo, cioè praticamente che sta crescendo tra i cittadini una percezione di insicurezza che noi come forze politiche rappresentanti dei cittadini non possiamo non tenerne conto. È chiaro che questo è un problema che va affrontato, è un problema che sicuramente va visto con una certa pacatezza, va visto senza creare degli allarmismi, ma non va assolutamente sottovalutato. Se oggi arriviamo ad un'adunanza pubblica come quella di oggi sicuramente un motivo c'è. Quindi io penso che come abbiamo indicato che se noi consideriamo Jesi oggi rispetto a molti anni fa sicuramente c'è un incremento dei fenomeni sia di microcriminalità reale, la microcriminalità che può riguardare sia gli appartamenti sia gli esercizi commerciali o filiali di banche, o altre fenomeni di clandestinità, di sfruttamento del lavoro, dallo spaccio di droga ecc. ecc. Ci sono ovviamente dei reati e questi vanno rispetto al passato, rispetto a quando magari Jesi poteva essere considerata una cittadina più sicura è chiaro che stiamo nell'ambito di un cambiamento che riguarda un po' tutto il nostro paese. È chiaro quindi che in questa situazione andiamo verso questa direzione. Noi con questo ordine del giorno vogliamo richiamare tutti i cittadini, indipendentemente da dove provengono, a un senso di legalità e di rispetto delle regole, soprattutto a quello che noi abbiamo indicato come un recupero della responsabilità civica soggettiva di tutti. Ci sono i diritti e ci sono anche dei doveri da rispettare sicuramente. In questo quadro è chiaro che c'è anche il fenomeno dell'immigrazione, però noi non pensiamo e non è nella nostra idea che l'immigrazione consiste in una illegalità, questo no, non facciamo questa equazione. Se ci sono degli immigrati che vengono nel nostro paese regolarmente per lavorare, per integrarsi questi costruiscono e quindi danno un apporto anche allo sviluppo del nostro territorio, alle nostre aziende, spesso rispetto a molti lavori che oggi gli italiani magari non fanno più. Vogliamo quindi il rispetto delle regole da un lato, ma dall'altro non possiamo permetterci una forma di chiusura verso l'esterno. Noi pensiamo che questo tipo di problema vada affrontato sia nel breve sia nel medio-lungo periodo e per quanto riguarda il breve è chiaro che innanzitutto come indicato nel nostro ordine del giorno chiediamo agli organi preposti per la sicurezza, a cui poi tra l'altro va la nostra fiducia e il nostro apprezzamento per l'attività che svolgono tutti i giorni anche la polizia, i carabinieri, la magistratura in questo senso, chiediamo che vengano effettuati i controlli sempre più rigorosi, certezza nell'applicazione delle sanzioni, al fine di contrastare i fenomeni di illegalità che ci possono essere nel nostro territorio. Poi in relazione se ci potrà essere un incremento della dotazione anche delle forze dell'ordine ben venga. Per esempio quando abbiamo approvato l'altra volta il discorso del commissariato è chiaro che una nuova sede del commissario nella parte sud della città può essere il via verso un incremento da parte delle forze di polizia, del personale sul nostro territorio, questa potrebbe essere una linea. Poi l'altro punto che volevo mettere in evidenza è in linea a quanto prevede il pacchetto sicurezza approvato dal Governo, nelle varie misure è previsto anche un maggiore coordinamento tra le forze di polizia e i vigili urbani in modo tale che questi possano svolgere un'attività sinergica, fermo restando che i vigili fanno i vigili e le forze di polizia hanno il loro ruolo, però trovare le sinergie anche sulla scia del patto della sicurezza che il nostro Comune aveva fatto anni addietro in questo senso noi impegniamo l'Amministrazione Comunale a realizzare questi piani coordinati di controllo del territorio attraverso uno specifico protocollo di intesa. Da questa estate in collaborazione con le circoscrizioni sono stati svolti dei presidi dei vigili urbani e questi presidi sul territorio hanno trovato riscontro secondo me positivo da parte di molti cittadini che vedevano anche nelle aree magari dove in passato si era meno presenti una presenza maggiore dei vigili urbani. Quindi penso che l'altro punto è quello che abbiamo messo nei vari impegni è quello di potenziare e continuare lungo questa strada dei presidi dei vigili urbani. È chiaro che il problema ovviamente non è che si

risolve qui con delle risposte relative a polizia e ai vigili urbani, il loro ruolo, le sinergie, è chiaro che di fondo occorre una politica di medio-lungo periodo di riqualificazione della nostra città proprio per evitare quello che si evidenziava, il discorso dei quartieri ghetto o delle concentrazioni in certe aree del nostro territorio, specie nella parte sud della città. È chiaro che da questo punto di vista nella variante generale al PRG quando è stata approvata l'ultima Amministrazione si è previsto che in tutte le nuove aree di espansione il 25% andrà all'edilizia convenzionata sociale e quindi questo potrà essere una cosa concreta per sviluppare e anche per andare incontro al problema della casa. L'altro punto, anche la riqualificazione di aree tipo San Giuseppe, la Amministrazione con il progetto del campo Boario si sta muovendo proprio in questo senso. È chiaro che ci vorrà del tempo, però le politiche sotto sono state avviate: nel centro storico il contratto di quartiere, su via Roma ci sono dei progetti di riqualificazione importanti. Questo come politiche di medio-lungo periodo, poi ci sono anche politiche che riguardano più i lavori pubblici e da questo punto di vista il discorso della illuminazione dei luoghi pubblici della città, valutare la opportunità di un potenziamento e quindi noi abbiamo dato questo indirizzo alla Giunta Comunale è un altro elemento importante che poi tra l'altro anche il sottoscritto ha portato avanti quando era in circoscrizione III. Anche il discorso della illuminazione va visto diciamo proprio per diminuire quel senso di insicurezza spesso percepito che i cittadini hanno. Un altro punto è valutare le modalità di sorveglianza dei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri all'interno del quale c'è anche il discorso della video-sorveglianza. È chiaro che noi non pensiamo di fare il Grande Fratello a Jesi ma mettere delle telecamere anche su alcuni passaggi pedonali particolarmente rischiosi, a me viene in mente uno, quello che va dal parcheggio scambiatore fino alla stazione. Lì potrebbe essere un luogo da prendere in considerazione da questo punto di vista. Oggi parliamo di questo tema, della sicurezza e della legalità, ed è un tema che non vogliamo esaurire con la seduta odierna perché abbiamo pensato appunto e impegneremo la Giunta a dare delle informazioni al Consiglio Comunale su dei report semestrali su questo fenomeno che come abbiamo riscontrato è vivo e particolarmente sentito dai nostri cittadini. Quindi prima di concludere un accenno a quello che diceva Massaccesi, ci sono interventi tutti molto generici, io penso che il documento presentato per esempio dalle circoscrizioni sia un documento invece concreto magari da prendere anche in considerazione su quello che è scritto. In conclusione noi esortiamo a promuovere quello che può essere definitiva una riscoperta di educazione civica in modo tale che con nuovi percorsi favorire la riappropriazione dei luoghi della città da parte di tutti i cittadini. L'obiettivo nostro sarà proprio quello di far sì che non ci siano delle zone dove non ci si può andare anche di sera. Questo è l'obiettivo che ci dobbiamo porre attraverso delle politiche di breve periodo tramite forme di collaborazione tra vigili urbani e forze dell'ordine oltre a quelle politiche di medio-lungo periodo che ho già indicato. Grazie.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Cercherò di essere abbastanza breve anche se la materia è molto vasta. Sono state dette oggi molte cose, alcune a mio avviso pienamente condivisibili e altre completamente fuori dal contesto di una società civile quale la nostra dovrebbe essere e mi riferisco al fatto di immettere altre armi in circolazione, mi riferisco alla video-sorveglianza, a un accenno che ho colto prima su delle denunce anonime, queste sono cose abbastanza forti a mio parere. Alla base di questo incontro c'è un senso di illegalità percepita che però non corrisponde a mio avviso affatto alla realtà delle cose. Gli organi di stampa e alcune dichiarazioni rilasciate ci dipingono Jesi come una città quasi da Far West ma secondo me la realtà è abbastanza diversa perché se mettiamo un attimo da parte un impatto emotivo che ci viene dalla stampa e se invece analizziamo un pochino i dati che ci sono stati forniti ne viene fuori che a Jesi i fenomeni di illegalità sono abbastanza limitati e comunque tipici di una città di 40.000 abitanti. I reati gravi sono praticamente inesistenti e quindi questa presunta illegalità che viene colta non emerge dai dati che ci sono stati forniti. È vero però che esistono dei fenomeni di piccola illegalità, che vanno individuati e combattuti. Esistono nella maniera in cui sono sempre esistiti nel nostro territorio. A questo si riallaccia il richiamo a un forte e responsabile senso civico che tutti noi dobbiamo attuare. Nel nostro paese, non solo nella nostra città, esiste una soglia di tolleranza alla piccola illegalità molto diffusa, garantita addirittura

da alcuni decreti approvati dal vecchio governo nazionale i cui principali esponenti hanno addirittura inneggiato a non pagare le tasse, hanno abbreviato i tempi per le prescrizioni, sono cose che poi in un cittadino possono innescare alcuni meccanismi. Io propongo invece di essere attivi, di rimboccarci tutti le maniche e cominciare ad attuare dei comportamenti più virtuosi, etici e di rispetto per le cose pubbliche e la vita di tutti i giorni. Un richiamo a quello che il fenomeno della immigrazione che oggi ovviamente è venuto fuori. Molti associano l'immigrazione per giustificare questi fenomeni di illegalità. Io categoricamente mi oppongo alla equazione immigrazione = illegalità. Ancora un richiamo ai dati che confortano questa opinione e quindi non tutti i reati che sono stati commessi nel nostro paese provengono da cittadini non comunitari, anzi lo sono in percentuali minime. È vero che stiamo vivendo un periodo particolare, stiamo assistendo ad un forte fenomeno di immigrazione negli ultimi tempi. Il nostro paese che fino a non molti decenni fa era un paese di emigranti si è di fatto trasformato in un paese di immigrati. Forse non siamo ancora pronti a gestire e sostenere questo forte impatto, con tutte le novità sociali, economiche che esso comporta. Dobbiamo quindi un pochino impegnarci e lavorarci tutti, anche compiendo a volte degli sforzi per far sì che l'integrazione sia il più possibile effettiva ed omogenea. Faccio a tale proposito un richiamo agli impegni che l'Amministrazione Comunale sta assumendo istituendo anche un apposito capitolo circa l'integrazione sociale. Alla base della integrazione è la necessità di evitare disuguaglianze e promuovere la collaborazione da parte di tutti i cittadini. Un momento secondo me fondamentale di tale processo è la concessione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari, un fattore molto importante sul quale la nostra città sta già lavorando da un pochino di tempo. Chiamare a prendere parte ai processi democratici di una nazione che si reputa tale costituirebbe secondo me la risposta migliore al problema della integrazione. Il cittadino avrebbe così la titolarità dei pieni diritti, ma si assumerebbe anche i doveri e gli impegni che comporta la vita in un sistema comunitario, tutti volti a uno sviluppo collettivo. Molto importante inoltre anche visto il discreto numero di adolescenti non comunitari presenti nel nostro territorio è organizzare momenti già richiamati di confronto, di convivialità delle feste, degli incontri che potrebbero essere promossi nelle scuole, nei centri di aggregazioni, nelle associazioni e così via. Chiudo leggendo un brevissimo editoriale di una rivista che ho molto a cuore perché non ho molta considerazione per gli organi di stampa di questo paese. Ve lo leggo, è velocissimo, non vi annoierò: "gli esseri umani si muovono, non è una grandissima novità lo fanno più o meno da quando sono comparsi sulla terra. E lo hanno sempre fatto riuscendo a superare ostacoli ben maggiori di un decreto sui flussi. Gli esseri umani si muovono per tante ragioni, ma il più delle volte scappano: da una guerra, dalla fame, dalla assenza di un futuro. Pensare di poter regolare o fermare gli spostamenti di grandi masse di persone è un po' come cercare di tappare con un dito la crepa di una diga. Per carità, tutti devono rispettare le regole, ma sarà tutto inutile finché in questo mondo le disuguaglianze resteranno così profonde. Il pianeta ha urgente bisogno di una diversa distribuzione delle risorse: economiche, ambientali, alimentari. E siamo noi, che viviamo nei paesi più ricchi, che dobbiamo cominciare". Grazie.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Secondo me il Consiglio Comunale di questa sera è stato molto utile, perché ne dica il collega Massaccesi che secondo me ha avuto poco rispetto del pubblico, perché dire che il pubblico fa la clac non è rispettoso per i cittadini, probabilmente non sono i suoi elettori ed evidentemente non ritiene di dover rispettare quelli che non sono i suoi elettori, però io penso che il pubblico quando c'è in questa sala ben venga e ha sempre un ruolo positivo, se non altro di contatto tra palazzo e città. Detto questo, secondo me, quello che è venuto fuori dai vari interventi fatti questa sera è che probabilmente, e già è stato detto da altri colleghi e quindi non voglio dilungarmi più di tanto, questo senso di insicurezza, di problematicità che a volte viene sbandierato sulla stampa o sui discorsi, anche da bar, probabilmente non è così presente come qualcuno invece vorrebbe far credere. Questa è la prima riflessione. C'è un problema e questo è reale e viene percepito da molti cittadini, probabilmente c'è un aumento di comportamenti non rispettosi del vivere sociale. Questo sta accadendo negli ultimi anni nel senso che c'è meno adesione tra cittadini e società e questo poi si manifesta con numerosi comportamenti, uno tra tanti

è non pagare le tasse, non pagare le tasse è un classico atteggiamento non sociale grave. Però ci sono anche numerosi altri atteggiamenti di non rispetto del vivere sociale, maleducati diciamo così, che vanno appunto da quello che lascia la macchina sopra al marciapiede fino ad arrivare a quello che non paga le tasse o a quello che esercita atti di violenza di vario genere e di varia gravità nei confronti di altri cittadini. Questa questione secondo me è presente e forse è questa su cui bisogna che l'Amministrazione lavori. Su queste questioni del vivere sociale, del senso civico, del mutuo rapporto tra i cittadini, dell'appartenenza dei cittadini alla società secondo me questi sono temi tipicamente politici, e non da forze dell'ordine, su cui questo Consiglio Comunale e l'Amministrazione possono e devono lavorare. Su questo infatti nell'ordine del giorno che presentiamo c'è un preciso impegno. L'altra questione che volevo far notare a questo Consiglio Comunale, che probabilmente ci è sfuggita è che questa sera non abbiamo avuto, a parte l'intervento della Consigliera aggiunta, nessun intervento da parte dei cittadini non jesini, extracomunitari eccetera. Non abbiamo avuto nessun tipo di contributo alla discussione da parte di questi cittadini, evidentemente anche questo è un tema che va affrontato. Ripeto, togliendo l'intervento sicuramente importante del Consigliere aggiunto, anche questo è un tema che va affrontato. Evidentemente bisogna lavorare per far sì che i cittadini immigrati sentano questo Consiglio Comunale, questa Amministrazione Comunale anche come un pezzo di società locale con cui confrontarsi e con cui interagire. Questo secondo me apre la strada a un'esigenza di attivare progetti di abitudine al dialogo con l'Amministrazione, con il Consiglio Comunale, con il palazzo e anche questo venendo da diversi tipi di culture anche sociali, politiche eccetera secondo me anche su questo un impegno e un lavoro da parte della Amministrazione non è inutile. Volevo concludere, l'esito di questo Consiglio Comunale secondo me ci deve portare come forze politiche a non utilizzare il tema della legalità o peggio ancora della sicurezza come strumento di battaglia politica perché questo secondo me è un grosso errore, perché aumenta quel senso di insicurezza da parte dei cittadini, aumenta quel senso di non adesione alla società, al vivere civile, al vivere sociale e questo secondo me non fa bene alla città, non fa bene ai cittadini e non fa bene neanche alla politica e alle forze politiche.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io, non tanto per l'ora quanto perché oramai quello che si è dovuto dire si è detto, volevo fare solamente due considerazioni. Oggi abbiamo fatto un Consiglio straordinario aperto grazie a tutti, al Presidente, alle forze, ai capigruppo, a tutte le forze politiche e questo è stato un grande atto di civiltà e di democrazia. Durante questo Consiglio abbiamo sentito degli interventi di dieci associazioni, mi sembra, interessanti uno più dell'altro. Alcuni su posizioni ideologiche e altri su proposte concrete come quelle del comitato di quartiere di San Giuseppe. Io non parlerò di immigrazione, di illegalità, di integrazione perché è stato detto di tutto e di più. Le proposte sono state avanzate. Quello che mi rammarico purtroppo è che noi questa sera rischiamo di svilire il contenuto di questo Consiglio. Ha ragione il Consigliere Bucci che questa tematica così importante e così sentita non deve essere uno scontro politico, ma deve trovare la condivisione di tutte le forze sia di maggioranza, sia di minoranza, verso un tema comune che è condiviso da tutti e che è sentito da tutti. Poi dopo ogni forza politica ha presentato le sue proposte, più o meno valide, comunque tutte interessanti e tutte da ascoltare e da recepire. Quello che non condivido, capogruppo Santarelli dell'Ulivo, tu secondo me stai cercando di svilire quello che noi abbiamo fatto fino a questa sera, perché non è pensabile su un documento vostro dell'ordine del giorno che come contenuti è privo non dico a zero, ma poco più di zero perché usate tutte le terminologie possibilistiche ma non di proposte concrete, non accettare alcune proposte che sono anche interessanti ed intelligenti perché voi trasformate tutto il discorso di questa sera in un discorso prettamente politico e questo secondo me è un grosso errore. Io questo lo dico chiaramente, io pensavo che da parte vostra ci fosse più maturità politica per ascoltare anche la voce degli altri gruppi, quelli della opposizione, il gruppo nostro, il gruppo di tutti per fare un documento congiunto perché secondo me attraverso un documento congiunto si riusciva a capire quale era la nostra preparazione nei confronti del tema e quale era la nostra attenzione. Non averlo fatto ma

presentare tutta una serie di emendamenti per correggere le virgole e i punti e virgola, io devo dire che come Consigliere Comunale mi astengo dal votarlo e propongo addirittura di non presentare ordini del giorno a questa Amministrazione perché un'Amministrazione attenta, seria, sensibile e pronta all'ascolto non ha bisogno di virgole, controvirgole e ordini del giorno. Io mi aspetterei dalla Amministrazione che presentasse una loro proposta concreta, che venisse fuori da tutto quello che c'è stato questa sera, che è stato interessante sia da parte vostra e sia da parte dell'opposizione e sia da parte nostra. Non c'è bisogno secondo me di correggere come alle scuole elementari quando si corregge un tema. Questa è una politica purtroppo che mi sta stretta e non condivido e per quello che posso fare farò la mia parte.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Dopo l'intervento del Sindaco che credo che sia stato un intervento politico con la P maiuscola e molto esaustivo non pensavo di intervenire e poi invece sono successe diverse cose all'interno di questa sala questa sera e le ultime mi hanno ritirato per la giacca. Io credo proprio non tanto velocemente perché ci vuole una certa calma, però con molta sincerità e anche con poca enfasi seppure può sembrare retorico dire che oggi mi era sembrato che era una bella giornata per Jesi. Quando questa sala si riempie di persone e la politica istituzionali, la politica che noi conosciamo, cioè questi banchi perché la politica non la facciamo solo in questi banchi ma credo che succeda molto fuori da qua, allora quando un luogo della partecipazione, perché questa è l'assemblea del popolo, io sono affatto populista però credo che possiamo rappresentarla in questo modo. Allora quando noi riempiamo un posto del genere e non lo riempiamo con le persone che ci fanno solamente comodo perché io ho ascoltato e sono d'accordo con Bucci sul rispetto, rispetto tutti gli interventi che ci sono stati anche quello del comitato che io condivido pochissimo sulle cose scritte, personalmente, dal comitato. Non sono populista, l'ho detto prima, però credo che sia stato molto importante che il comitato dei cittadini di San Giuseppe abbia espresso le proprie posizioni come tutti gli altri. C'era qualcuno che riempiva le piazze solamente facendo dei rastrellamenti oppure con chi si poteva trovare d'accordo e non ha fatto una bella fine. Allora facciamo un pochino di attenzione perché è un momento storico molto delicato questo. Se non ritiriamo un po' di narcisismo della politica, oggi dovevamo fare un atto di umiltà di fronte a chi presidia la nostra città e anche le istituzioni, specialmente i giovani, perché sappiamo benissimo quello che vuol dire avere 16 anni e poi ci riempiamo la bocca tanto di bullismo, quando poi una sedicenne viene a parlare dentro un Consiglio Comunale e si può anche emozionare, al di là di qualche battutina che ho fatto finta di non sentire, credo che era abbastanza commovente, al di là di quello che ha detto perché ha detto poco, perché ha letto un testo molto generico, sono d'accordo con voi, ma non è questo il punto, è l'elemento simbolico, è l'alto valore politico e civile e l'insegnamento che ci doveva dare. Non so a questo punto sinceramente perché il nostro narcisismo è rivenuto fuori. Non entro per niente nel dibattito sugli ordini del giorno, è prima, è antecedente a questo. Oggi veramente, al di là di raggiungere una votazione più ampia possibile, un accordo più ampio possibile, all'unanimità o no, questo non è il punto. Il punto è che Jesi ha avuto il coraggio su dei temi molto delicati di parlarsi e questo credo che sia un elemento molto importante. Parlarsi su cosa? Se vogliamo andare nei particolari io credo che allora non sarebbe bastato un Consiglio Comunale, credo che sui particolari dovremo ragionare molto, anche perché andare sui particolari rispetto a un tema legalità e gestione del territorio, invitando i cittadini a partecipare, è ovvio che c'erano delle grosse difficoltà su questo essere precisi. Quello che era la giornata positiva e bella per Jesi è vedere, ripeto ancora, su posizioni anche molto diverse, un bel colore qua dentro, perché appunto mi era sembrato che un po' la politica istituzionale si tirava un tantino indietro e ognuno poi nelle proprie sedi farà quello che può e fra 5 anni ci rivedremo, io non ho un problema di tenermi la poltrona. Ho detto delle cose rispetto al programma, anche perché per tanti anni ho cercato di fare politica nel sociale, ho cercato con questa Giunta e con questa maggioranza di fare un programma io penso onesto rispetto a un tema enorme della integrazione, vi rendete conto che parliamo di un fenomeno che noi siamo dei microbi qua dentro? Noi parliamo di un fenomeno globale enorme, le ultime cose lette e se ci ridiamo hai voglia a ... (*fine lato B – cassetta 5*) anche

da Brecciaroli è molto interessante, noi siamo un puntino nel mondo, è inutile che cerchiamo di mettere il ditino. Il ditino non regge. Allora dobbiamo essere molto seri e onesti perché girarci intorno con anche le belle parole, però da una certa politica in maniera generica, non con i fatti perché i numeri ce li dà la questura, allora il problema è una certa parte politica in maniera generica ha fatto un'equazione immigrato = clandestino. Non facciamo i simpatici con Molly poi dopo qua. Allora la questura dice delle cose molto chiare i furti sono scesi del 22%. Io voglio sapere perché la politica se è responsabile non si assume la responsabilità di dire le cose come stanno e insieme alla politica i mass-media. Se il 96% delle donne abusate sono abusate da mariti, ex mariti, fidanzati, ex fidanzati e via dicendo fino ai conoscenti e solo il 4%, questi sono numeri dell'ISTAT, da sconosciuti ed entro questo cavolo di 4% ci sono gli immigrati perché si costruisce la notizia in questo modo? Perché creiamo l'elemento del panico e della paura? A chi fa comodo questo? Io lavoro in psichiatria, come quando succede un omicidio e dice depresso uccide la moglie, voglio sapere perché non si dice cardiopatico uccide la moglie, allora se mettiamo tutte le diagnosi; oppure cittadino di Santa Maria Nuova ha toccato una donna. Allora non è da ridirci tanto su questa cosa perché qui si costruisce una grossa dittatura attraverso i mass-media, non credo che siamo noi che ce la inventiamo. Non ce la inventiamo noi, c'è qualcuno che ha le tessere della P2 in tasca, ce le aveva, aveva anche il numeretto e sappiamo tutti quale era il meccanismo principale della loggia Gelli rispetto alla comunicazione. Oggi c'è una nuova dittatura, non siamo degli sprovveduti, quando si parla di una Jesi con delle radici molto forti e di un forte legame sociale l'ha dimostrato qua, io l'ho continuato a dire nei giornali perché credo e sono d'accordo con Pentericci, non sono d'accordo con Bucci, quando dice che non c'è emergenza. Non c'è emergenza a Jesi, siamo attenti a soffiare sul fuoco, e non ci accontentiamo che i giovani vengono a parlare con noi, se soffiame troppo sul fuoco succede quello che è successo a Roma (accoltellamenti, bottiglie molotof ecc. ecc.) e credo che nessuno qua dentro voglia questo. Stiamo però attenti col nostro narcisismo politichese perché invece questa sera ognuno ha un proprio ruolo, credo che il Presidente che ha voluto questo Consiglio aperto insieme a tutti i gruppi di maggioranza e anche la minoranza credo che sia stata d'accordo, anzi più volte l'aveva anche richiesto, allora credo che il Consiglio aperto non può venire su misura come ci piace a noi, partecipa chi partecipa e chi partecipa può dire delle cose. Non accorgersi che se si parla di immigrazione che c'entra tantissimo come vive una persona in un posto dove o attraverso i bombardamenti o attraversamento l'affamamento e non è ideologia parlare di affamamento del fondo monetario internazionale su alcune zone del mondo, perché sennò allora ci prendiamo in giro. Allora per come è ridistribuita la ricchezza in questo mondo non penso che parliamo di cose che non c'entrano, allora non dovevamo toccare il tema dell'immigrazione. Se tocchiamo il tema della immigrazione dobbiamo dirci che c'entra molto anche invece il tema economico, chi comanda l'economia, chi la fa girare, chi succhia le ricchezze e chi invece non ce le ha per niente perché si muove dopo chi non ha ricchezza, non è che aspetta da altre parti. Allora tutto questo fenomeno enorme non possiamo pensare che noi lo risolviamo in quattro e quattr'otto a Jesi così; è molto importante – e chiudo proprio – invece avere cento momento di questo. Sono andato a braccio, ovviamente che mi metto a parlare di quello che è il programma? Il Sindaco aveva fatto un intervento di politica con la P maiuscola, ripeto, non credo che sia stato generico, aveva toccato tutto, ho detto magari poi intervengo ma pensavo che non c'era bisogno, forse non ce ne era bisogno uguale vista l'ora, però credo che io mi sono assunto insieme alla Amministrazione Comunale, il Sindaco mi ha anche assegnato delle deleghe, delle responsabilità. Credo che la prima cosa da fare è coinvolgere il più possibile le persone che vivono a Jesi, anche chi non la pensa come me, e ripeto non sono d'accordo quasi su niente, l'ho letto, l'ho studiato, sul documento del comitato non sono d'accordo quasi per niente, che problema c'è? Non è che devo essere d'accordo con tutti. Vedremo quello che può succedere e cosa si può fare insieme. Un aneddoto per fare capire quello che voglio dire: la partecipazione, Bucci ha ragione oggi mancava una certa parte della città, forse non si sentivano tanto sicuri di venire qua dentro con noi. Dalle 3 alle 4 mi sono assentato col dott. Curattola, un aneddoto per far capire quello che volevo dire, primario di ginecologia e ostetrica, il Segretario mi ha offerto un attimo la sede, perché (questo significa anche un processo di

integrazione e lo vedremo anche con l'Assessore Aguzzi) c'è una mortalità molto forte di bambini in questo momento. Al di là di spiarle tanto grosse sui giornali, il problema è per esempio molte donne straniere non usufruiscono dei tanti servizi che noi abbiamo. Questo è un problema e noi non ce la facciamo ad arrivare da soli a comunicare con quelle donne, perché c'è un problema culturale prima che informativo, perché molti mariti non vogliono neanche che si vada... Allora avremmo bisogno della collaborazione della Consigliera Molly e di tante associazioni, quindi di metterci insieme per risolvere per esempio questo problema fondamentale, di grande integrazione. Con questo aneddoto vi ringrazio e chiudo.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Innanzitutto è stata giusta l'idea di convocare un Consiglio straordinario sulla sicurezza e sulla legalità con sottotitoli che sono coesione sociale e criminalità. Se i capigruppo hanno ritenuto opportuno unitariamente convocare questo Consiglio è perché un problema di insicurezza percepita o di insicurezza reale in questa città o in alcuni quartieri di questa città c'è. Poi non vogliamo riconoscere alcune cose perché siamo qui? In conferenza dei capigruppo noi abbiamo condiviso tutti i capigruppo che questo Consiglio straordinario potesse essere una soluzione per coinvolgere le persone - e che ringrazio anche io e mi unisco a chi le ha ringraziare - che hanno portato un loro contributo e sono d'accordo con Maiolatesi, di eventi così ce ne vorrebbero parecchi. Innanzitutto ringrazio il Sindaco, grazie per la documentazione e per la tempestività con la quale questa ci è stata fornita. Questo fa capire la prima documentazione arrivata è arrivata due giorni fa e l'ultima è arrivata ieri sera, questo è soltanto prendere in giro il Consiglio Comunale e i Consiglieri Comunali che da mezzogiorno stanno in questo Consiglio Comunale a lavorare e a rappresentare i cittadini. Non posso permettere di essere preso in giro in questo modo. Ho una mia dignità. Vado avanti, invoco anche la responsabilità di coloro che non hanno voluto perseguire un ordine del giorno condiviso perché questa era la premessa per la quale noi convocavamo il Consiglio straordinario sulla legalità e sulla sicurezza. Quindi non posso accettare che ordini del giorno unilaterali siano stati presentati e sbattuti sulla stampa, e mi rivolgo anche al centrodestra perché quel comunicato stampa, sono d'accordo con la maggioranza, ha creato allarmismo in città. Sono d'accordo con Pentericci che Jesi non versa in una situazione d'emergenza, ma ci sono alcuni quartieri sofferenti. Non sono d'accordo neanche con la maggioranza perché un ordine del giorno che insegue e non dice nulla, è generica, non intravede frutti, da questa discussione noi approviamo un ordine del giorno generico che non prevede risposte. Chi come me è convinto che la politica è quello strumento che serve per dare risposte ai cittadini e per risolvere le questioni che i cittadini ci presentano oggi invece ha visto la politica utilizzata per nascondere le responsabilità di una Amministrazione Comunale, caro Sindaco, che non ha rinnovato in questi anni per ben sei-sette anni il patto della sicurezza. Io dico parliamo di coinvolgimento delle forze dell'ordine, parliamo di coordinamento con le forze dell'ordine, parliamo di tante cose e lei in sette anni non si è mai degnato di convocare le forze dell'ordine e insieme a loro scrive un patto della sicurezza. Ragazzi miei, sveglia! Vado avanti. Noi avevamo presentato il nostro emendamento, mi scuso con Lillini e mi scuso con la maggioranza, sono un po' adirato per il semplice motivo per cui vado a spiegare la situazione che si è creata oggi. Io sono cresciuto con alcune personalità che oggi siedono in maggioranza, perdonatemi il tono della voce ma sono abbastanza adirato e mi sento preso in giro, noi chiedevamo che questo patto della sicurezza impegnasse la Giunta ad individuare alcune zone a rischio in città, perché ci sono, alcune zone sono sofferenti. Inoltre chiedevamo più illuminazione, non prevedere e valutare, entro un determinato periodo e anche la cura degli spazi verdi, perché l'illuminazione e la cura degli spazi verdi scoraggiano gli individui socialmente pericolosi e soprattutto li scoraggiano a compiere determinati atti in quei quartieri che oggi sono al buio e vedono un verde assolutamente lasciato all'incuria. Quei quartieri, guarda caso, sono quelli più sofferenti e ne cito tre, non facciamo finta che in questi quartieri non ci andiamo. Porta Valle, Stazione di San Savino, questo triangolo è sofferente, la gente che vive in questi quartieri per una paura percepita, giochiamo anche sulle parole, percepita o reale comunque ha paura. Allora cosa chiedo? Io non parlo di immigrazione, io

parlo di legalità, io chiedo che le leggi vengano applicate a tutti indiscriminatamente dal colore della pelle e dalla religione, chiedendo il patto della sicurezza, chiedendo più illuminazione, chiedendo di controllare gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali, chiedendo che vengano controllati gli ambulanti perché i nostri commercianti immigrati e no subiscono dei controlli della ASL penetranti e a quelli che vendono la merce per strada con i camion non gli diciamo niente e portano via la clientela i nostri commercianti seri e onesti. Questo lo vogliamo mettere nell'ordine del giorno? No. Andiamo avanti così. Perché non abbiamo presentato un ordine del giorno? Per il semplice motivo che coerenza vuole che fino all'ultimo pensavamo che fosse possibile arrivare, anche come si era prefigurato in conferenza dei capigruppo, sospendere la seduta e trovare un ordine del giorno unico, abbiamo lavorato e lo sanno i Consiglieri della maggioranza, per dare delle nostre proposte che non chiedevano assolutamente discriminazioni per gli extracomunitari, chiedevano e lo vado a leggere di intervenire per garantire il rispetto degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali e spronare la Regione ad approvare un atto amministrativo che risolvesse il problema della promiscuità dei generi venduti nei centri commerciali, cosa c'è verso gli extracomunitari di negativo? Andiamo avanti. Prevedere delle azioni concordate o coordinate tra polizia municipale e l'organo preposto a controllare la situazione affittuaria in questa città, volti a garantire il rispetto e la garanzia che non ci siano speculazioni sociali ed economiche proprio sugli extracomunitari, è un intervento a tutela degli extracomunitari perché la speculazione oltre che economica e sociale è anche umana: non lo mettiamo. Chiedevamo che la Giunta ci presentasse il resoconto di questa discussione entro 120 giorni ci presentasse un progetto perché la Giunta poteva andare nelle situazioni specifiche e rispondere a determinate situazioni in maniera molto più penetrante di come potevamo fare noi e la critica è che oggi un ordine del giorno lo doveva presentare la Amministrazione Comunale. Concludo, chiedevamo un piano operativo e un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale poi avrebbe potuto fare delle integrazioni. Io dico perché un Sindaco non si fa carico, vista e considerata l'opportunità di un Consiglio Comunale straordinario, e non si mette a gestire la regia di questo evento. Perché non cerca su un documento, perché non parla con le forze politiche e perché non lavora per trovare un ordine del giorno condiviso tra le forze di maggioranza e invece no? Ci accontentiamo di questo temino da 5 meno che oggi il Consiglio Comunale approverà. Sono un po' sfiduciato, non ve ne frega niente, lo so, però comunque sia penso che come me saranno sfiduciati anche i cittadini che oggi hanno assistito, ci hanno ripreso perché si sono sentite relazioni molto interessanti, sono d'accordo, ma non hanno sentito cosa ne pensa la politica, non hanno acquisito quello che noi volevamo fare nei loro interessi. Oggi è stata, come diceva Maiolatesi e concordo, una bellissima giornata sprecata, per me si poteva fare molto di più. Io mi riconosco a livello nazionale nel centrosinistra, ho lavorato per fare in modo che la maggioranza e anche questa parte di centrosinistra, che si riconosce nel centrosinistra potesse arrivare a un punto comune e non è stato fatto. Benissimo, anche noi volevamo delle responsabilità su questo tema e volevamo aiutare questo governo assumendoci delle responsabilità precise, condividendo un documento, avendo apportato dei contributi, anche noi volevamo delle responsabilità. Bene, ci avete detto ci pensiamo noi, la responsabilità ora è vostra. Richieste di aiuto eluse, risposte non date, comitati ignorati, questa è la partecipazione, neanche le forze politiche vengono coinvolte, neanche i comitati vengono coinvolti, neanche i cittadini vengono coinvolti. Io sinceramente agli interventi a cui ho assistito delle associazioni ho assistito ad interventi incentrati su un tema l'immigrazione, non è questo di cui dovevamo parlare, dovevamo parlare di legalità e sicurezza, questo stasera non l'abbiamo fatto. Scusi Presidente, concludo subito veramente, andremo ad approvare un ordine del giorno che dice chiedere la certezza della pena, è ovvio, chi non è d'accordo? Questo non compete a noi, compete a chi esegue e poi a chi richiede l'applicazione della legge. Rafforzare la collaborazione comunale, gli altri Comuni e le forze dell'ordine, ma in che modo? Come? Condivido poi di potenziare la presenza sul territorio cittadino dei vigili urbani, ma questo già è in itinere e va dato a Olivi e alla Giunta che almeno su questo ha messo un tampone. Valutare l'opportunità della sorveglianza nei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri, non sappiamo quali sono perché l'Amministrazione attraverso

il patto di sicurezza non li ha individuati e quindi non si sa quali sono questi territori meno sicuri e inoltre valuteremo, certo valuteremo, perché no?, non prevedremo, valuteremo anche l'opportunità del potenziamento della illuminazione. San Giuseppe dopo le 10 è al buio. Il mio quartiere davanti alla chiesa di San Giuseppe dopo le 10 sei giorni su sette è al buio perché vuole risparmiare qualcosa l'Amministrazione, dove? Sull'elettricità. Risparmiatelo in altri posti qualcosa, magari a partire dal direttore generale. Monitorare i fenomeni di illegalità e dare informazione alla cittadinanza attraverso report semestrali e questo io lo lascio ai commenti. Sinceramente non so come, non so perché, non so come potrà avvenire una cosa del genere, inoltre a promuovere, mettiamoci anche la ciliegina, iniziative e percorsi civici volti alla riappropriazione dei luoghi della città, come? La politica deve dire come la vuole ottenere. Noi abbiamo soltanto enunciato principi condivisibili vuoti di significato. Dopo questo Consiglio Comunale valuterò se continuare a sedere sugli scranni del Consiglio Comunale. Ritengo che comunque sia una dignità mi possa essere riconosciuta, pretendo per il breve periodo che forse rimarrò in Consiglio Comunale più rispetto dai Consiglieri Comunali di maggioranza e vi invito, siate attivi nella politica cittadina, non mostratevi a chi viene in Consiglio Comunale, e ve lo dico con il cuore perché è a voi che io darò il mio voto in futuro perché voi siete la mia coalizione di centrosinistra, a voi do un consiglio: per piacere, siate attivi, accogliete le istanze della gente e non pensate che ci sia sempre dietro l'ideologia politica. Chiudo.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Questa sera c'è stata una discussione estremamente complessa ed era complessa perché il tema è molto complesso e questo significa anche che dare delle risposte ad una questione del genere sicuramente non è facile. Anche io avrei voluto che il percorso che avevamo cercato di far partire con la conferenza dei capigruppo fosse un percorso maggiormente coeso ma purtroppo nella discussione, nei tempi, nelle settimane i punti di vista si sono discostati. Ci sarebbe piaciuto costruire un ordine del giorno comune, come avevamo pensato sin dall'inizio, però non è stato possibile, forse eravamo troppo ambiziosi o forse era troppo ambizioso il Presidente del Consiglio a pensarlo. Io credo che oggi assieme a lui tenterei lo stesso percorso, magari cercando di farlo meglio. La maggioranza ha costruito un ordine del giorno, ha costruito una proposta cercando di abbracciare a 360° la problematica di questa sera. Chiaramente è impossibile farlo e quindi il nostro documento è incompleto, però abbiamo comunque fatto qualcosa impegnando la Giunta sotto molti aspetti. Impegniamo la Giunta con diversi punti, questo l'avrete letto dal nostro ordine del giorno e facciamo nostre anche con un emendamento che ho presentato alla segreteria delle richieste che sono pervenute dalla discussione di questa sera, in particolare dalla opposizione. Cerchiamo in questo modo di dare il segnale che la questione della sicurezza, che la questione della legalità non è una cosa che possiamo affrontare in casa senza essere aperti alle proposte degli altri. Noi con questo tipo di scelta accogliamo quello che è possibile secondo noi accogliere dalla discussione che c'è stata, chiaramente non tutto ma quello che abbiamo pensato potesse essere accoglibile o che abbiamo percepito come tale. Nel merito del documento che presentiamo noi pensiamo che Jesi non è una città peggio delle altre, è una città come le altre, magari è anche meglio, ma anche se è meglio noi non chiudiamo gli occhi di fronte alle richieste della gente. Questo Consiglio Comunale anche per noi ha avuto un senso ed è stato molto importante e sarà ancora importante in altre occasioni affrontare in questo modo le questioni. Quindi siamo convinti che la prevenzione anche nella nostra città sia uno strumento fondamentale per mantenere alto il livello della qualità della vita. Noi in sostanza rispetto alla questione dell'illegalità non vogliamo fare una equazione fra illegalità e immigrazione, l'immigrazione per la nostra città significa molto sotto il profilo lavorativo, sotto il profilo culturale, significa molto per l'arricchimento non solo demografico ma anche per l'arricchimento sotto tantissimi punti di vista. L'immigrazione però è una questione che se non viene curata nel modo giusto, non viene affrontata nel modo giusto e quindi viene affrontata con la paura del diverso, diventa un problema in quel modo. Quindi noi dobbiamo per forza aiutare questo tipo di fenomeno a diventare sempre di più una ricchezza per la città attraverso questa differenza di queste persone che sapranno dare alla città

tantissime cose. Noi avremmo potuto accogliere più cose dalla discussione, però io credo che gli impegni che noi questa sera diamo alla Giunta con il nostro voto e il voto della maggioranza sono tanti e aiuteremo appunto la Giunta a perseguire questi impegni, a fare tutto quel tipo di percorso che abbiamo richiesto nell'ordine del giorno, a riportare in Consiglio Comunale una proposta concreta e a dare quindi ancora seguito a questa discussione. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di fare il giro delle dichiarazioni di voto, il Capogruppo Santarelli dell'Ulivo a nome del Partito della Rifondazione, del PDC, dei Verdi e dell'Ulivo ha presentato al tavolo della Presidenza un emendamento-integrazione all'ordine del giorno della maggioranza, che così recita: nel punto 1) nel 2° e 3° comma togliere la parola "maggioranza", nel punto secondo nel comma 11 che sarebbe il "che" prima dell'"impegna" "che l'Amministrazione Comunale si impegna nei propri programmi a promuovere quelle politiche di lungo respiro" togliendo "respingendo analisi e risposte semplicistiche come esposto nel programma di mandato illustrato nell'ultima seduta del Consiglio Comunale". Nei punti finali dell'"impegna", aggiungono al punto 2) dopo "le polizie municipali", "con interventi mirati di prevenzione e di rispetto della legalità nelle aree a rischio assolutamente da individuare". Punto 7) "a promuovere iniziative e percorsi di integrazione sociale e di educazione civica volti a favorire" e poi come recita l'ordine del giorno originale. Viene poi fatta un'aggiunta dopo il punto 8): "impegna la Giunta Comunale tenendo conto della documentazione acquisita da parte delle forze dell'ordine e della ASL a predisporre entro 120 giorni un piano operativo ed un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale sarà chiamato ad esprimersi". Questi sono gli emendamenti ad integrazione proposti per conto dei gruppi di maggioranza dal capogruppo dell'Ulivo. Ne ho dato lettura prima del giro per le dichiarazioni di voto perché poi verrà posto in votazione. È ritirato l'emendamento di Alleanza Nazionale. Diamo inizio al giro per le dichiarazioni di voto.

CONS. FRATESI CLAUDIO - C.I.: Prima di dire la dichiarazione di voto voglio solo far notare a tutti e su questo sono d'accordo con quanto diceva prima Massaccesi che a me è piaciuta la giornata di oggi, molto, e ringrazio il Presidente per questo, però sono partiti tutti da almeno due ore e quindi non possiamo nemmeno appellarci al tema del tardi. Io penso che su questo dovremmo fare una riflessione perché hanno fatto secondo me dichiarazioni, alcune le ho condivise e altre no, questo è normale, anche molto belle e poi finite le dichiarazioni sono partiti. Allora mi chiedo su questo, non possiamo nasconderci dietro il fatto dell'ora ripeto, non penso che sia solo questo, e non credo nemmeno che sia da parte loro un atteggiamento di noncuranza. Io direi di riflettere su questo. È un tema secondo me importante. Non sono d'accordo con Massaccesi, ma volevo rispondere un minuto solo, Presidente. Non mi piace la differenza tra chi vede il problema e chi non lo vede, oppure chi è forte nell'intervenire e chi no. Io, per fare un'analogia così magari ci ridiamo sopra, penso che la nostra situazione locale è un po' come una persona che ha tutte le analisi del sangue a posto, però beve, fuma, mangia molto e allora giustamente il medico ha il dovere di dire guarda che per il momento va tutto bene, però se continua così qualcosa prima o poi verrà fuori. Io non penso che quello che verrà fuori, la malattia sia la grande criminalità perché per fortuna Jesi è ritorno a dire che quello che è scritto su quel questionario che è stato fatto secondo me Jesi ha una buona vivibilità, però può andare incontro a rischi perché ci sono delle disuguaglianze, insisto su questo. Parlava di controllo. Anche io personalmente sono d'accordo con il controllo, Peron che non era un comunista diceva che le persone sono brave e se le controlli sono brave pure di più, io sono d'accordo su questo, ma che tipo di controllo? Io credo ad un controllo che è dato da una legge che è uguale per tutti, forte, una legge precisa contro ogni sopruso, quelli molto brutti all'interno che vivono nei tuguri o ai piccoli privilegi che sono di quei negozi che sono aperti fino a mezzanotte quando gli altri chiudono alle 8.30. Quindi soltanto dando un segnale di parità di diritti secondo me se ne viene fuori e si previene eventuali rischi. Chiudo con questa banalità, la dichiarazione di voto è favorevole per l'ordine del giorno, questo appena espresso, e basta, scusate per l'ora.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sarò rapidissimo, vista l'ora tarda. Un appunto solamente perché io credo che non sia molto giusto fare polemica su una cosa che non è stato intempestivo il comunicato fatto da Alleanza Nazionale, ma quello che i giornali purtroppo hanno scritto. Io non voglio dare la colpa a qualcun altro ma io mi sono trovato dopo l'ordine del giorno mandato nello strillone del giornale: video-sorveglianza e vigili urbani armati, questo era il titolo. E da lì qualcuno che siede su quegli scranni, che ha anche una responsabilità, chiedo scusa, Assessore Maiolatesi, ha fatto una risposta che in altre sedi potremmo definire in un altro modo, qua io dico inopportuna perché quando si ha la responsabilità di servire la collettività si critica e si dà una risposta legittima, dopo aver visto ed essersi documentato e non dopo un articolo di giornale tra l'altro scritto male, nel senso che non era rispondente al vero. Tanto per essere ancora più preciso, dopo un paio di giorni a telefonata del giornalista dico: ma io non ho parlato di vigili urbani armati. Il giorno dopo: A.N. corregge il tiro. Lì magari anche l'Assessore poteva dare un'altra risposta, non l'ha data, si è fermato forse perché si è arrabbiato già alla prima sbagliando, credo. Per dire che se anche un problema del genere noi lo trascini sui giornali rispondendo un po' a casaccio, forse non rendiamo un servizio. Io credo che oggi, e qui l'analisi di Marasca, salvo che per la critica e gli eccessi giovanili, però l'ho già detto in altre occasioni a me piace molto Marasca perché ci mette passione e io chiedo passione, forza, entusiasmo agli esponenti della maggioranza, perché siccome so che fra di voi ci sono persone che non possono approvare il nulla, chiedo scusa, non è una critica al capogruppo, ... credo il senso politico della stesura del documento, ma ha presentato il nulla perché in realtà c'è un impegno a fare praticamente niente, forse come l'Amministrazione voleva perché ogni comunicato più forte può sembrare una critica alla Amministrazione e quindi lungi dal criticare il manovratore, per carità, è sovrano, ma questo dovevamo fare. Ci sono delle carenze, lo vogliamo ammettere?, vogliamo nasconderci e dire che va tutto bene e che non ci sono fenomeni di macrocriminalità, grazie a Dio, però ci sono tanti fenomeni di microcriminalità perché ci sono e non sono solo degli immigrati sono anche cittadini jesini e italiani di altre regioni e ci sono, non nascondiamocelo, però forse ci fa comodo dire questo. Dicevo nell'intervento precedente abbiamo sterilizzato il Consiglio perché in realtà molta gente è andata via, quando io ho usato il termine clac, Consigliere Bucci, non è che l'ho usato in modo improprio, ho voluto usare proprio quel termine, perché? E qui un piccolo esempio di democrazia e fra l'altro di piccolo rispetto delle regole: quando si sta in una aula consiliare per esempio a me si è insegnato, a parte le forze dell'ordine, che si toglie il cappello, si tiene un certo comportamento, le persone che stavano qui, alcune persone, non l'avevano. Da tante piccole cose nasce il rispetto, l'educazione civica e tante altre cose. Il senso di democrazia, è troppo facile venire in massa, leggere dei comunicati, saranno anche belli di politica ma credo di utilità zero perché i cittadini, e non quelli che sono venuti al seguito di qualcun altro, se ne sono andati via perché storditi credo da due ore di bla bla bla ed è un bla bla bla, io ho usato il termine sinistra blablaista, mi è venuto non so come, forse l'ho scopiazzato da qualche altra parte ma mi piace. Non hanno avuto il senso del rispetto democratico delle idee altrui perché letto l'intervento, fatta la loro gara di applausometro non hanno aspettato di conoscere le altre posizioni, come mi sarei aspettato, se ne sono andati. Questo è un esempio di democrazia? Secondo me, no. Era tutta una sorta di preparazione di una voglia di comunicaticinese che serviva a niente. Hanno fatto la loro bella figura, ci hanno fatto il loro comizietto e se ne sono andati. Non sono stati utili a niente, perché qui dovevano stare per sentire le opinioni della maggioranza, della opposizione Jesi è Jesi, Repubblicani Europei, Alleanza Nazionale e Forza Italia e non l'hanno fatto. Questa è miopia politica e forse anche qualcos'altro. Da parte della destra non c'è nessuna voglia di criminalizzare lo straniero, l'extracomunitario, non voglio fare esempi personali, dire quello che si può fare e quello che ho o abbiamo, intendo la mia famiglia, anche verso persone che vivono in un certo modo. Io ricordo a me stesso che di queste cose se ne è parlato con una persona che è serba-montenegrina, laureata in ingegneria, venuta in Italia in situazioni particolari, ha studiato, sta facendo anche dei lavori umili quando finisce l'orario di lavoro, rispetta le nostre regole, rispetta le nostre tradizioni, ha un'educazione ed è una persona assolutamente civile. A me piacciono quelle persone lì, piacciono quelle persone come Molly e non è né piaggeria o essere falsamente educato, perché

grazie a Dio, lei Assessore, non mi conosce, ma non sono così, posso avere tanti difetti ma sicuramente non questo. A me piacciono queste persone che si integrano, possono avere posizioni ovviamente divergenti, hanno la loro vita. Quella persona che dicevo prima è anche fidanzato di una mia nipote, forse è una delle persone più care che io abbia e quindi c'è un rapporto, non ci può essere razzismo. Io vedo gli adesivi un po' stupidi perché sono venuti qua prevenuti in modo un po' cretino a sfidare o a sfilare non so contro che cosa, non so contro chi. Quel documento che voi vi accingete ad approvare è un documento inutile. Noi non siamo usciti dall'aula per non fare un errore perché lasciandovi da soli avreste approvato all'unanimità il nulla. Noi vogliamo testimoniare con la nostra presenza, parlo per Alleanza Nazionale e credo anche per Forza Italia, che la genericità non ci sta bene, noi avevamo proposto cose concrete, opinabili o meno, certamente, pensavamo di poterle vedere recepite dalla maggioranza e non speravo nella approvazione dell'ordine del giorno di Alleanza e Forza Italia. Avevamo presentato anche un emendamento che veniva incontro in parte alle vostre indicazioni, anche su questo c'è un giro di comunicati, di emendamenti fatti, la gente non vuole un giro di parole e un giro di emendamenti, la gente vuole concretezza e non vuole altre cose. Io quindi credo che noi dobbiamo contribuire a fare di Jesi una città migliore, libera certamente, bella e anche buona (mi si passi il gioco di parole). Dobbiamo ricreare un po' entusiasmo in una città che nonostante chi ha la responsabilità lo nega, è una città in declino, ha perso sicuramente entusiasmo, io confido nell'entusiasmo della maggioranza nel dire no, non è giusto, non possiamo votare quel comunicato. Allora aveva ragione Marasca, quel comunicato non dovrebbe esserci, dovrebbe esserci l'impegno solenne, preciso, del Sindaco nella sua responsabilità di proporre nel prossimo Consiglio insieme al programma di mandato che anticipo sono 37 pagine che a voi piaceranno tanto ma dicono nulla, ma lo dirò nell'occasione acconcia, in quell'occasione io mi aspetterei da parte del Sindaco che nonostante le altre evidenze che verranno fuori personalmente stimo e so la sua serietà, ma al di là della serietà e della stima non ne approfitti. Io a lei chiedo l'impegno preciso a stilare un programma con impegni, tempi e modalità, questo le chiede la città. Tutto il resto forse sono parole perché nel momento in cui lei insieme agli altri avrete approvato quel comunicato ci saremo trovati di fronte al nulla.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Adesso bisogna che abbiate la compiacenza di sorbirvi tre minuti del Presidente dal momento che sono stato sempre in silenzio e penso che sia il momento in dichiarazione di voto di fare alcune brevi riflessioni. Io faccio delle riflessioni di tipo generale, non generico come è stato detto da più parti in questa aula. Io ritengo che discutere è meglio che non discutere e in Consiglio Comunale c'è stata un'ampia discussione con toni anche accesi e con punti di vista diversi, ma non si è mai trasceso e quindi siamo stati pertanto un luogo di discussione. Ascoltare qualunque contributo di qualunque cittadino od organizzazione o associazione che lo rappresenti, oltre ad essere un segno di rispetto della cittadinanza, è una forte volontà di democrazia diffusa e quindi come Consiglio Comunale siamo stati pertanto luogo di democrazia. Mi permetto anche di dire che i cittadini che sono intervenuti, i Consiglieri Comunali tutti, pur nella diversità delle opinioni e delle posizioni io dico che hanno tenuto un comportamento esemplare perché è giusto che quando si dibatte, è giusto che quando si è portatori di punti di vista diversi si possa utilizzare un linguaggio che dia enfasi, forza, non mi pare che in questa seduta – fatta eccezione per qualche piccola situazione – ci sia stata mancanza di rispetto. Questo vuol dire che questo Consiglio Comunale è comunque maturo. Da ultimo dico questo: perché questo Consiglio Comunale si continua a ripetere dalla maggioranza non è servito a nulla e l'ordine del giorno che verrà presentato dalla maggioranza è il nulla. Io qui voglio ribadire una cosa: 1) il Consiglio Comunale è un organo di indirizzo, non è l'esecutivo, non può cioè il Consiglio Comunale dettagliare così minuziosamente le scelte. Mi permetto di chiedere ai Consiglieri che continuano a riferire che questo è il nulla che l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza non è solo possibilista, è stringente perché mi permetto di dire solo alcune cose, ulteriormente stringente con l'emendamento-integrazione tant'è che al punto 9 “impegna la Giunta Comunale a predisporre entro 120 giorni un piano operativo ed un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale sarà

chiamato ad esprimersi”, cioè chiediamo, diamo mandato come Consiglio Comunale che è organo di indirizzo all’esecutivo di dettagliarci le scelte, ma già questo ordine del giorno è di dettaglio. Al punto 1) dell’“impegno” “a chiedere agli organi preposti che vengano effettuati i controlli”, mi dispiace che non ci sia il Consigliere Marasca, forse vado anche contro quello che è il pensare di qualche mio collega di maggioranza, è stato abbastanza forte l’intervento di Marasca, lo ammetto, però è vero sono d’accordo con Massaccesi forse è frutto di un rovello interiore e di una intemperanza cosiddetta giovanile. Qual è l’organismo predisposto a verificare che alcuni fanno pagare più affitto agli altri? Me lo deve dire chi è? Noi abbiamo detto che ci sono organi preposti, ci sono per legge organi preposti a verificare ed effettuare i controlli. L’impegno che noi chiediamo alla Amministrazione e gliene chiederemo conto entro 120 giorni e sarà mio impegno, mi prendo questo impegno, di essere io ... (*fine lato A – cassetta 6*) entro 120 giorni un ordine del giorno del Presidente del Consiglio che chiede conto alla Amministrazione Comunale del dettaglio. Ma ancora il dettaglio, valutare interventi mirati di prevenzione nelle aree a rischio assolutamente da individuare entro 120 giorni, ci devono dire se sarà Porta Valle, se è il sottopasso della stazione, del parcheggio scambiatore, o se è San Savino, ce lo dovranno dire. Ancora, potenziamento della illuminazione dei luoghi pubblici della città? Perché questo ordine del giorno dice il nulla? Per quale motivo? È rispettoso di quello che è la funzione precipua del Consiglio Comunale che è un organo di indirizzo. Quindi se si vuol far passare un ordine del giorno generale e di indirizzo come un ordine generico dal mio punto di vista questo sì che è scorretto. Non pretendo che la minoranza voti questo ordine del giorno e qui devo dire qualcosa ai miei colleghi della maggioranza, non era una mia ambizione arrivare a un ordine del giorno condiviso, era un auspicio e penso che la città ne ha bisogno, purtroppo non ci sono e forse qui noi siamo quelli che ancora dobbiamo lavorare per dire alla città che abbiamo un forte senso di responsabilità, smussare le differenze, superare i pregiudizi e costruire insieme. Comunque, io ritengo che questo Consiglio Comunale sia stato molto importante per questa città e che Consigli Comunali come questi, ve lo do per certo, ne proporrò altri su altri temi che interessano tutta la cittadinanza. Ho finito il mio intervento, ci ho messo sei minuti e vi chiedo scusa. A questo punto, non avendo altri interventi, metto in votazione l’emendamento integrativo presentato da Santarelli Pierluigi per la maggioranza, nella versione di cui vi ho dato lettura prima delle dichiarazioni di voto. Aprire la votazione.

Si dà atto che durante la discussione dell'argomento sono usciti: Alberici, Lombardi, Marasca, Pentericci, Polita, Rossetti e Sardella.

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

VOTAZIONE EMENDAMENTO AL PUNTO 19 PRESENTATO DAL CONS. SANTARELLI

PRESENTI	N.21
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

L'EMENDAMENTO E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Pongo in votazione l’ordine del giorno così come emendato. Votazione aperta. Votare.

PRESENTI	N.21
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Viene approvato l'ordine del giorno. Il Consiglio Comunale si conclude, il prossimo Consiglio ... (*intervento fuori microfono*) Chiedo scusa. Pongo in votazione l'ordine del giorno di Alleanza Nazionale e Forza Italia nella veste originale, tenuto conto che è stato ritirato l'emendamento. ... (*intervento fuori microfono*) Prego.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Spiego perché l'emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ho detto che metto in votazione l'ordine del giorno così come presentato.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Se posso dire l'emendamento, se mi fa parlare, non era all'ordine del giorno mio. Se nessuno lo legge, non ho nessuna pretesa, però così non considerato. Era un gesto di buona volontà nei confronti dell'Ulivo, perché non so se si sono accorti quelli dell'Ulivo che a un certo punto avevo fatto anche quello proprio per far vedere che da parte nostra forse si ha un senso di responsabilità maggiore. Mi piacciono i rimproveri però al rimprovero se sono pronto riesco a replicare, però nessuno l'ha considerato e quindi vedo la sorpresa viva, però è stato distribuito. Mi piace pensare che almeno le cose della destra vengano lette. Quelle della sinistra vengono lette, quella della destra almeno leggete. Anche questa è mancanza un pochino di democrazia visto che è il sale di tutto, anche questo, il non rispetto delle piccole cose è un'altra dimostrazione. Era una replica, però ovviamente l'ordine del giorno è quello integrale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora poniamo in votazione l'ordine del giorno di Alleanza Nazionale e Forza Italia nella versione che è stata da me letta all'inizio della discussione. Aprire la votazione. Votazione aperta. Votare.

PRESENTI	N.21	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.17	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno viene respinto. Il Consiglio Comunale si chiude. Grazie. Il prossimo Consiglio è il 30 novembre.